

Comuni di Santeramo in Colle e Laterza

Province di Bari e Taranto

109 7.426

*Progetto per l'attuazione del P.N.R.R.:
Missione M2C2 – Energia Rinnovabile*

“INTERVENTO AGRIVOLTAICO IN SINERGIA FRA PRODUZIONE ENERGETICA ED AGRICOLA“

Sito in agro di Santeramo in Colle (BA) e Laterza (TA)

Denominazione “MASSERIA VIGLIONE“

Potenza elettrica: DC 68,468 MWp – AC 57,800 MW

(Rif. Normativo: D.Lgs 387/2003 – L.R. 25/2012)

Proponente:

PV Apulia 2020 S.r.l.

Contrada Lobia, 40 – 72100 Brindisi

KOG6V77_RelazionePaesaggistica

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Progettazione a cura:

SEROS INVEST ENERGY

email infoserosinvest@gmail.com

P.IVA 02227090749

Progettisti:

Ing. Pietro LICIGNANO

Iscr. N° 1188 Albo Ingegneri di Lecce
licignano.p@gmail.com

Ing. Fernando APOLLONIO

Iscr. N° 2021 Albo Ingegneri di Lecce
fernando.apollonio@gmail.com

Sommario

1.	PREMESSA.....	3
2.	GIURISPRUDENZA CORRELATA.....	3
3.	VERIFICA DELLE TUTELE DEL P.P.T.R.	5
	2.1 Standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili	5
	2.2 Componenti del PPTR	7
	2.2.1 COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE.....	8
	2.2.2 COMPONENTI IDROLOGICHE	10
	2.2.3 COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI	11
	2.2.4 COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI	13
	2.2.5 COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE	14
	2.2.6 COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI	15
	2.2.7 Risultato dell'analisi del progetto sulle componenti ambientali.....	18
3	INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE	21
	3.1 Ambito Paesaggistico "Alta Murgia": descrizione, criticità, valori patrimoniali	21
	3.2 Struttura idro-geo-morfologica (Sez. A1).....	23
	3.3 Struttura ecosistemico-ambientale (Sez. A2)	25
	3.4 I Paesaggi Urbani (Sez. A.3.3).....	34
	3.5 Struttura percettiva (Sez. A.3.5).....	37
4	OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE	45
	4.1 SEZIONE C1: Cartografia relativa ai diversi progetti.....	45
	4.2 SEZIONE C2 - Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale.....	54
	4.3 A1 - Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche	54
	4.3.1 Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito	54
	4.3.2 Indirizzi.....	54
	4.3.3 Direttive.....	54
	4.3.4 Progetto AgriVoltaico e obiettivi di qualità	55
	4.4 A2 - Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali	56
	4.4.1 Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito	56
	4.4.2 Indirizzi.....	56
	4.4.3 Progetto AgriVoltaico ed obiettivi di qualità	57
	4.6.1 Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito	58
	4.6.2 Indirizzi.....	58
	4.6.3 Direttive.....	59
	4.6.4 Progetto Impianto AgriVoltaico ed obiettivi di qualità di Ambito.....	61
4	- VERIFICA DELLE TUTELE DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)	66

1. **PREMESSA**

La presente Relazione Paesaggistica viene redatta all'interno della Procedura di V.I.A. per la realizzazione di un **“Intervento AgriVoltaico in sinergia fra produzione energetica ed agricola”**.

Ai sensi dell'art. 14, comma 1, lettera c) della L.R. 11/2001 all'interno del SIA, al fine della valutazione paesaggistica, confluisce anche la Relazione Paesaggistica prescritta dall'art. 146 del D.Lgs 42/2004.

Per non appesantire la presente Relazione con la descrizione dello “Stato attuale del bene paesaggistico interessato”, con gli “Impatti sul paesaggio dalle trasformazioni proposte” e con gli “Elementi di mitigazione e compensazione” si rinvia la lettura di tali paragrafi già compresi all'interno del “Quadro Ambientale” (essenzialmente per non duplicare inutilmente la corposa documentazione già prodotta nel SIA).

La presente Relazione, quindi, contiene gli elementi di valore paesaggistico necessari per effettuare la verifica di conformità dell'intervento alle prescrizioni contenute nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) e nel Piano di Assetto Idrogeologico oltre che verificare la rispondenza al R.R. 24/2010 relativo alle Aree Non Idonee; pertanto si procederà per accertare:

- la compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dai vincoli;
- la congruità con i criteri di gestione dell'area;
- la coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

2. **GIURISPRUDENZA CORRELATA**

L'innovazione tecnologica data dai moderni impianti di nuova generazione, anche detti impianti Agri-Fotovoltaici o AgriVoltaici, consente, oggi, di evitare il consumo di suolo agricolo al solo utilizzo a soli fini energetici conciliando, invece, produzione agricola con produzione energetica.

Nel momento in cui si scrive la presente relazione viene pubblicata la Sentenza del TAR Puglia – Sezione Seconda di Lecce N. 00248/2022 REG.PROV.COLL. e N. 00481/2021 REG.RIC. dell'11.02.2022 che sottolinea espressamente, e per la prima volta, la differenza fra un Impianto Fotovoltaico tradizionale ed un moderno Impianto AgriVoltaico, rigettando gli Atti rilasciati dall'Autorità Competente che aveva negato il rilascio del PAUR ad un impianto AgriVoltaico.

Le motivazioni sostanziali della Sentenza, che riconosce l'erroneità di accomunare gli Impianti Fotovoltaici tradizionali con gli Impianti AgriVoltaici, sono:

- **I'inapplicabilità del PPTR in quanto, per un evidente principio di successione di eventi, non ha potuto tenere conto dell'evoluzione tecnologica successivamente al 2015 (anno di approvazione del PPTR stesso):** *“Tale essendo i profili di criticità evidenziati dalle Amministrazioni suddette, è evidente il dedotto profilo di errore, nonché il difetto di istruttoria e di motivazione. Invero, le Amministrazioni investite del parere hanno affermato il contrasto del progetto con il punto 4.4.1 del PPTR, il quale riguarda tuttavia*

l'installazione di impianti fotovoltaici, ma non anche quelli agro-fotovoltaici, di nuova generazione, successivi al PPTR, che pertanto, per un evidente principio di successione di eventi, non ne ha potuto tener conto”.

- **il suolo continua ad essere utilizzato per produzioni agricole in quanto i pannelli sono distanziati da terra e consentono, grazie all’apporto di acqua meteorica e luce solare, di poter continuare la coltivazione:** *“Per tali ragioni, a differenza che in precedenti di questa Sezione, in cui oggetto del progetto era rappresentato da impianti fotovoltaici (cfr, da ultimo, TAR Lecce, sent. n. 96/2022), è in questo caso evidente l’illegittimità degli atti impugnati, i quali hanno posto a base decisiva del divieto il presunto contrasto del progetto con una normativa tecnica (il contrasto del progetto con le previsioni di cui agli artt. 4.4.1 PPTR) inconferente nel caso di specie, in quanto dettata con riferimento agli impianti fotovoltaici, ma non anche con riferimento agli impianti agro-fotovoltaici, nei termini testé descritti”.*
- **l’inapplicabilità del principio di pressione cumulativa in quanto** *“gli impatti cumulativi vanno misurati in presenza di progetti analoghi tra di loro, mentre così non è nel caso in esame, posto che mentre l’impianto esistente è di tipo fotovoltaico “classico”, così non è invece nel caso del progetto della ricorrente, che nella sua versione rimodulata si sostanzia, come detto più volte, in un impianto di tipo agrifotovoltaico”.*

Per uniformità di valutazione con la succitata Sentenza si ritiene che anche l’inibizione degli Impianti AgriVoltaici da realizzarsi in “Area Frapposta” (come classificata dal R.R. 24/2010 l’area di impianto del presente progetto ricadente nel Comune di Laterza) è da considerarsi inapplicabile in quanto, continuando ad essere regolarmente praticata l’attività agricola, le superfici “continuano ad essere utilizzate quali Area Trofica per l’avifauna”.

Alla luce della Sentenza di cui sopra, per completezza di documentazione, si allega la Sentenza sopra citata.

3. VERIFICA DELLE TUTELE DEL P.P.T.R.

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale è stato approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n° 176 del 16.02.2015, pubblicata sul BURP n° 39 del 23.03.2015, ed è rivolto a tutti i Soggetti, pubblici e privati, ed in particolare agli Enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio.

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale ed ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Nello "Scenario Strategico" del PPTR, che tiene conto della valenza del territorio, rientrano le "*Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili*".

Le Linee guida si pongono come finalità la costruzione condivisa di regole per la progettazione di impianti da fonti rinnovabili.

Sono pertanto rivolte ad amministratori, politici, imprenditori, tecnici progettisti, a tutti coloro che devono condividere, sia per la progettazione che per la valutazione di compatibilità, scelte di trasformazione del territorio legate a nuove forme di infrastrutturazione energetica.

In un quadro normativo regionale già articolato e complesso rispetto al tema energia è necessario inserire indicazioni relative al rapporto degli impianti con il territorio. Il Piano Energetico Regionale (PEAR), che si configura oggi come un quadro di programmazione, va completato con un documento che chiarisca il ruolo assunto dalle fonti rinnovabili nella costruzione del paesaggio contemporaneo.

Attraverso una pianificazione energetica paesaggisticamente orientata che ad una scala territoriale valuti le conseguenze fisiche di alcune scelte è possibile costruire delle linee guida ed in qualche modo orientare le risorse verso uno sviluppo a tutto campo del territorio.

Le linee guida sono articolate in tre diverse sezioni relative a: eolico, solare e biomassa.

In ciascuna di esse sono esplicitate da un lato le *direttive* relative alla localizzazione degli impianti, dall'altro le *raccomandazioni* intese come suggerimenti alla progettazione per un buon inserimento nel paesaggio di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.

Il progetto energetico: Solare Termico e Fotovoltaico

2.1 Standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili

La riduzione dei consumi e la produzione di energia rinnovabile sono i principali obiettivi della Pianificazione energetica regionale (Pr) che il PPTR assume per orientare le azioni verso un adeguamento ed un potenziamento dell'infrastruttura energetica che punti anche a definire standard

di qualità territoriale e paesaggistica. E' necessario ripensare una città ed un territorio a basso consumo, ma anche ad alto potenziale produttivo che favorisca l'ipotesi di un decentramento del sistema di approvvigionamento energetico in linea con le politiche internazionali.

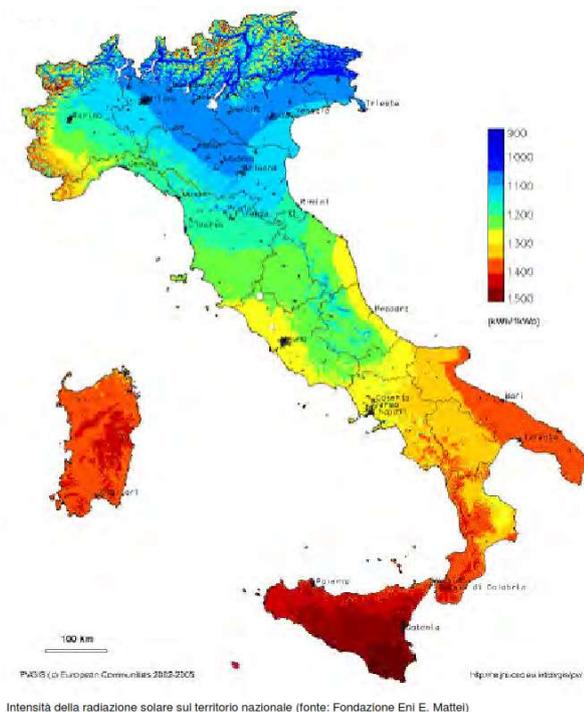
Il Piano, coerentemente con la visione dello sviluppo autosostenibile fondato sulla valorizzazione delle risorse patrimoniali, orienta le sue azioni in campo energetico verso una valorizzazione dei potenziali mix energetici peculiari della regione. **Dall'osservazione dell'atlante eolico e delle mappe di irraggiamento solare emergono considerevoli potenzialità per lo sfruttamento di energie rinnovabili.** Inoltre la dimensione della produzione olivicola e vinicola rivela una notevole potenzialità di recupero energetico dalle potature.

La Puglia costituisce un enorme serbatoio energetico sia rispetto all'energia solare ed eolica che rispetto ai potenziali di sfruttamento delle biomasse.

Ad oggi la Puglia produce più energia di quanto ne consumi; è quindi necessario orientare la produzione di energia e l'eventuale formazione di nuovi distretti energetici verso uno sviluppo compatibile con il territorio e con il paesaggio; pensare all'energia anche come tema centrale di un processo di riqualificazione della città, come occasione per convertire risorse nel miglioramento delle aree produttive, delle periferie, della campagna urbanizzata creando le giuste sinergie tra crescita del settore energetico, valorizzazione del paesaggio e salvaguardia dei suoi caratteri identitari.

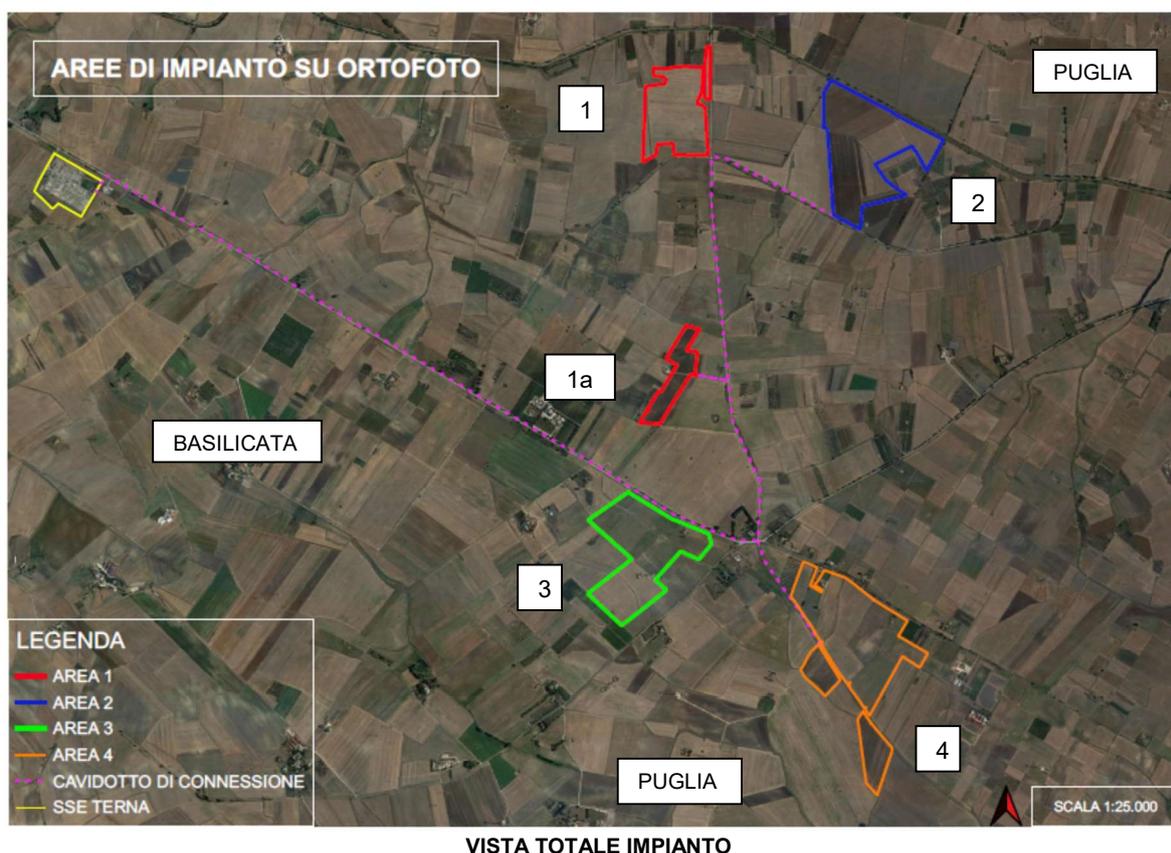
Risorse

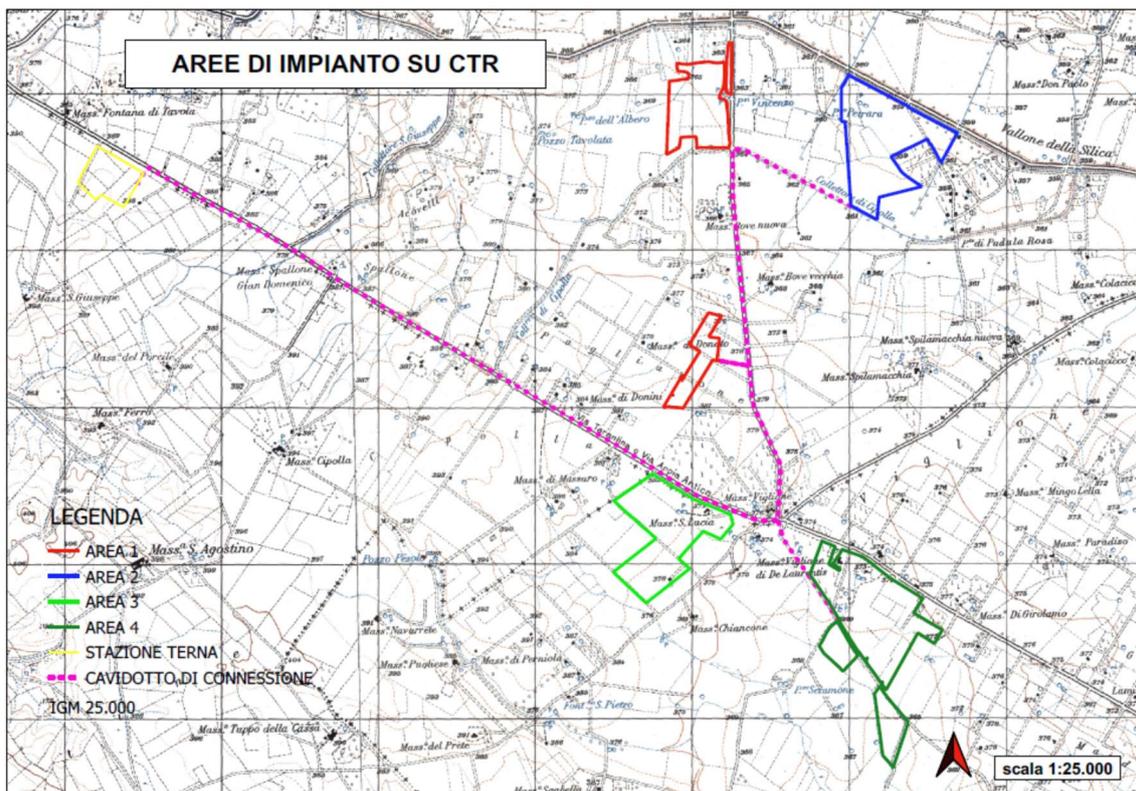
La mappa solare d'Italia mostra, in corrispondenza della Puglia, una radiazione solare giornaliera media annua sul piano inclinato di 30° sull'orizzontale e rivolto a Sud di 4.6 kWh/mq/giorno, quasi pari a quello della Sicilia che si trova nelle condizioni più vantaggiose rispetto all'intero territorio nazionale. Questi valori tradotti in termini energetici indicano grandi potenzialità per lo sfruttamento dell'energia solare attraverso l'utilizzo di collettori solari per la produzione di energia termica e di moduli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.



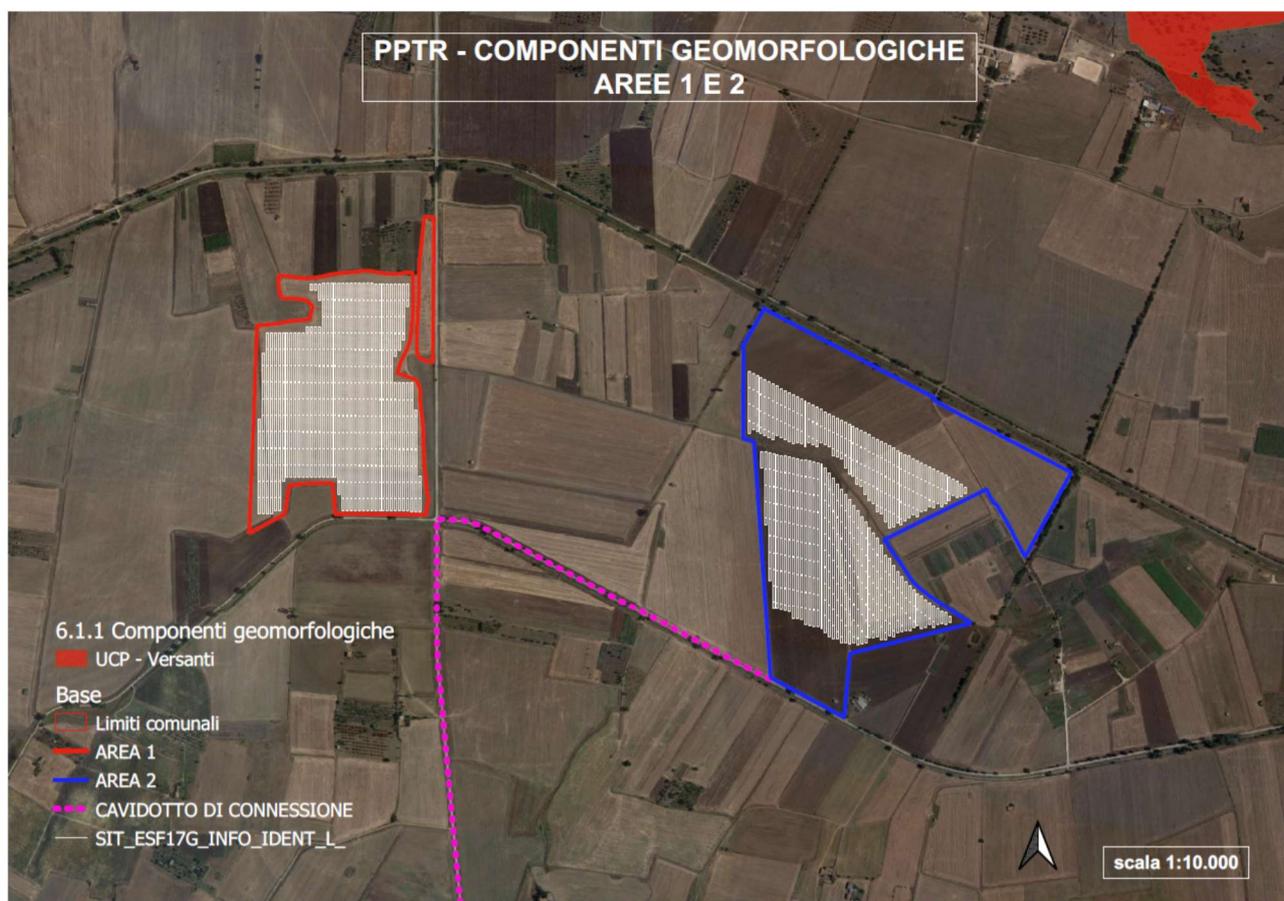
2.2 Componenti del PPTR

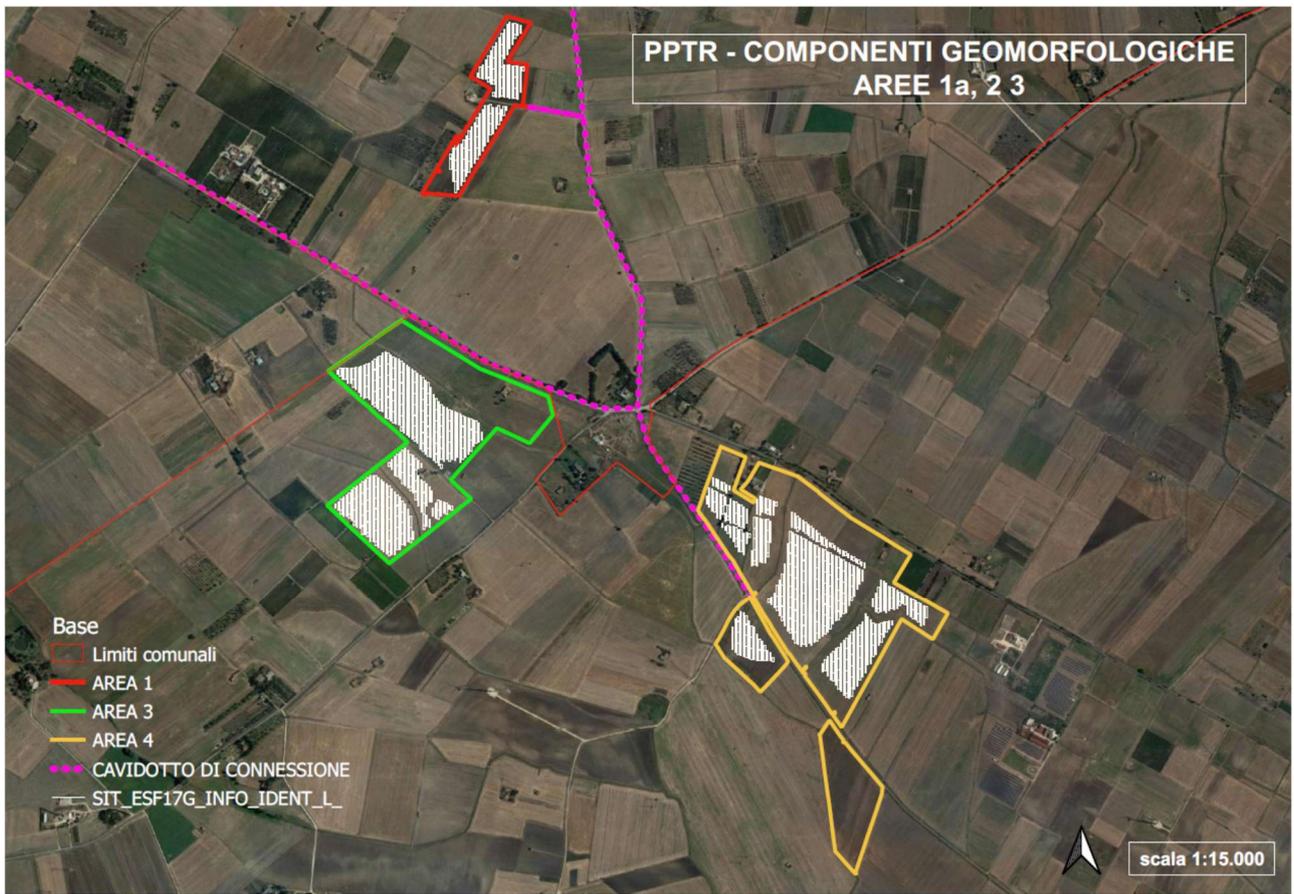
L'analisi delle singole componenti del P.P.T.R. pugliese (in quanto l'impianto ricade nei territori comunali di Santeramo in Colle e di Laterza) relative alle aree d'impianto contornate con colori diversi ed indicate con numerazione 1, 1a, 2, 3, 4, al Cavidotto di connessione MT riportato con tratteggio magenta ed alla Stazione elettrica TERNA contornata in magenta (ricadente nel territorio comunale di Matera) (con i confini comunali segnati in rosso), è la seguente:





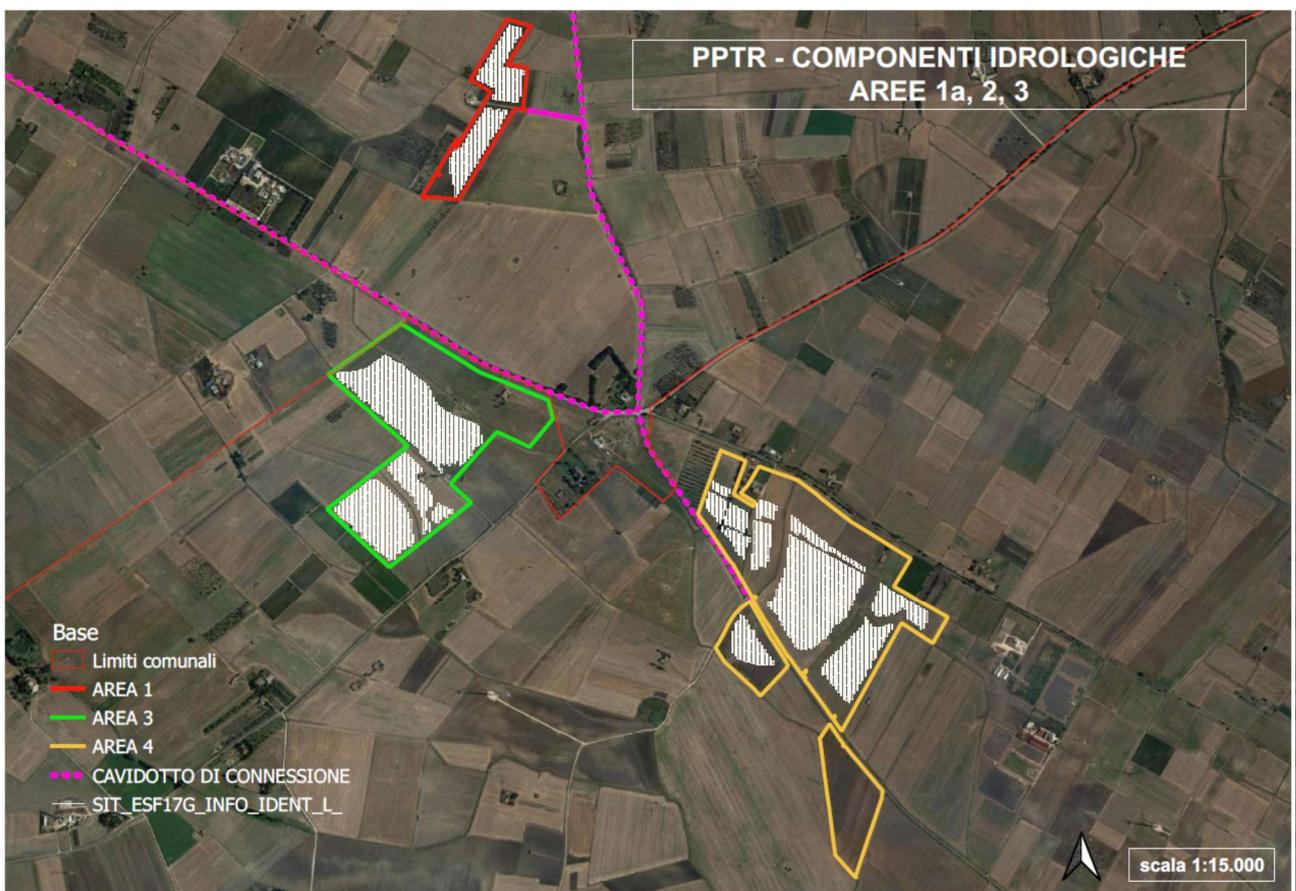
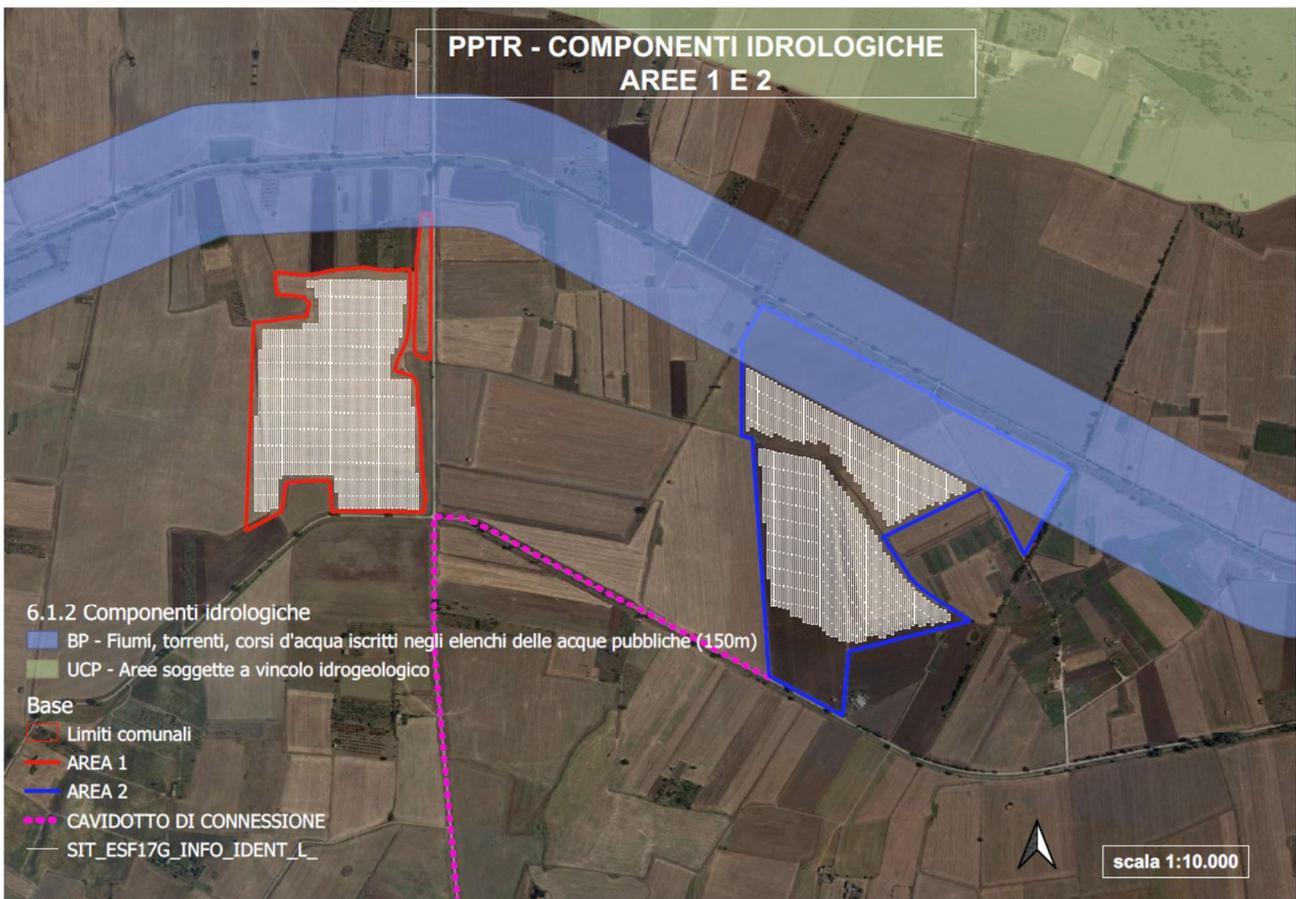
2.2.1 COMPONENTI GEOMORFOLOGICHE





Nei Comuni di Santeramo in Colle e di Laterza (BA-Puglia) non è presente o adiacente nessuna Componente Geomorfologica sull'area d'impianto (fra "Lame e Gravine", "Doline", "Geositi", "Inghiottitoi", "Cordoni dunari", "Grotte" e "Versanti").

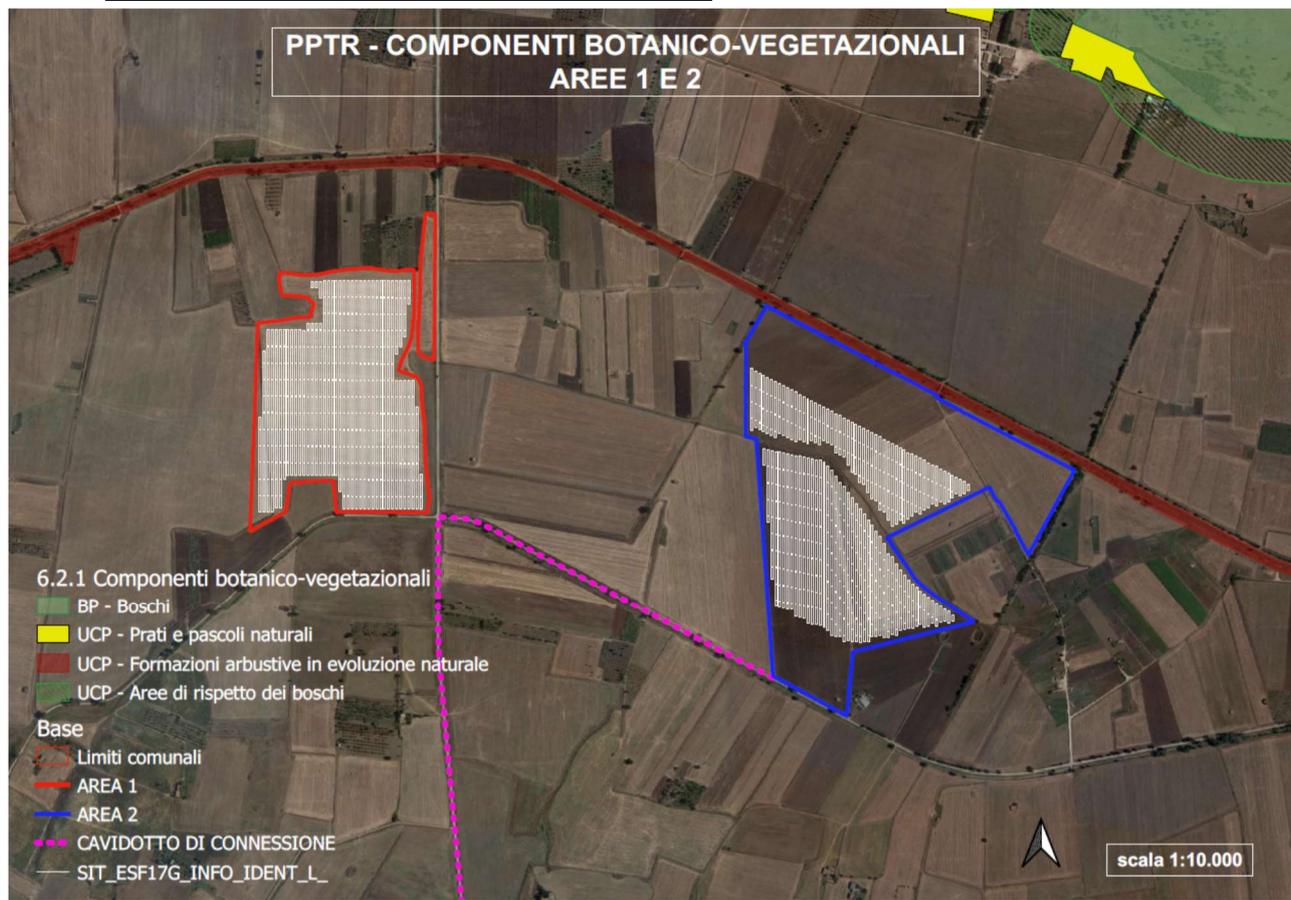
2.2.2 COMPONENTI IDROLOGICHE

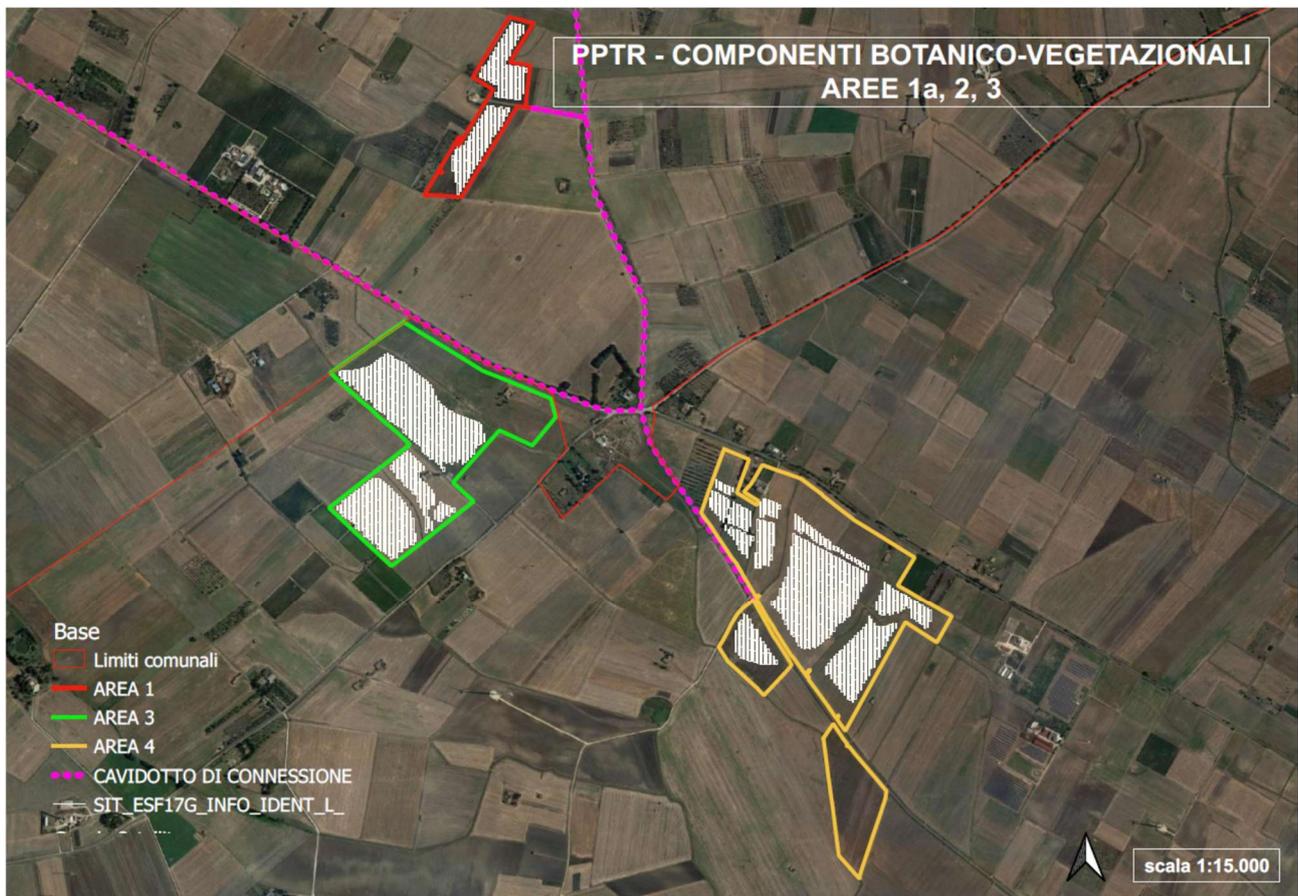


Nel Comune di Santeramo in Colle l'Area 2 ricade, a Nord, nella Fascia di Salvaguardia di 150 m di un Fiume iscritto nell'elenco delle acque pubbliche.

Nel Comune di Laterza (BA) non è presente o adiacente nessuna Componente Idrologica sull'area d'impianto (fra "Vincolo Paesaggistico", "Fiumi e Torrenti" e "Reticolo Idrografico").

2.2.3 COMPONENTI BOTANICO-VEGETAZIONALI



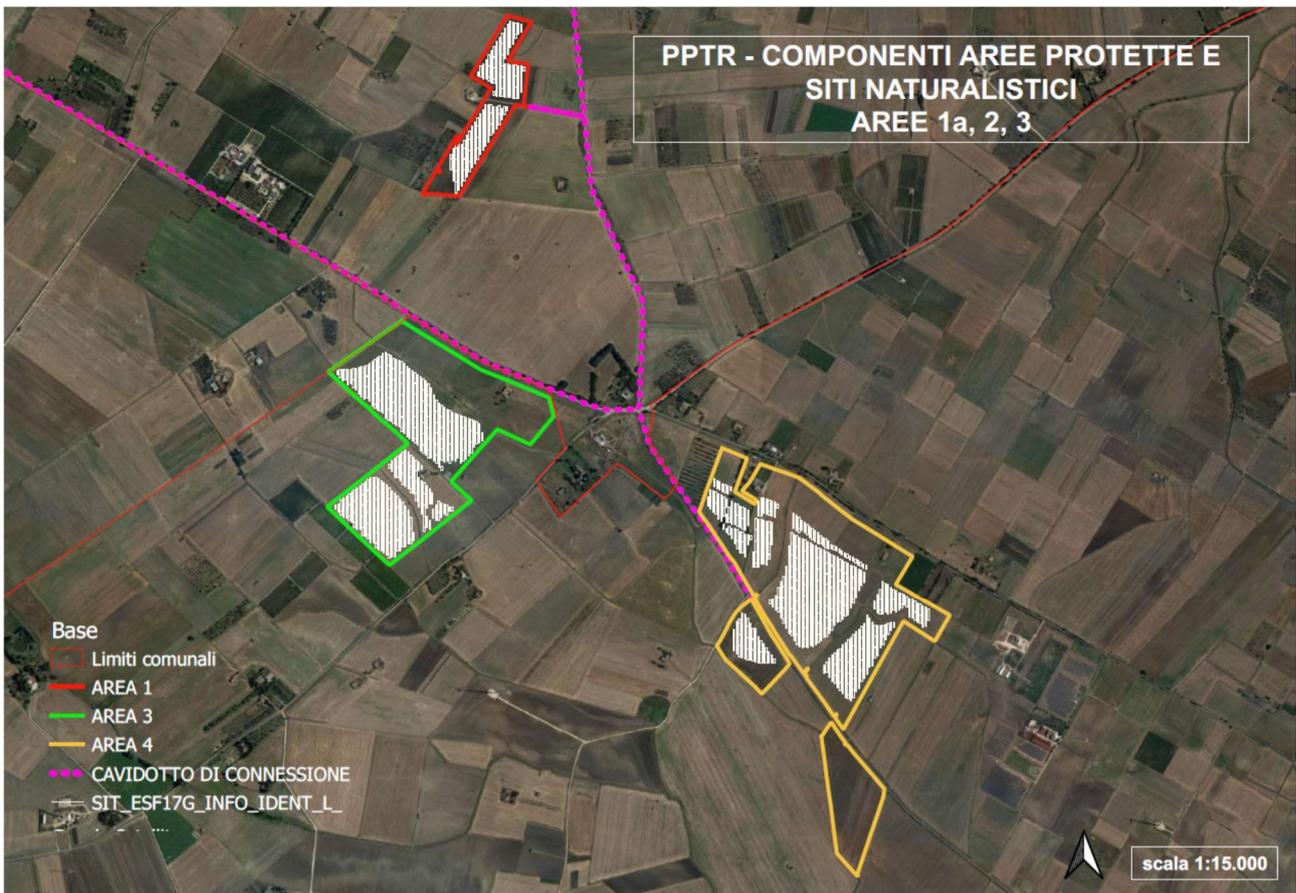
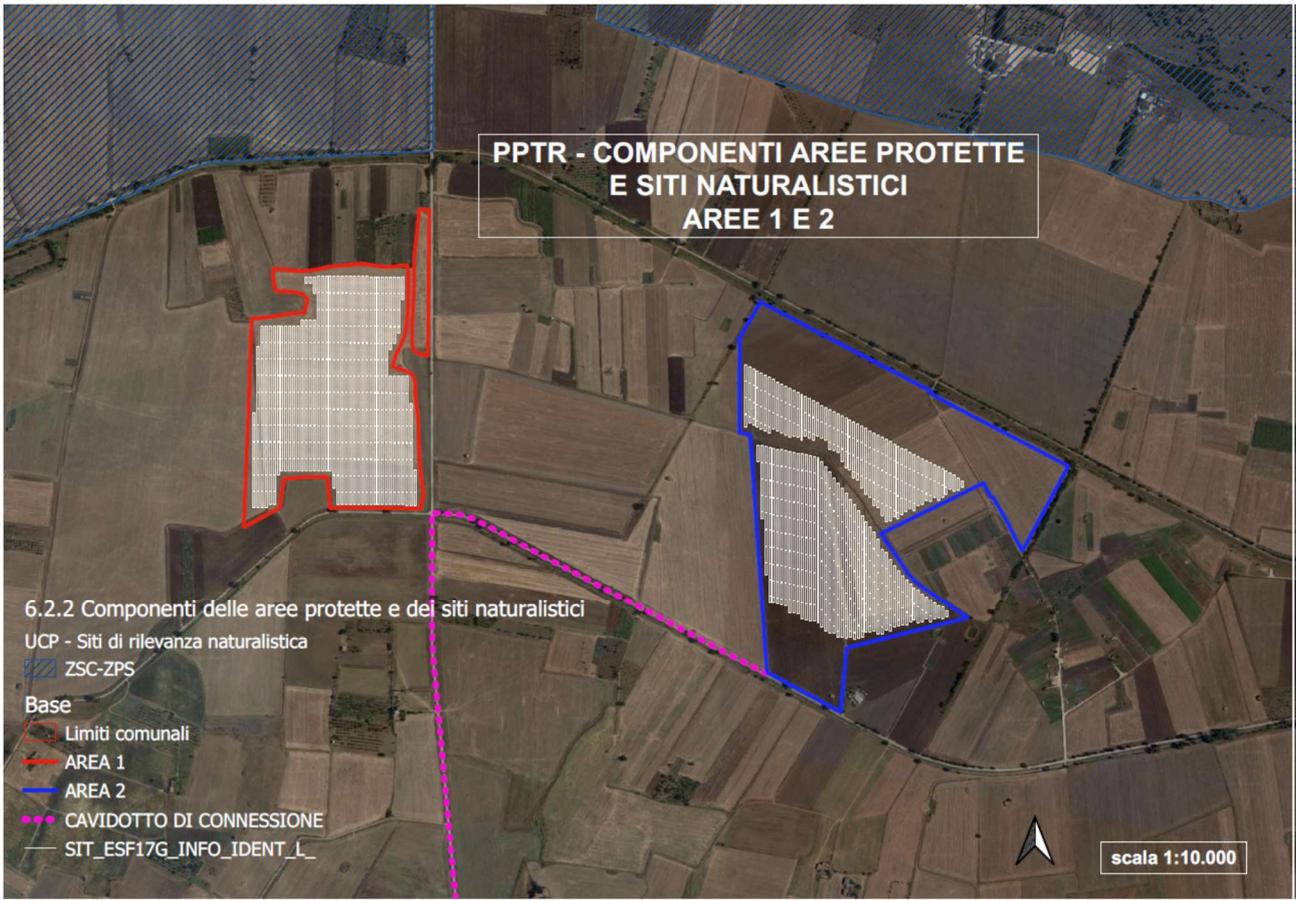


Nel Comune di Santeramo in Colle l'Area 2 è adiacente, a Nord, a delle "Forme arbustive in evoluzione naturale" in quanto presenti lungo gli argini del Fiume Ivi presente. Non vi è, però, alcuna interferenza fra l'impianto e tali forme arbustive.

Nei Comuni di Santeramo in Colle e di Laterza non è presente nessun'altra Componente Botanico-Vegetazionale sull'area d'impianto (fra "Boschi", "Prati e Pascoli naturali", "Formazioni arbustive in evoluzione" ed "Aree Umide").

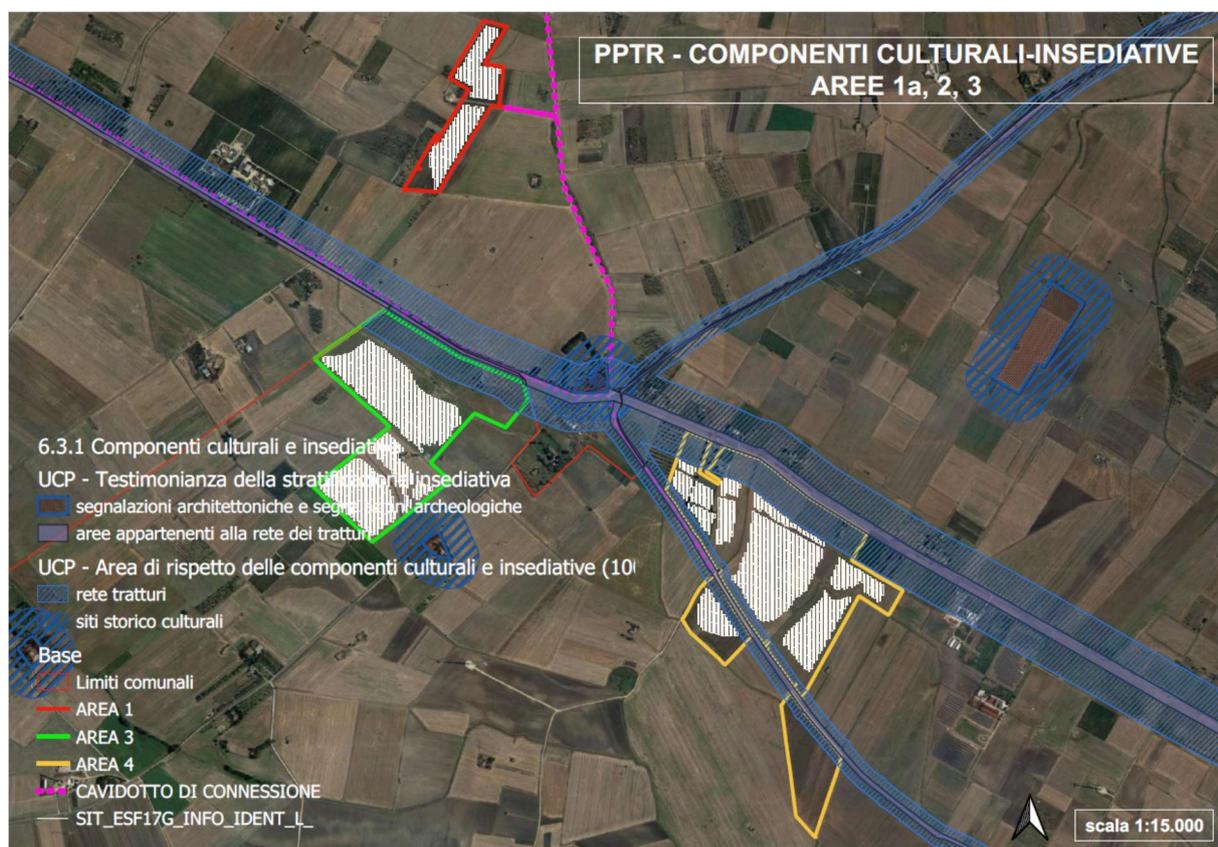
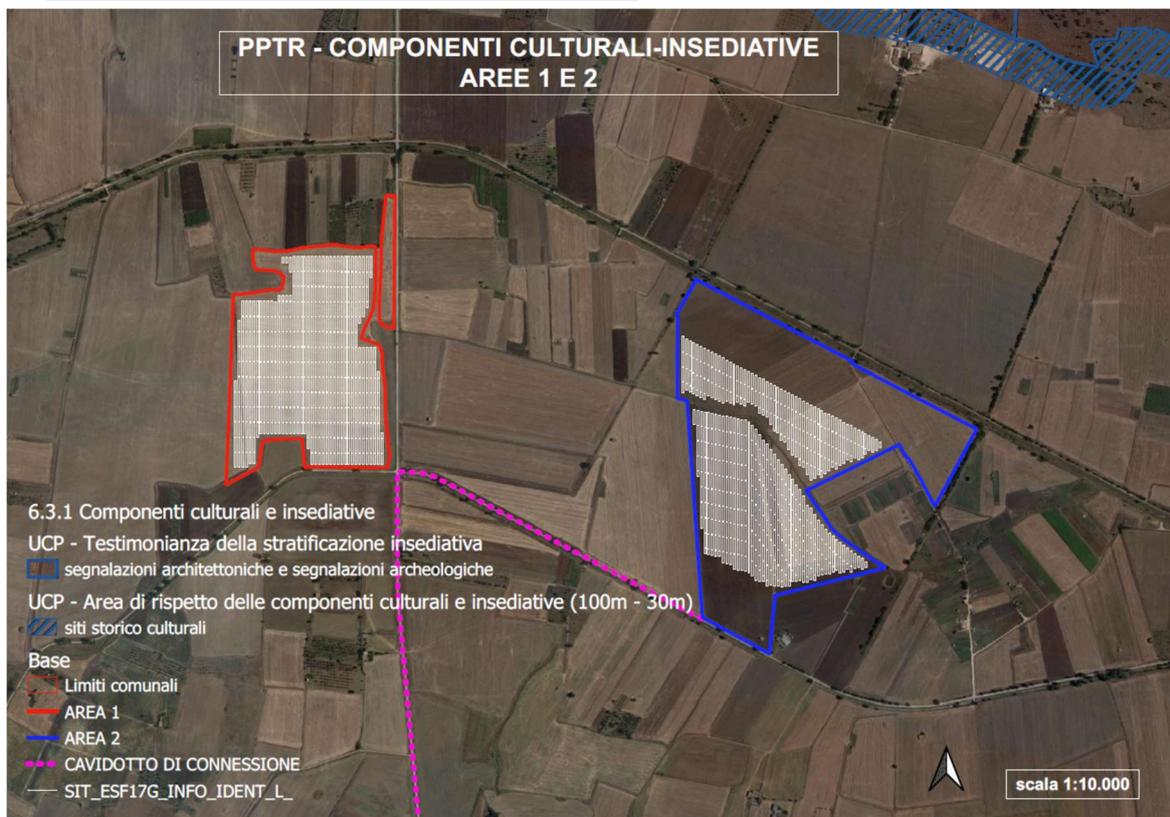
L'Impianto AgriVoltaico in progetto, grazie alla continuazione dell'attività agricola ivi esistente, non provoca denudazione né tantomeno fa perdere la stabilità del terreno e non turba il regime delle acque; inoltre non compromette gli elementi storico-culturali e garantisce la permeabilità dei suoli.

2.2.4 COMPONENTI DELLE AREE PROTETTE E DEI SITI NATURALISTICI



Nei Comuni di Santeramo in Colle e di Laterza l'area di impianto NON ricade all'interno di Aree Protette; le aree d'impianto 1 e 2, poste a Nord, distano, rispettivamente, circa 248 m e 486 m dalle Zone ZSC-ZPS (individuate con Codice IT9120007) denominate "Murgia Alta".

2.2.5 COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE

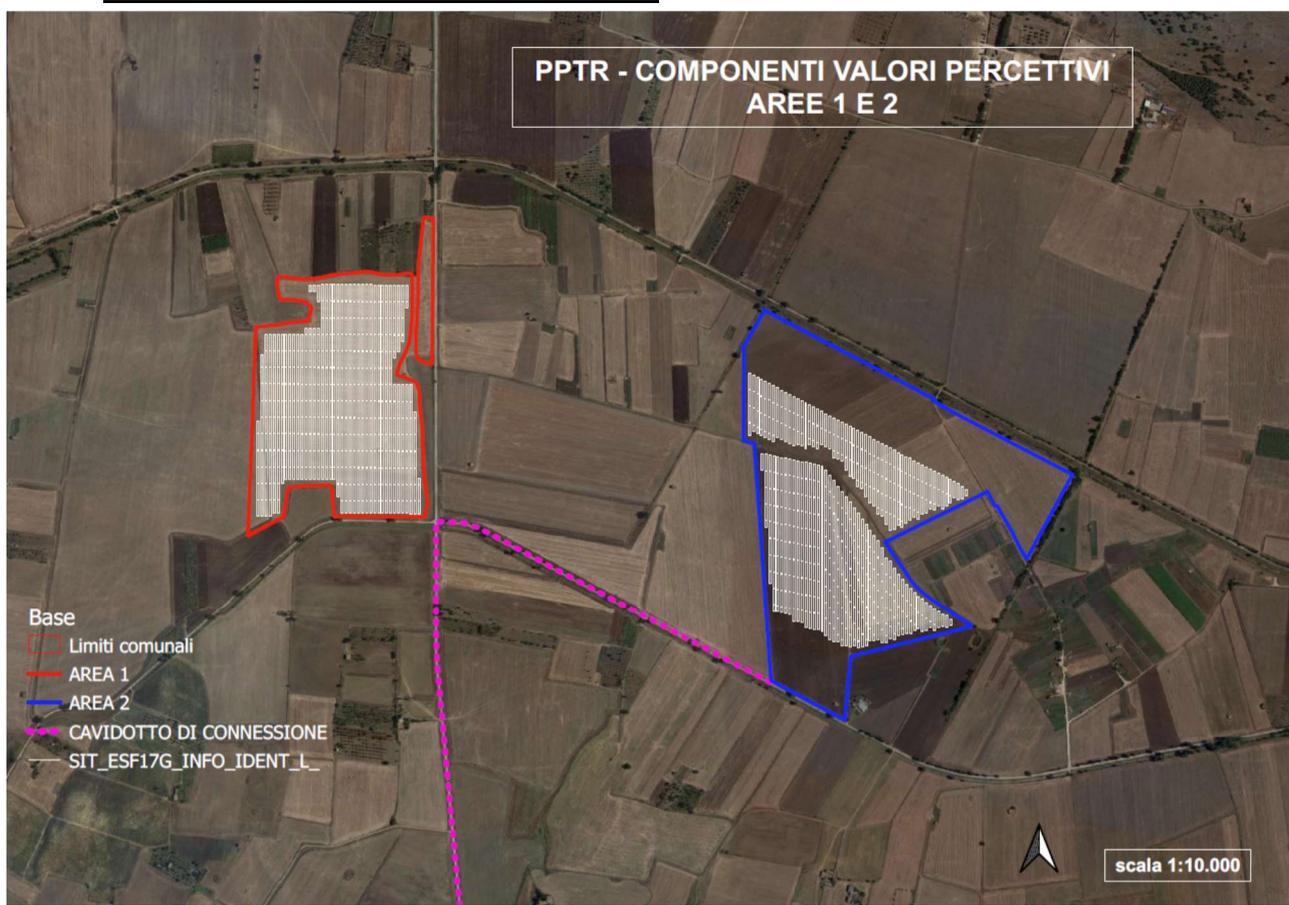


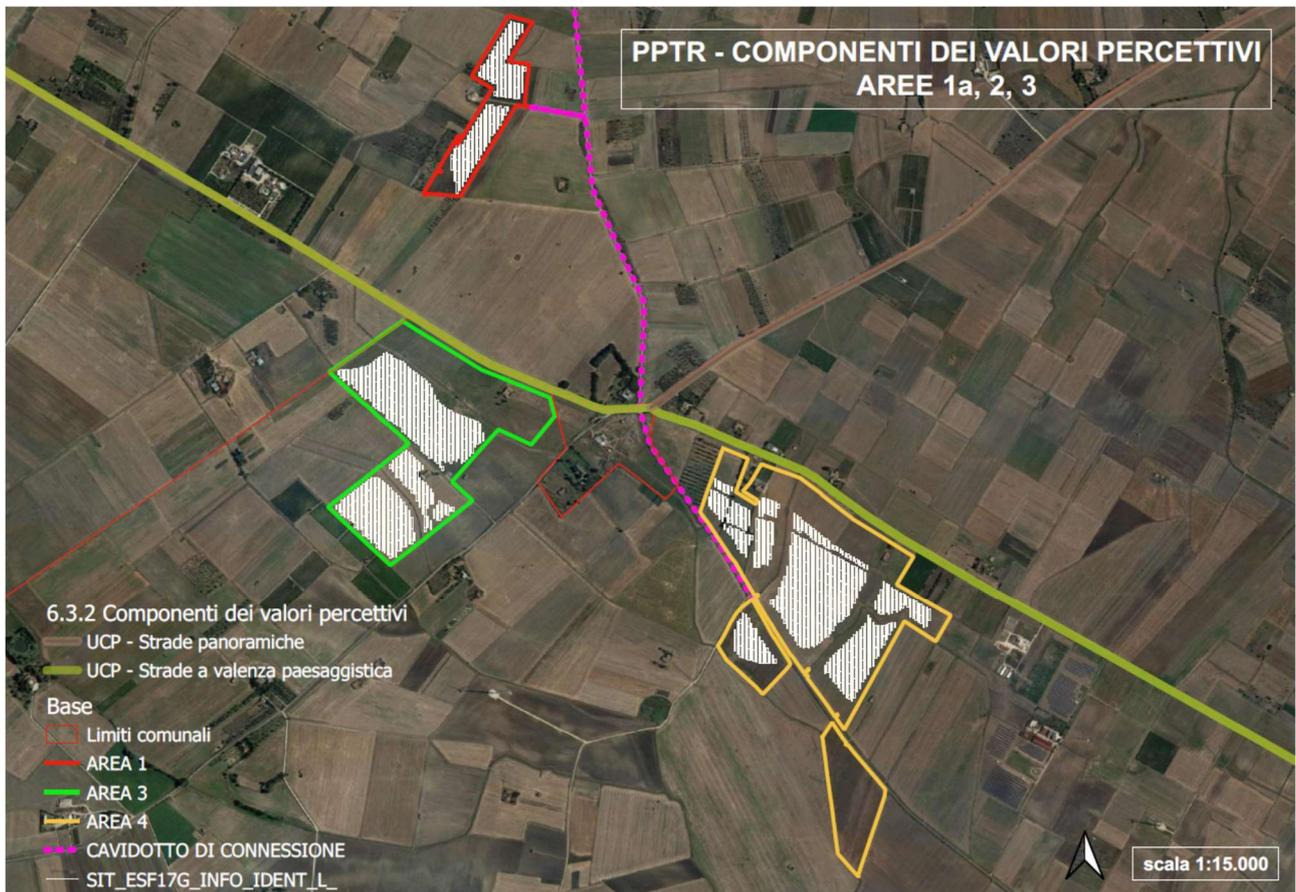
Nel Comune di Santeramo (BA) le aree d'impianto 1 e 2 non sono interessate da "Segnalazioni Architettoniche e/o Archeologiche".

Nel Comune di Laterza (TA) le aree 3 e 4 (Nord) sono prospicienti al "Regio Tratturo Melfi-Castellaneta", reintegrato e con fascia di rispetto di 100 m da entrambi i lati mentre soltanto l'area 4 (Sud) è prospiciente al "Regio Tratturello Santeramo-Laterza" non reintegrato e con fascia di rispetto di 30 m da entrambi i lati. Il layout di progetto ha rispettato entrambe le fasce di rispetto dei Tratturi.

Il cavidotto MT di connessione fra la Cabina di Consegna Distributore e la SE TERNA sarà installato, invece, per una profondità di 1,20 m, proprio all'interno dei suddetti Tratturi. Gli scavi per la posa del cavidotto verranno condotti alla presenza della Soprintendenza.

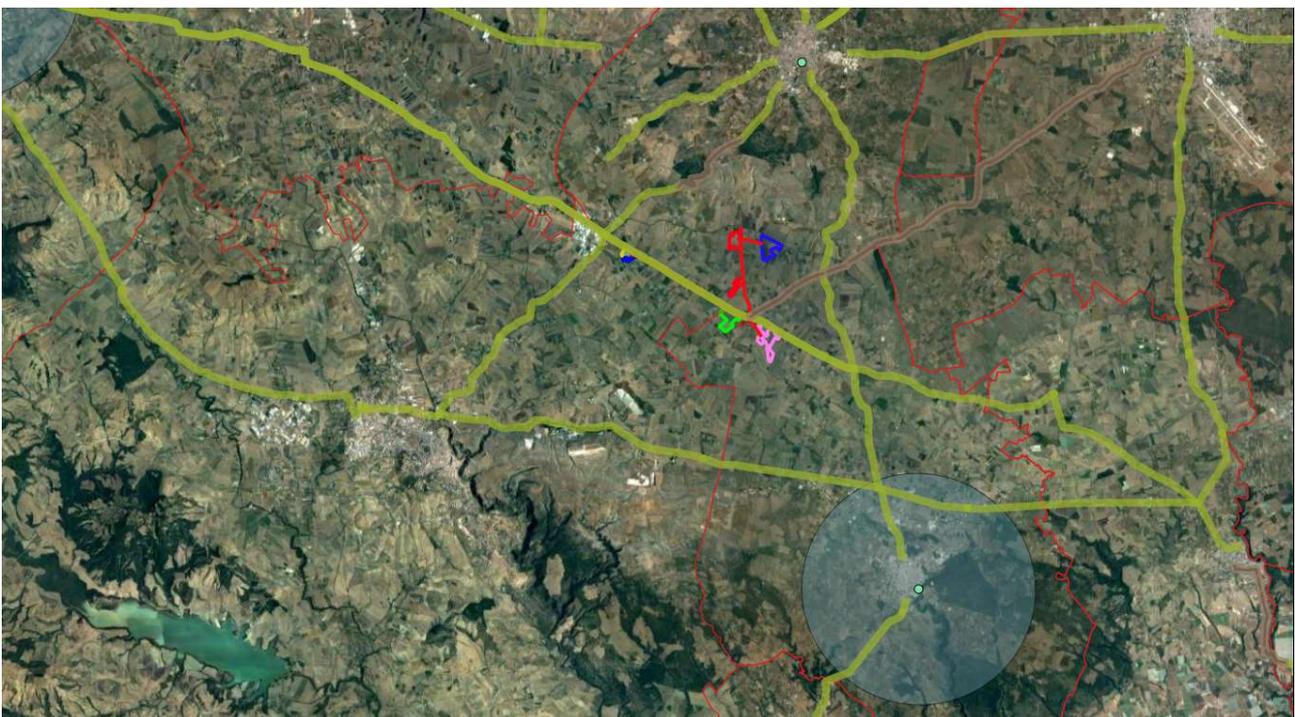
2.2.6 COMPONENTI DEI VALORI PERCETTIVI





Nel Comune di Santeramo in Colle le aree 1 e 2 non sono interessate da alcuna componente dei valori percettivi.

Nel Comune di Laterza le aree d’impianto 3 e 4 sono prospicienti alla “S.P. 140”, che risulta una “Strada a Valenza Paesaggistica”. Le opere di mitigazione previste in progetto maschereranno la visuale dell’impianto.



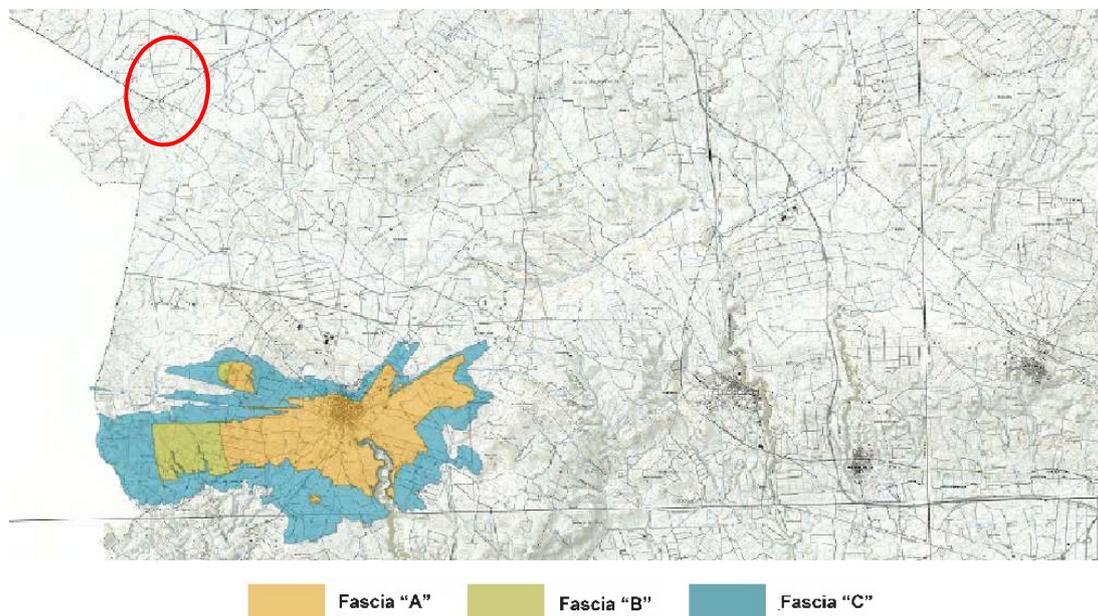
Le singole aree d'impianto distano rispettivamente, dal centro del Cono Visuale di Laterza:

- Area 1: 13.406 m;
- Area 1a: 12.256 m;
- Area 2: 12.579 m;
- Area 3: 11.216 m;
- Area 4: 9.930 m.

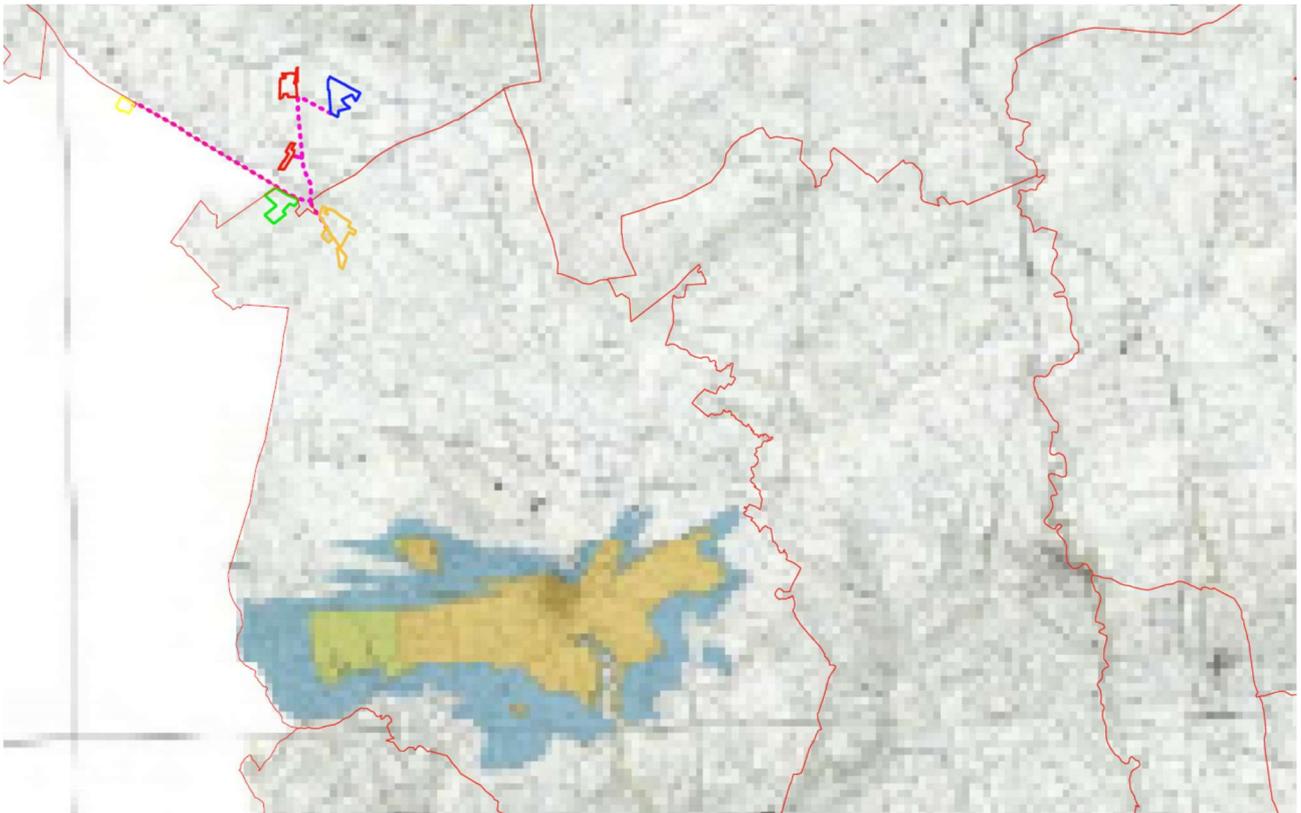
Pressocchè tutte le aree distano, quindi, ben oltre i 10.000 m previsti dalla Fascia C dei singoli Coni Visuali ad esclusione di una sola piccola porzione dell'area 4 che dista dal centro del Cono Visuale di Laterza 9.930 m.

A Sud dell'area d'impianto è cartografato, nel PPTR, il "Cono Visuale La Gravina di Laterza". I Coni Visuali consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica, come individuati nelle tavole del PPTR della sezione 6.3.2.

Ai fini dell'applicazione delle misure di salvaguardia inerenti la realizzazione e l'ampliamento di impianti per la produzione di energia, di cui alla seconda parte dell'elaborato del PPTR 4.4.1 – "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile", sono considerate le tre fasce "A", "B" e "C" di intervisibilità così come individuate nella cartografia allegata all'elaborato 4.4.1.



"Cono Visuale – La Gravina di Laterza" – Fasce di intervisibilità ed Area d'impianto (in rosso)

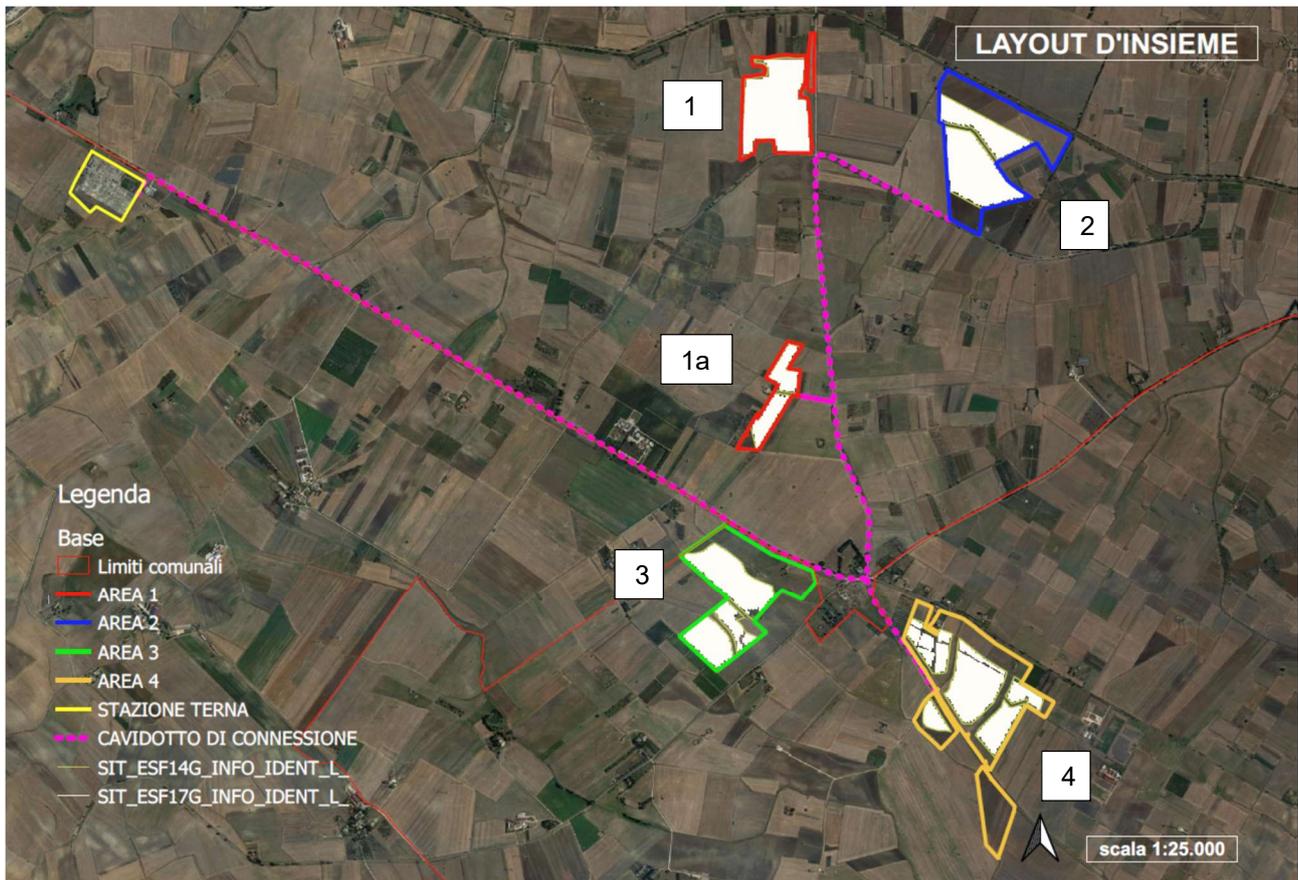


Poiché l'Area di impianto è esterna alle tre "Fasce di Intervisibilità" (così come cartografate nel documento del PPTR 4.4.1 – "*Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile*") che vincolano essenzialmente le aree circostanti la Gravina, l'impianto non rientra in alcuna delle suddette tre Fasce e non ne risulta, quindi, vincolato.

Le opere di mitigazione previste in progetto maschereranno completamente la visuale dell'impianto.

2.2.7 Risultato dell'analisi del progetto sulle componenti ambientali

Il Lay-Out di progetto, sovrapposto al perimetro dei terreni contrattualizzati a disposizione della società proponente, dimostra di aver tenuto conto di tutte le Fasce di Rispetto sopra citate (le aree coperte da pannelli fotovoltaici sono riportate in color bianco):



Ai fini della determinazione della “Compatibilità Paesaggistica” del progetto proposto si riportano le risultanze dell’Analisi delle interferenze con le Componenti del PPTR:

- **Il progetto dell’impianto AgriVoltaico si sviluppa all’interno di terreni agricoli di Santeramo in Colle (BA) e di Laterza (TA) ed, oltre ad avere una ubicazione urbanistica consentita ai sensi del D.Lgs 387/2003, rispetta le indicazioni del PPTR ove, nel documento “4.4.2 - Linee guida sulla progettazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate” riporta espressamente il paragrafo “B.3.3 – Integrare la struttura produttiva con il territorio agricolo” illustrando le Azioni Specifiche:**
 - ***B.3.3.1 Valorizzare la struttura produttiva dello spazio agricolo;***
 - ***B.3.3.2 Individuare le aree agricole di mitigazione;***
 - ***B.3.3.3 Utilizzare la vegetazione autoctona e la trama agricola del territorio.***
- **Il progetto dell’impianto, sviluppato sulle aree nella disponibilità della società proponente, non interferiscono direttamente con alcun “Bene Paesaggistico” (come classificati nell’art. 38, comma 2, delle N.T.A. del PPTR) e ne rispettano limiti e condizioni;**
- **Per il tracciato di connessione MT che collega l’impianto alla Sottostazione Elettrica TERNA ad Alta Tensione (peraltro che non interessa alcuna componente del PPTR) vale l’art. 91, comma 12, delle NTA del PPTR: “sono esentati dalla procedura di**

accertamento di compatibilità paesaggistica gli interventi che prevedano esclusivamente il collocamento entro terra di tubazioni di reti infrastrutturali con ripristino dello stato dei luoghi e senza opere edilizie fuori terra”.

- L’art. 12, comma 1, del D.Lgs n° 387 del 29.12.2003 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità” stabilisce che **“le opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, nonche’ le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all’esercizio degli stessi impianti, autorizzate ai sensi del comma 3, sono di pubblica utilità ed indifferibili ed urgenti”.**
- Anche ai sensi dell’art. 18 del DI 77/2021 (cosiddetto “Semplificazioni bis”) , come convertito dalla Legge 108/2021, le opere, impianti e infrastrutture necessari per realizzare i progetti evidenziati nel nuovo allegato I-bis alla Parte II del Dlgs 152/2006, inclusi nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e quelli finalizzati al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima costituiscono **interventi di pubblica utilità, indifferibili e urgenti.**

Pertanto, ai sensi dell’art. 95, comma 1, delle NTA del PPTR, **“le opere pubbliche o di pubblica utilità possono essere realizzate in deroga alle prescrizioni previste dal Titolo VI delle presenti norme per i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti, purché in sede di autorizzazione paesaggistica o in sede di accertamento di compatibilità paesaggistica si verifichi che dette opere siano comunque compatibili con gli obiettivi di qualità di cui all’art. 37 e non abbiano alternative localizzative e/o progettuali”.**

Si ritiene che non esistano siti alternativi migliorativi per la localizzazione dell’impianto in cui trovare, contemporaneamente, le seguenti condizioni:

- **Zone agricole ampie, facilmente accessibili e libere da fabbricati rurali;**
- **Aree prive di vincoli ambientali;**
- **La presenza, nelle immediate vicinanze, di una Sottostazione Elettrica TERNA ad Alta Tensione che consente di minimizzare costi e impatti ambientali per la realizzazione della connessione alla rete pubblica di distribuzione dell’energia elettrica.**

3 INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE

Allo scopo di verificare puntualmente la compatibilità del progetto proposto con gli indirizzi del PPTR si fa riferimento alle Sezioni A, B e C delle Invarianti Strutturali della Figura Territoriale in cui ricade l'impianto per la produzione di energia elettrica da fonte solare fotovoltaica in progetto.

Le schede riportano le Invarianti Strutturali e le criticità che mettono a repentaglio lo stato di conservazione e le condizioni che ne assicurano la riproducibilità e, quindi, le azioni necessarie alla loro tutela e valorizzazione.

Ciascuna Figura Territoriale individuata dal PPTR è caratterizzata da dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio. L'individuazione delle dominanti paesaggistiche in ciascuna Figura Territoriale scaturisce da:

- l'analisi morfotipologica ovvero l'individuazione dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative;
- l'analisi storico-culturale ovvero l'individuazione dei principali caratteri socio-economici, storico, culturali ed insediativi.

In relazione anche alle caratteristiche morfologiche della Puglia, con rilievi molto modesti, è evidente che l'individuazione geografica delle singole Figure Territoriali non è stata semplice, tuttavia il Piano ha individuato precisi confini geografici per ciascuna di esse.

L'area interessata dal progetto ricade nell'**Ambito di Paesaggio n° 6 "Alta Murgia"**.

Di seguito si riporta fedelmente, per ciascuna *componente*, quanto esplicitamente indicato nella "Descrizione strutturale di sintesi – Sezione A" di tale Ambito, in particolare:

- i sistemi e i componenti che strutturano la Figura Territoriale;
- lo stato di conservazione e le criticità.

3.1 Ambito Paesaggistico "Alta Murgia": descrizione, criticità, valori patrimoniali

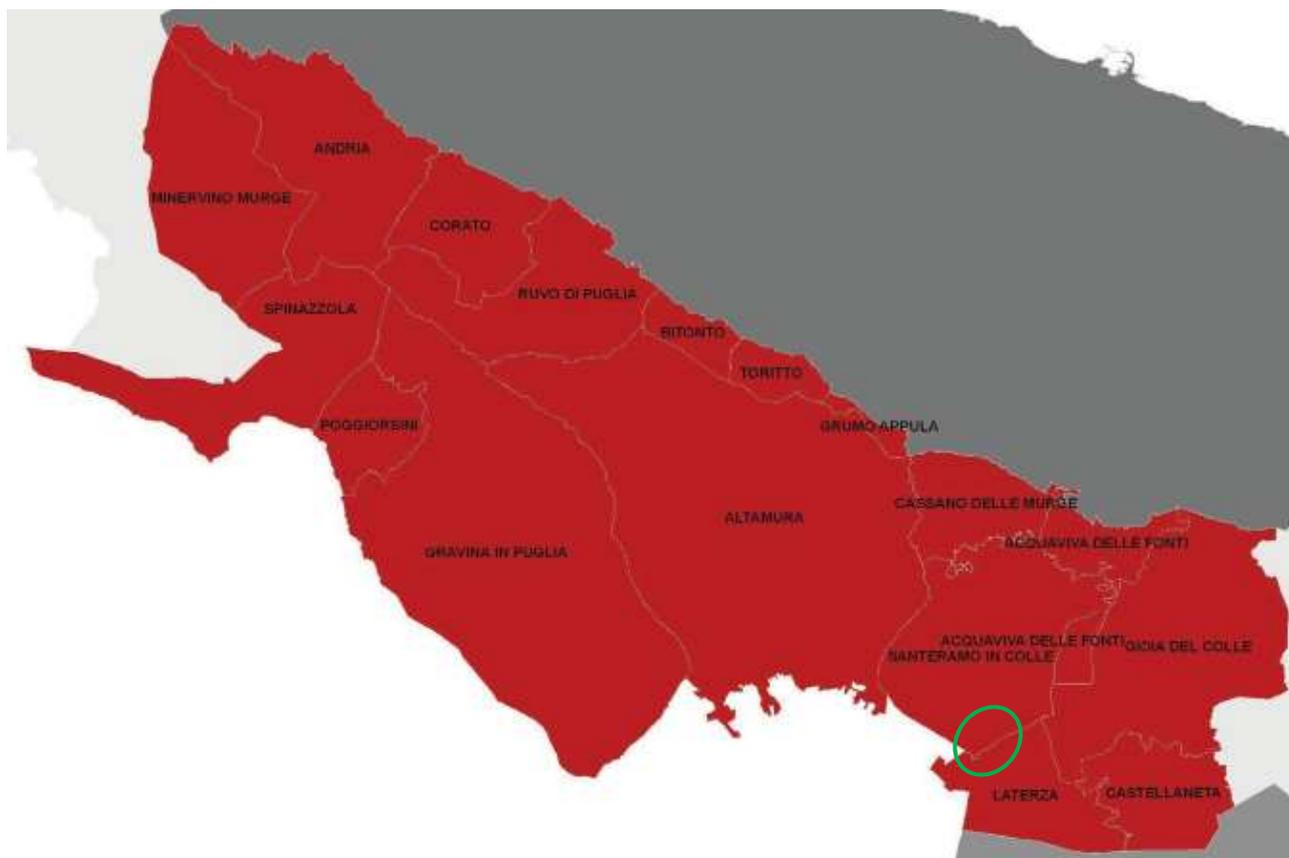
Individuazione dell'Ambito "Alta Murgia"

L'ambito dell'Alta Murgia è caratterizzato dal rilievo morfologico dell'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa bradanica.

La delimitazione dell'ambito si è attestata, quindi, principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra il fronte di boschi e pascoli dell'altopiano e la matrice olivata della Puglia Centrale e dei vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il vuoto insediativo delle Murge e il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e quello lineare della Valle dell'Ofanto).

A Sud-Est, non essendoci evidenti elementi morfologici, o netti cambiamenti dell'uso del suolo, per la delimitazione con l'ambito della Valle d'Itria si sono considerati prevalentemente i confini comunali. Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord-Ovest, la Statale 97 ai piedi del costone Murgiano sud-occidentale, piega sui confini regionali, escludendo il comune di Spinazzola, prosegue

verso sud fino alla Statale 7 e si attesta sul confine comunale di Gioia del Colle, includendo la depressione della sella, si attesta quindi sulla viabilità interpodereale che delimita i boschi e i pascoli del costone murgiano orientale fino ai confini comunali di Canosa.



Ambito dell'Alta Murgia – PPTR Puglia e Sito di Impianto

ALTA MURGIA	Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)
Superficie totale	1992,73	
Province:		
Bari	1.489,00	39%
Barletta Andria Trani	381,85	25%
Taranto	121,89	5%
Comuni:		
Acquaviva delle Fonti	42,21	32%
Altamura	427,70	100%
Andria	136,52	34%
Bitonto	19,86	11%
Cassano delle Murge	53,26	60%
Castellaneta	58,42	24%
Corato	65,58	39%
Gioia del Colle	176,94	86%
Gravina di Puglia	380,82	100%
Grumo Appula	6,86	9%
Laterza	63,47	40%
Minervino Murge	121,15	47%
Poggiorsini	43,01	100%
Ruvo di Puglia	109,78	49%
Santeramo in Colle	143,18	100%
Spinazzola	124,18	68%
Toritto	19,81	27%

I Comuni dell'Ambito Alta Murgia – PPTR Puglia

3.2 **Struttura idro-geo-morfologica (Sez. A1)**

Descrizione. L'ambito delle Murge alte è costituito, dal punto di vista geologico, da un'ossatura calcareo-dolomitica radicata, spesso alcune migliaia di metri, coperta a luoghi da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Morfologicamente delineano una struttura a gradinata, avente culmine lungo un'asse diretto parallelamente alla linea di costa, e degradante in modo rapido ad ovest verso la depressione del Fiume Bradano, e più debolmente verso est, fino a raccordarsi mediante una successione di spianate e gradini al mare adriatico.

L'idrografia superficiale è di tipo essenzialmente episodico, con corsi d'acqua privi di deflussi se non in occasione di eventi meteorici molto intensi. La morfologia di questi corsi d'acqua (le lame ne sono un caratteristico esempio), è quella tipica dei solchi erosivi fluvio-carsici, ora più approfonditi nel substrato calcareo, ora più dolcemente raccordati alle aree di interfluvio, che si connotano di versanti con roccia affiorante e fondo piatto, spesso coperto da detriti fini alluvionali (terre rosse).

Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento fluviale e carsico, e in subordine a quelle di versante. Tra le prime sono da annoverare le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da arricchire il pur blando assetto territoriale con locali articolazioni morfologiche, spesso ricche di ulteriori particolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica, ecc).

Tra le forme di modellamento fluviale, merita segnalare le valli fluvio-carsiche (localmente dette lame), che solcano con in modo netto il tavolato calcareo, con tendenza all'allargamento e approfondimento all'avvicinarsi allo sbocco a mare. Strettamente connesso a questa forma sono le ripe fluviali delle stesse lame, che rappresentano nette discontinuità nella diffusa monotonia morfologia del territorio e contribuiscono ad articolare e variegare l'esposizione dei versanti e il loro valore percettivo nonché ecosistemico.

Meno diffusi ma non meno rilevanti solo le forme di versante legate a fenomeni di modellamento regionale, come gli orli di terrazzi di origine marina o strutturale, tali da creare più o meno evidenti balconate sulle aree sottostanti, fonte di percezioni suggestive della morfologia dei luoghi.

Valori patrimoniali. La peculiarità dei paesaggi carsici è determinata dalla presenza e reciproca articolazioni, del tutto priva di regolarità, di forme morfologiche aspre ed evidenti dovute al carsismo, tra cui sono da considerare le valli delle incisioni fluvio-carsiche (le lame e le gravine), le doline, gli inghiottitoi e gli ipogei. Nel complesso, il paesaggio appare superficialmente modellato da processi non ragionevolmente prevedibili, di non comune percezione paesaggistica.

In questo contesto, localmente si rinvengono vere e proprie singolarità di natura geologica e di conseguenza paesaggistica, quali grandi doline (ad. es. il Pulo di Altamura), ipogei di estese dimensioni (ad es. le Grotte di Castellana), lame caratterizzate da reticoli con elevato livello di

gerarchizzazione, valli interne (ad es. il Canale di Pirro), orli di scarpata di faglia, che creano balconi naturali con viste panoramiche su aree anche molto distanti (ad. es. l'orlo della scarpata di Murgetta in agro di Spinazzola).

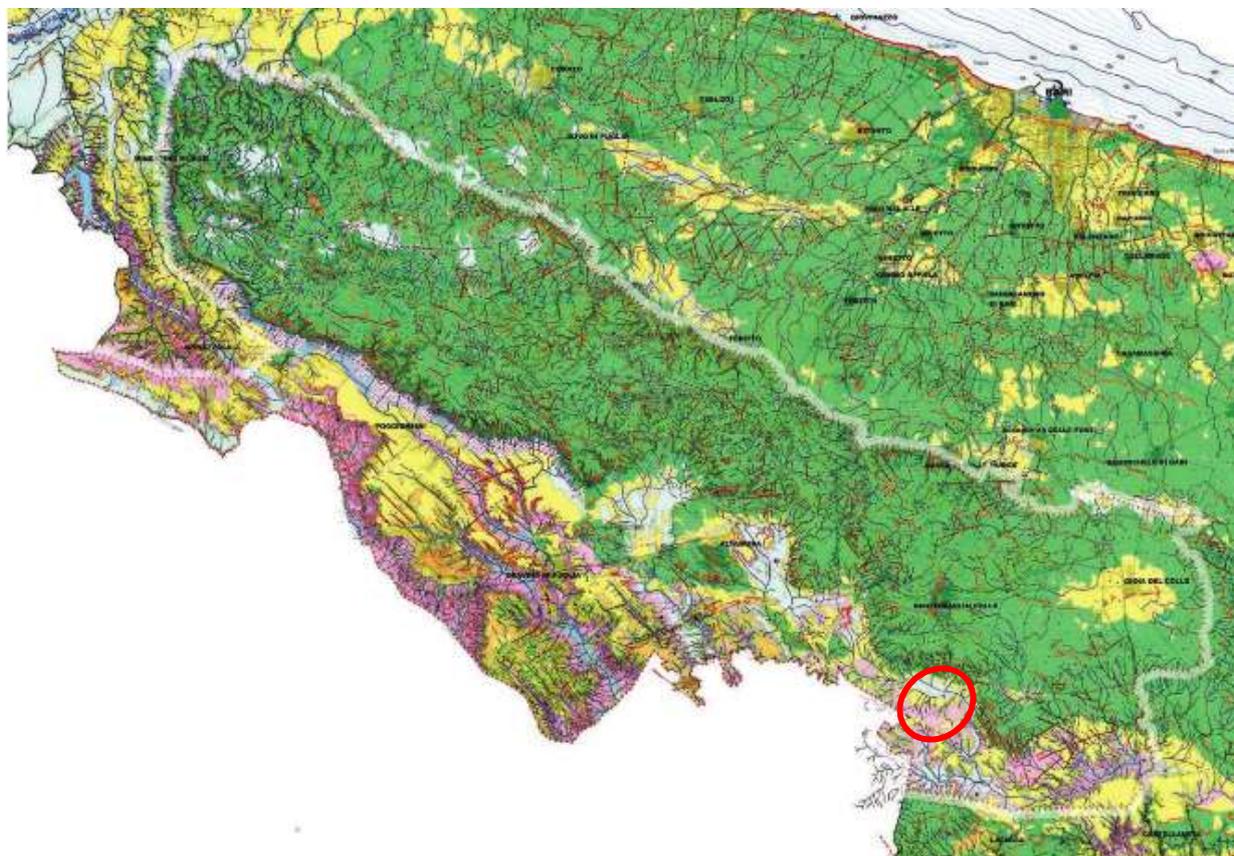
Dinamiche di trasformazione e Criticità. Tra gli elementi detrattori del paesaggio sono da considerare le diverse tipologie di occupazione antropica delle forme carsiche e di quelle legate all'idrografia superficiale. Tali occupazioni (abitazioni, impianti, aree di servizio, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse forme rivestono un ruolo primario nella regolazione dell'idrografia superficiale (lame, doline, voragini), sia di impatto morfologico nel complesso sistema del paesaggio.

Una delle forme di occupazione antropica maggiormente impattante è quella dell'apertura di cave, che creano vere e proprie ferite alla naturalità del territorio.

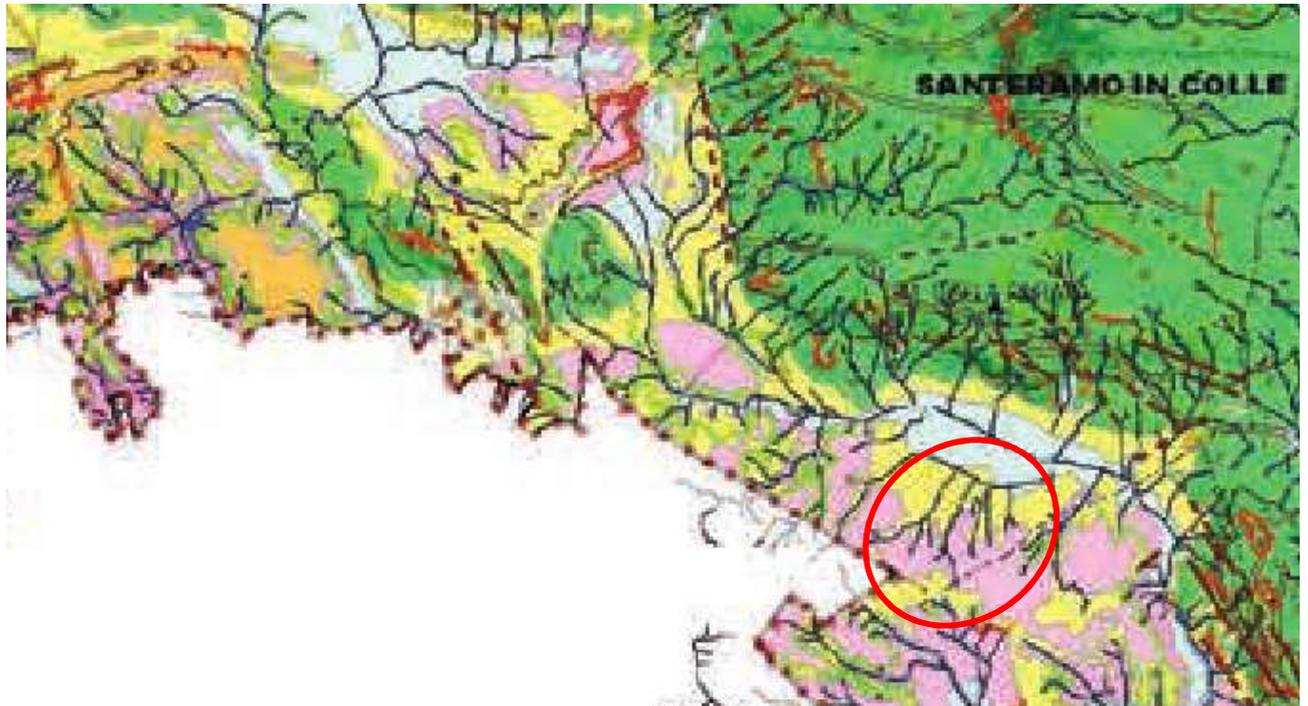
Altro aspetto critico è legato all'alterazione nei rapporti di equilibrio tra idrologia superficiale e sotterranea, nella consapevolezza che la estesa falda idrica sotterranea presente nel sottosuolo del territorio murgiano dipende, nei suoi caratteri qualitativi e quantitativi, dalle caratteristiche di naturalità dei suoli e delle forme superficiali che contribuiscono alla raccolta e percolazione delle acque meteoriche (doline, voragini, lame, depressioni endoreiche).

Connessa a queste problematiche è quella legata all'eccessivo sfruttamento della risorsa idrica sotterranea stessa, mediante prelievi da pozzi, che sortiscono l'effetto di depauperare la falda e favorire l'ingressione del cuneo salino in aree sempre più interne del territorio.

Elaborato 3.2.1
IDROGEOMORFOLOGIA



Idro-geo-morfologia dell'Ambito "Alta Murgia"



Idro-geo-morfologia nell'area di intervento



3.3 Struttura ecosistemico-ambientale (Sez. A2)

Descrizione L'ambito è identificabile con l'esteso altopiano calcareo della Murgia, altopiano che sotto l'aspetto ambientale si caratterizza per la presenza di un esteso mosaico di aree aperte con presenza di due principali matrici ambientali i seminativi a cereali e i pascoli rocciosi. Questo sistema, esteso per circa 199.273 ha un'altitudine media intorno ai 400-500 mslm e massima di 674 mslm, rappresenta un ambiente molto raro a livello italiano ed europeo a cui è associata una fauna ed una flora specifica.

I pascoli rocciosi sotto l'aspetto vegetazionale rappresentano, infatti, habitat di grande interesse scientifico e soprattutto conservazionistico in quanto prioritari ai fini della conservazione sulla base della Direttiva 92/43 CE.

In questo ambiente abbastanza uniforme si rilevano alcuni elementi con areale limitato e/o puntiforme di discontinuità ecologica, residui boschi di latifoglie, piccole raccolte d'acqua (spesso di origine antropica), ambienti rupicoli, rimboschimenti di conifere.

Importanti elementi di diversità sono anche i due versanti est ed ovest che degradano il primo, con un sistema di terrazze fossili, verso la piana olivetata dell'ambito della "Puglia Centrale", mentre verso ovest l'altopiano degrada verso la Fossa Bradanica con un gradino solcato da un esteso reticolo di lame.

La figura Fossa Bradanica presenta caratteristiche ambientali del tutto diverse dall'altopiano essendo formata da deposito argillosi e profondi di natura alluvionale caratterizzati da un paesaggio di basse colline ondulate con presenza di corsi d'acqua superficiali e formazioni boschive, anche igrofile, sparse con caratteristiche ambientale e vegetazionali diverse da quelle dell'altopiano calcareo.

Valori patrimoniali. L'ambito si caratterizza per includere la più vasta estensione di pascoli rocciosi a bassa altitudine di tutta l'Italia continentale la cui superficie è attualmente stimata in circa 36.300 ha. Si tratta di formazioni di pascolo arido su substrato principalmente roccioso, assimilabili, fisionomicamente, a steppe per la grande estensione e la presenza di una vegetazione erbacea bassa. Le specie vegetali presenti sono caratterizzate da particolari adattamenti a condizioni di aridità pedologica, ma anche climatica, si tratta di teriofite, emicriptofite, ecc.

Tali ambienti sono riconosciuti dalla Direttiva Comunitaria 92/43 come habitat d'interesse comunitario.

Tra la flora sono presenti specie endemiche, rare e a corologia transadriatica.

Tra gli endemismi si segnalano le orchidee *Ophrys mateolana* e *Ophrys murgiana*, l'*Arum apulum*, *Anthemis hydruntina*; numerose le specie rare o di rilevanza biogeografia, tra cui *Scrophularia lucida*, *Campanula versicolor*, *Prunus webbi*, *Salvia argentea*, *Stipa austroitalica*, *Gagea peduncularis*, *Triticum uniaristatum*, *Umbilicus cloranthus*, *Quercus calliprinos*.

A questo ambiente è associata una fauna specializzata tra cui specie di uccelli di grande importanza conservazionistica, quali Lanario (*Falco biarmicus*), Biancone (*Circaetus gallicus*), Occhione (*Burhinus oedicephalus*), Calandra (*Melanocorypha calandra*), Calandrella (*Calandrella brachydactyla*), Passero solitario (*Monticola solitarius*), Monachella (*Oenanthe hispanica*), Zigolo capinero (*Emberiza melanocephala*), Averla capirossa (*Lanius senator*), Averla cinerina (*Lanius minor*); la specie più importante però, quella per cui l'ambito assume una importanza strategica di conservazione a livello mondiale, è il Grillaio (*Falco naumanni*) un piccolo rapace specializzato a vivere negli ambienti aperti ricchi di insetti dei quali si nutre. Oggi nell'area della Alta Murgia è presente una popolazione di circa 15.000-20.000 individui, che rappresentano circa 8-10% di quella presente nella UE.

Altre specie di interesse biogeografico sono alcuni Anfibi e Rettili, Tritone Italico (*Triturus italicus*), Colubro leopradino (*Elaphe situla*), Geco di Kotschy (*Cyrtopodion kotschy*).

Tra gli elementi di discontinuità ecologica che contribuiscono all'aumento della biodiversità dell'ambito si riconoscono alcuni siti di origine carsiche quali le grandi Doline, tra queste la più importante e significativa per la conservazione è quella del Pulo di Altamura, sono poi presenti il Pulicchio, la dolina Gurlamanna. In questi siti sono presenti caratteristici habitat rupicoli, ma anche raccolte d'acqua, Gurlamanna, utili alla presenza di Anfibi.

I boschi sono estesi complessivamente circa 17.000 ha, quelli naturali autoctoni sono estesi circa 6.000 ha caratterizzati principalmente da querceti caducifogli, con specie anche di rilevanza biogeografia, quali Quercia spinosa (*Quercus calliprinos*), rari Fragni (*Quercus trojana*), diverse specie appartenenti al gruppo della Roverella *Quercus dalechampii*, *Quercus virgiliana* e di recente è stata segnalata con distribuzione puntiforme la *Quercus amplifolia*. Nel tempo, per motivazioni soprattutto di difesa idrogeologica, sono stati realizzati numerosi rimboschimenti a conifere, vegetazione alloctona, che comunque determinano un habitat importante per diverse specie. In prospettiva tali rimboschimenti andrebbero rinaturalizzati.

Tali valori hanno portato all'istituzione del Parco Nazionale dell'Alta Murgia per un estensione di circa 68.077 ha.

Nella figura territoriale "La Fossa Bradanica" caratterizzata da suoli profondi di natura alluvionale si riscontra la presenza di ambienti del tutto diversi da quelli dell'altopiano con un paesaggio di di basse colline ondulate con presenza di corsi d'acqua superficiali e formazioni boschive, anche igrofile, sparse con caratteristiche vegetazionali diverse da quelle dell'altopiano.

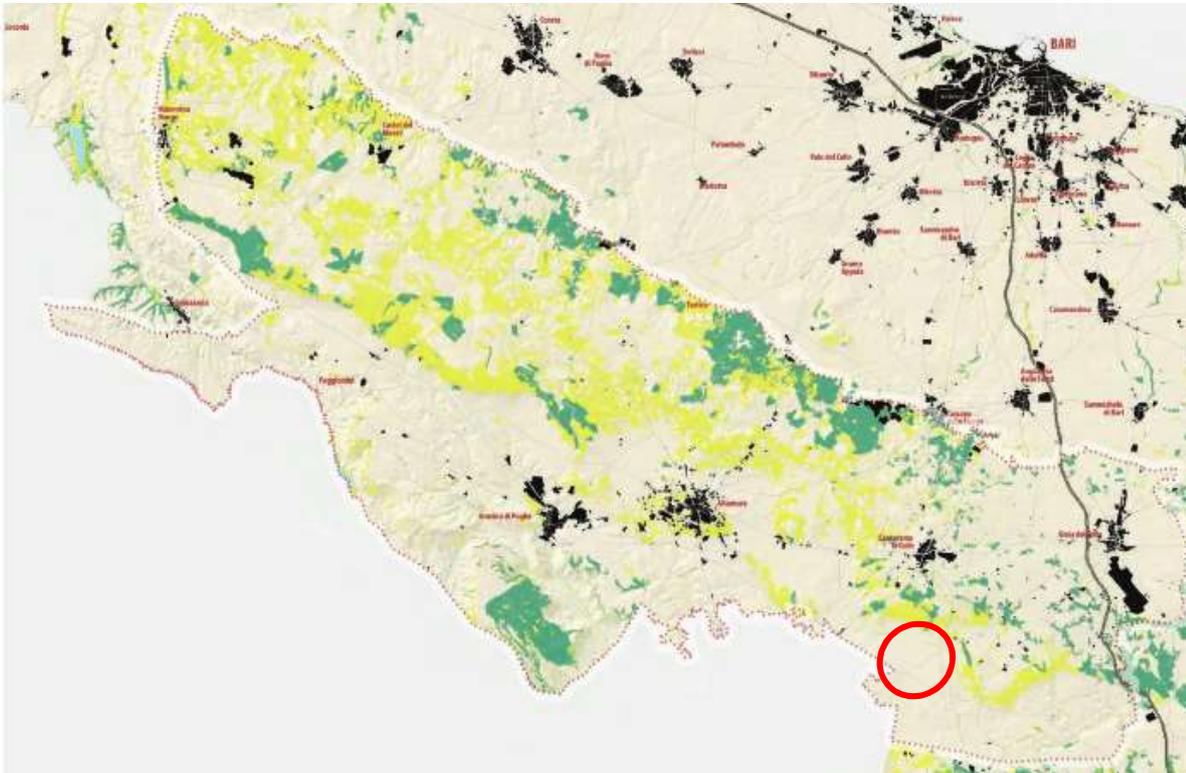
In questa figura territoriale si rileva la presenza di ambienti significativi quali, il laghetto artificiale di San Giacomo e l'invaso artificiale del Basentello siti di nidificazione per alcune specie di uccelli acquatici, il grande bosco difesa Grande di Gravina in Puglia il più grande complesso boscato naturale della Provincia di Bari, la scarpata calcarea dell'area di Grotelline ed un esteso reticolo idrografico superficiale con porzioni di bosco igrofilo a Pioppo e Salice di grande importanza.

A questi ambienti sono associate specie del tutto assenti nel resto dell'ambito, quali, Nibbio reale (*Milvus milvus*), Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Allocco, Picchio verde (*Picoides viridis*), rosso maggiore (*Picus major*) e rosso minore (*Picoides minor*), Ululone appenninico (*Bombina pachypus*), Raganella italiana (*Hyla intermedia*).

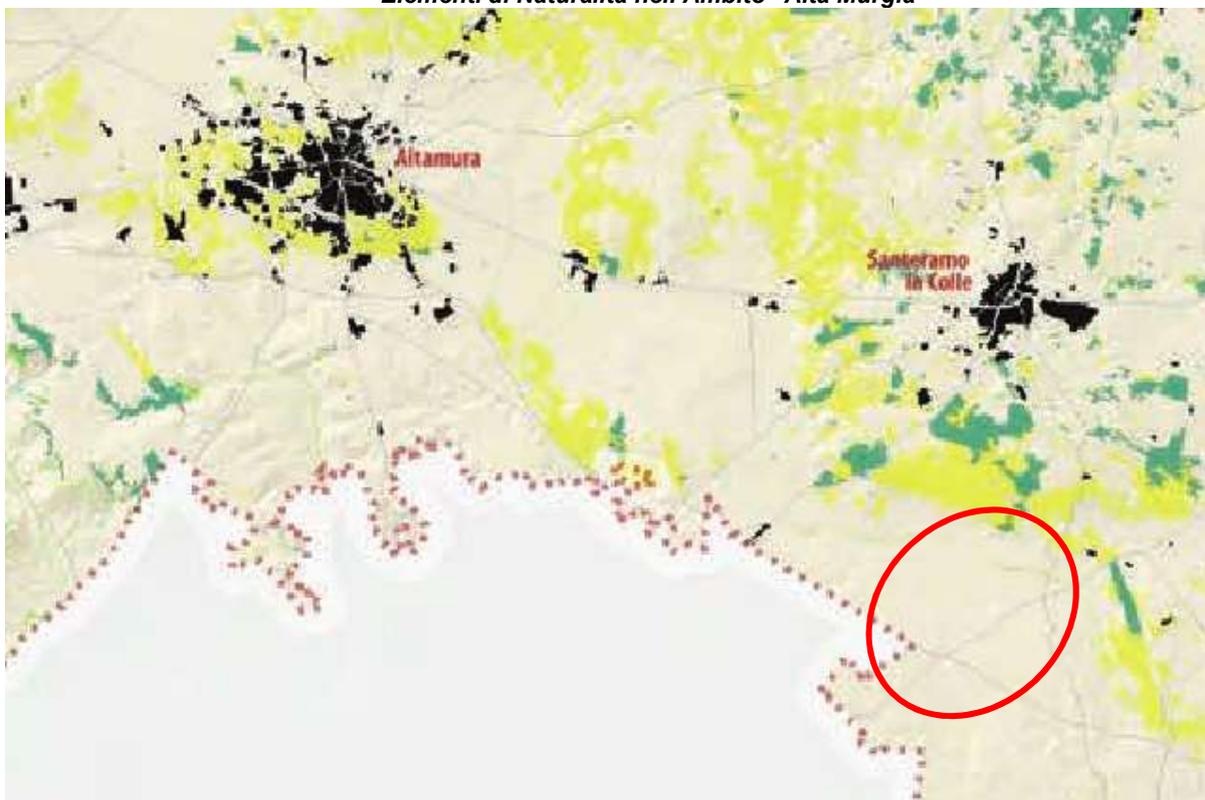
Dinamiche di trasformazione e Criticità. La maggiore criticità dell'altopiano calcareo è l'attività di spietramento e frantumazione del basamento calcareo finalizzata al recupero di superfici su cui realizzare cerealicoltura. Questo fenomeno ha già interessato una enorme superficie dell'ambito, quantificabile tra 20-40.00 ha, oltre a problemi di dissesto idrogeologico questa attività ha trasformato i pascoli rocciosi habitat d'interesse comunitario. Attualmente il fenomeno sembra essersi interrotto, o almeno in forte riduzione, anche in funzione di norme più severe di divieto di questa attività.

Per quanto riguarda la figura territoriale “La Fossa Bradanica” attualmente le proposte industriali di insediamento di impianti di produzione di fonti energetiche rinnovabili appare la principale minaccia, sia in termini di sottrazione di suolo fertile che di alterazione delle visuali paesaggistiche.

Elaborato 3.2.2.1 NATURALITÀ



Elementi di Naturalità nell'Ambito "Alta Murgia"



Elementi di Naturalità nell'area di intervento

LEGENDA Elementi di Naturalità

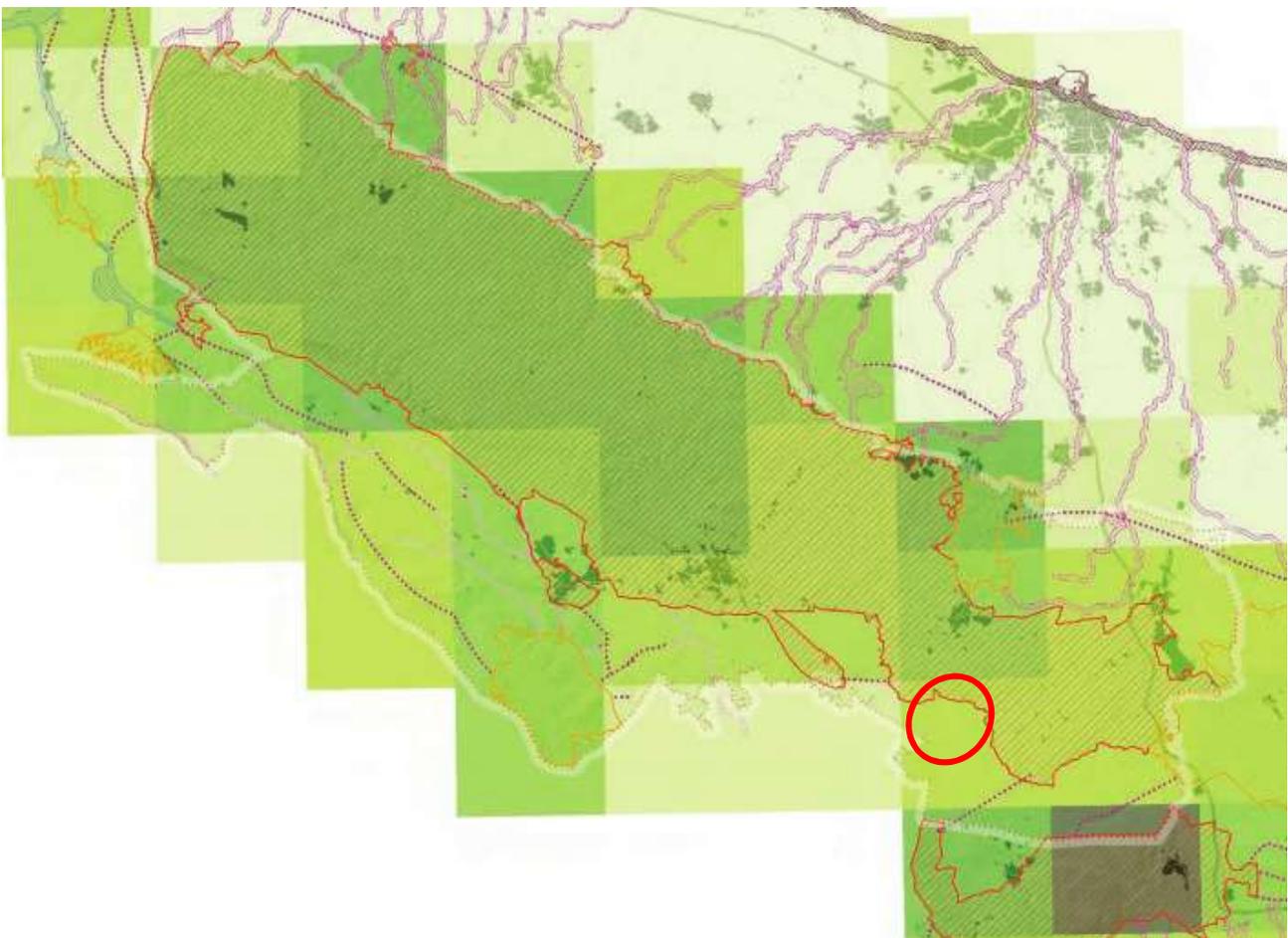
Naturalità

- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide
- fiumi, torrenti, canali e fossi
- costa rocciosa
- costa sabbiosa

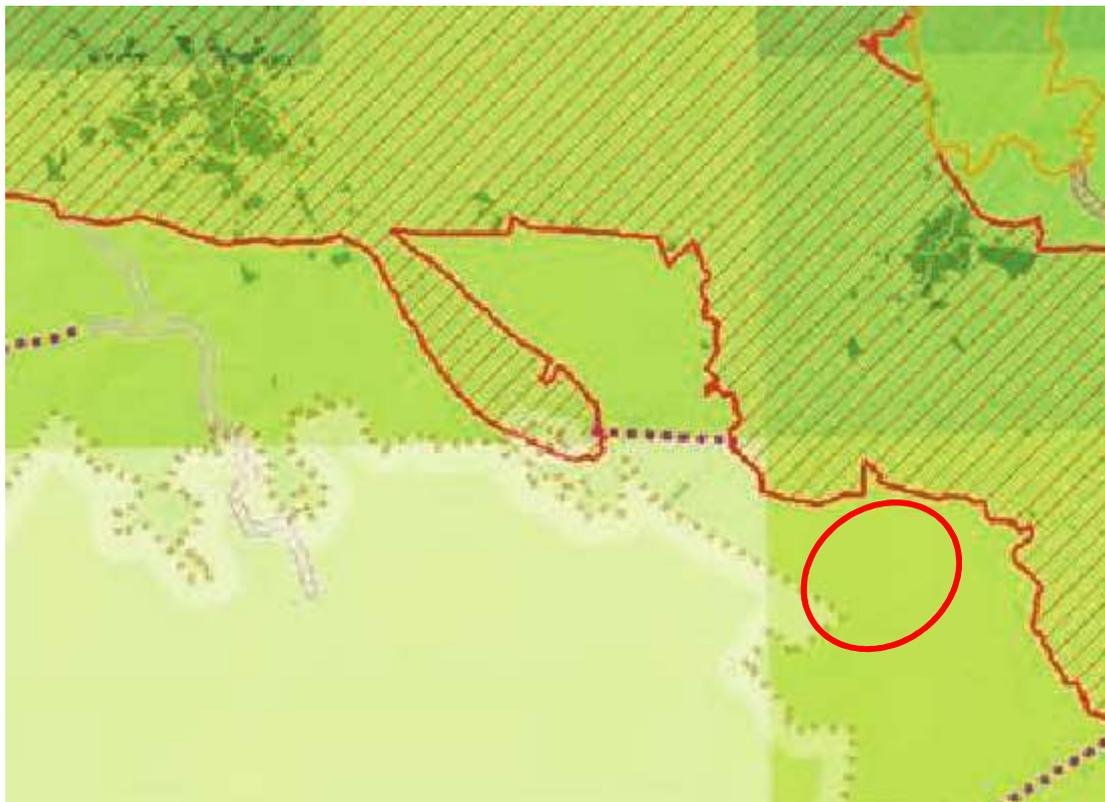
Infrastrutture

- Autostrade
- Statali
- Provinciali
- Altre strade
- Edificato

Elaborato 3.2.2.2
RICCHEZZA SPECIE DI FAUNA



Ricchezza Specie di fauna nell'Ambito "Alta Murgia"



Ricchezza Specie di fauna nell'area di intervento

LEGENDA Ricchezza Specie di fauna

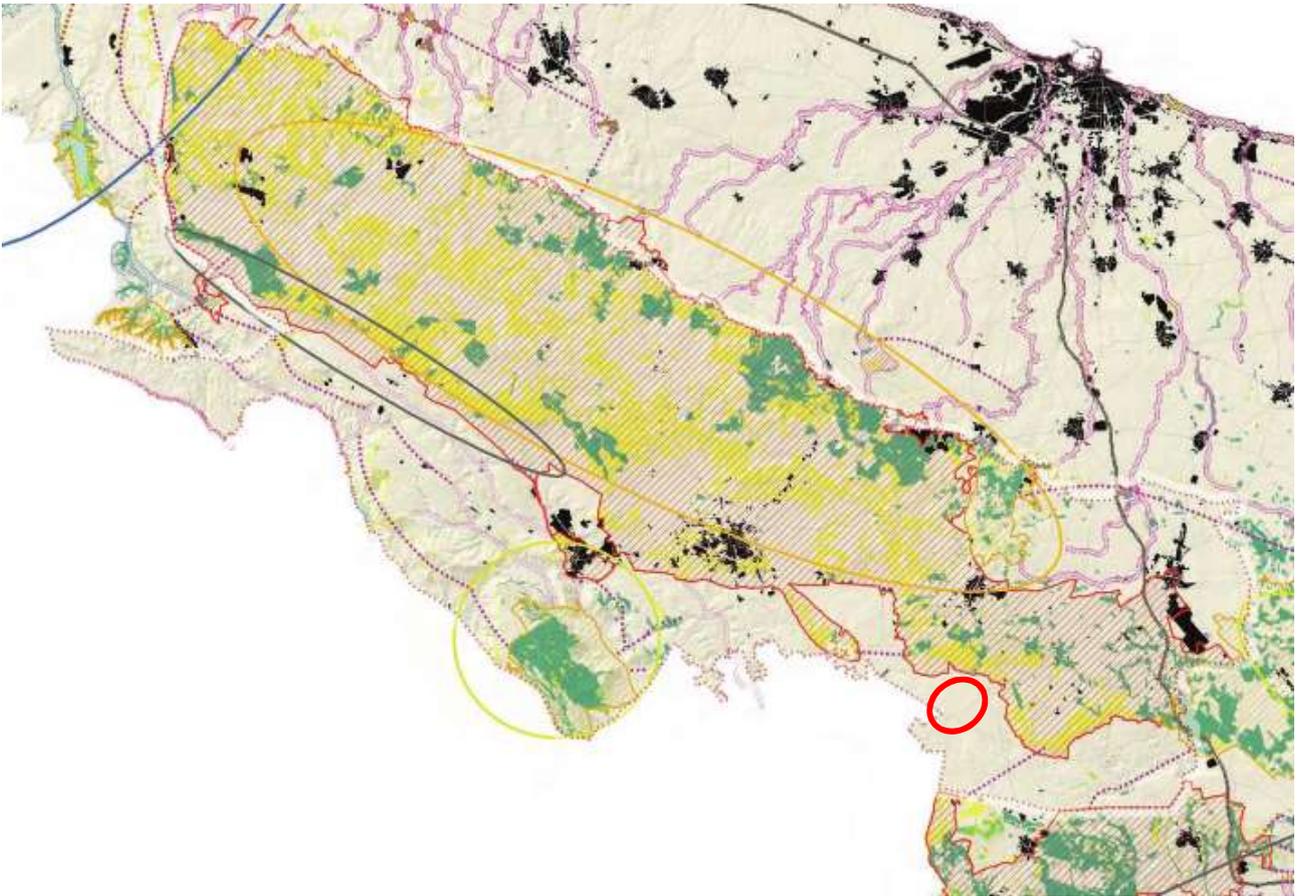
Ricchezza specie di Interesse Conservazionistico incluse in Dir. 79/409 e 92/43 e nella Lista Rossa dei Vertebrati

N° specie per foglio IGM 25K

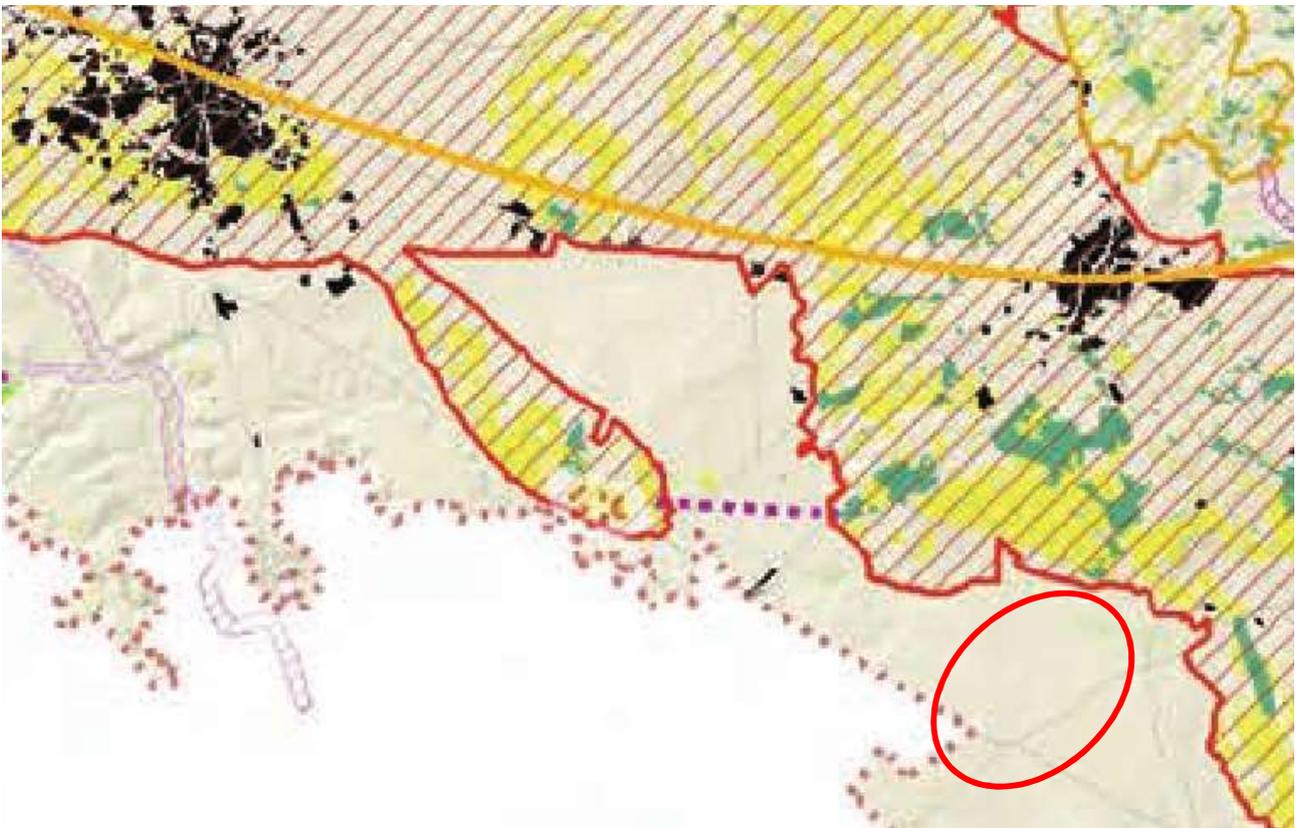
- 0-2
- 3-6
- 7-10
- 11-15
- 16-20
- 21-25
- 26-30
- 31-35

Rete ecologica biodiversità

- principale
- secondario
- connessione, fluviali-naturali
- connessione, fluviali-residuali
- connessione, corso d'acqua episodico
- connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati



Ecological Group nell'Ambito "Alta Murgia"



Ecological Group nell'Area di intervento

LEGENDA Ecological Group

Ecological group

-  Ecological group - Zone umide
-  Ecological group - Fiumi
-  Ecological group - Pseudosteppe
-  Ecological group - Boschi
-  Ecological group - Rupicoli

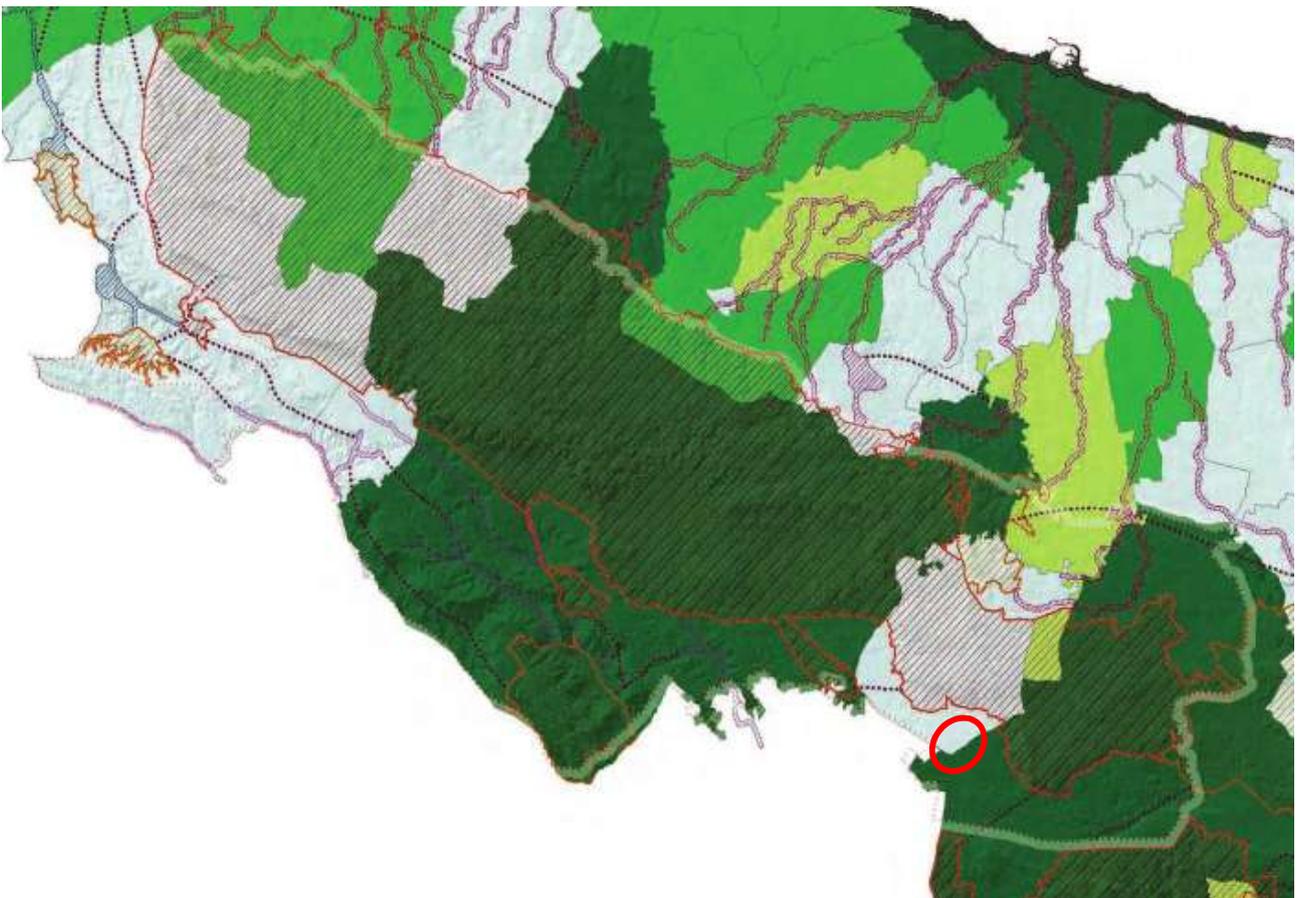
Naturalità

-  boschi e macchie
-  arbusteti e cespuglieti
-  prati e pascoli naturali
-  aree umide

Rete ecologica biodiversità

-  principale
-  secondario
-  connessione, fluviali-naturali
-  connessione, fluviali-residuali
-  connessione, corso d'acqua episodico
-  connessione costiera
-  Connessioni terrestri
-  Aree tampone
-  Nuclei naturali isolati

Elaborato 3.2.2.4
LA RETE DELLA BIODIVERSITÀ



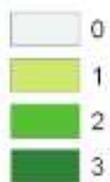
La rete della Biodiversità nell'Ambito "Alta Murgia"



La rete della Biodiversità nell'area di intervento

LEGENDA La rete della Biodiversità

N° Specie vegetali in Lista Rossa per comune



Rete ecologica biodiversità



3.4 I Paesaggi Urbani (Sez. A.3.3)

Descrizione strutturale, Valori e Criticità

L'ambito dell'Alta Murgia si caratterizza per una forte interdipendenza e connessione tra le strutture insediative e le strutture paesaggistico-ambientali.

L'antropizzazione del territorio è avvenuta nel tempo secondo scelte localizzative e costruttive favorite dalla natura e dai diversi fattori ambientali. Le strutture insediative rappresentano un sistema complesso sedimentato nel tempo, organizzato secondo una rete articolata fatta di nodi, manufatti edilizi e collegamenti ben figurati dalle infrastrutture viarie e dalle sistemazioni agrarie.

Il complesso reticolo insediativo e infrastrutturale si relaziona con il complesso sistema idrogeologico della struttura fisico territoriale (rappresentata dai pantani, dai grandi compluvi e dall'interrelato impianto dei solchi erosivi e alluvionali delle antiche vie d'acqua delle lame e gravine che incidono i substrati calcarei dell'altopiano carsico), nonché con gli impianti produttivi e la copertura vegetale autoctona e colturale. Nei secoli si è affermato un insediamento caratterizzato dall'uso di materiali da costruzione a basso costo, resistenti e facilmente reperibili in loco (pietra e tufo).

La struttura insediativa dell'area murgiana è, dunque, costituita da grossi centri (che sono ancora oggi tra i comuni più grandi d'Italia) immersi in un territorio molto esteso, che in passato risultava del tutto inabitato, ad eccezione delle masserie, le poste e gli jazzi. Tali strutture sono da supporto per le attività agricolo-pastorali e, anche se con continue trasformazioni, sono giunte fino ai giorni nostri costituendo un patrimonio storico-architettonico unico e irripetibile di questo territorio.

L'ambito è caratterizzato in modo netto e naturale da due antiche e importanti vie della transumanza che corrono quasi parallele in direzione Nord Ovest- Sud Est rappresentate rispettivamente, sul versante che guarda l'adriatico, dal tratturello regio n° 19 Canosa-Ruvo e dalla tratta del tratturo regio n° 18 Barletta-Grumo che corrono sui primi terrazzamenti a quota 300-350 metri s.l.m., e sul versante della Fossa Bradanica dal Tratturo Regio n° 21 che ripercorre il tracciato della Appia Antica ad una quota altimetrica corrispondente ai 400-450 metri s.l.m.; inoltre è tagliato trasversalmente da un'altra antica via della transumanza n° 68 Corato-Fontanadogna che ripercorre il solco erosivo della lama di Poggiorsini.

È evidente la stretta correlazione tra il sistema infrastrutturale di collegamento legato al passaggio degli armenti e la significativa localizzazione non solo di antichi manufatti legati alla pastorizia quali jazzi, poste e riposi, ma di masserie legate a produzioni tipiche consentite dalle altimetrie e dalle possibilità di conservazione dei prodotti.

Con il passare del tempo, tuttavia, la diffusione di sistemi capaci di incrementare la produzione agricola e pastorale ha portato ad un incremento degli insediamenti nella campagna.

Il paesaggio murgiano ha cominciato ad essere interessato dalle lottizzazioni e dalla costruzione di una rete viaria più ampia.

Negli ultimi anni la storica immagine dell'insospitale altopiano murgiano, punteggiato da radi insediamenti rurali e coronato dai tessuti compatti delle città contadine, è stata sostituita da quella

di un nuovo ambiente insediativo caratterizzato da due primari elementi di centralità: da un lato, il decollo del distretto del salotto imbottito, dall'altro, la 'scoperta' della singolarità e dei cospicui valori ambientali di questo grande vuoto insediativo, in opposizione alle densità dei luoghi dell'espansione e della diffusione urbana recente. Questo è avvenuto anche per effetto della comparsa in tale area di una direttrice trasversale (SS 96) di crescita che parte da Bitonto-Palo del Colle, nell'area metropolitana di Bari, per giungere fino ad Altamura-Santeramo-Gravina e, attraversato il confine regionale, si congiunge poi al polo di Matera.

Negli anni ottanta fra i 20 comuni più dinamici della provincia di Bari dal punto di vista demografico sono compresi quattro centri dell'Alta Murgia: Altamura, Santeramo in Colle, Gravina in Puglia e Cassano Murge.

Il settore edilizio è in rapida crescita anche grazie alla diffusione di seconde case per uso turistico verso numerose aree interne, comprese alcune zone del territorio murgiano come Santeramo, Cassano e Gravina.

Le direttrici lungo le quali le trasformazioni sono state particolarmente intense sono gli assi di viabilità principale che sembrano negare il carattere longitudinale della viabilità storica, dato che si insinuano nel cuore del territorio murgiano, aggredendone la sua struttura originaria. Altri elementi di trasformazione sono rappresentati dai capannoni industriali diffusi nel territorio agricolo soprattutto tra Altamura e Gravina; dalle cave attive nel territorio di Minervino e di Ruvo; dagli edifici residenziali (seconde case), maggiormente concentrati nei pressi di Cassano, Quasano e Castel del Monte. Ma accanto all'aumento di dimensione di alcuni insediamenti urbani dell'Alta Murgia (Altamura, Gravina e Santeramo) degli ultimi anni, c'è stata anche una riduzione della densità insediativa a causa dei processi di suburbanizzazione che, interessando la campagna, hanno portato ad un elevato consumo del suolo nelle zone periurbane e alla nascita di insediamenti sparsi.

Un fattore comune di questi processi è l'uso di tipologie di edifici standardizzate generalmente multilivelli, sia per le attività produttive che per quelle residenziali.

Inoltre, gli insediamenti periurbani hanno contribuito a modificare anche la forma originale di questi centri e, soprattutto, la loro eredità architettonica caratterizzata dall'uso della pietra, che esprimeva un forte legame tra l'ambiente e il costruito.

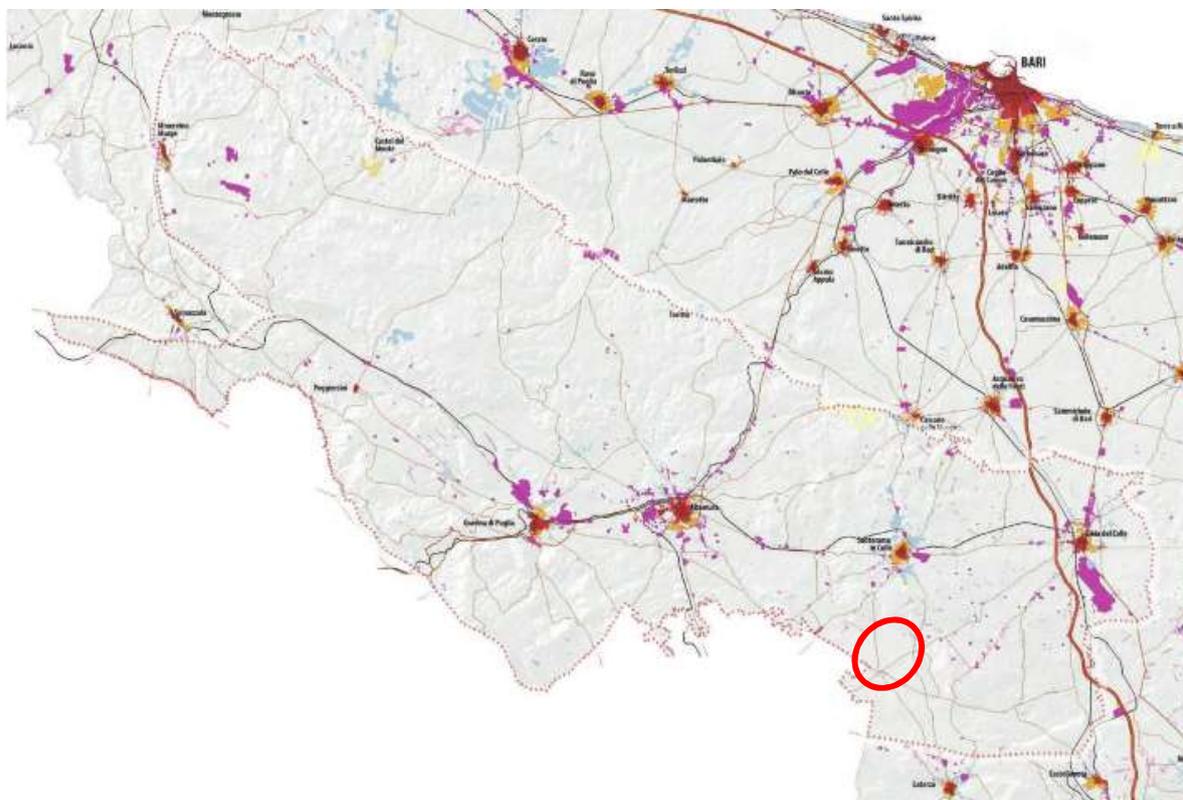
Il tradizionale rapporto fra insediamento e ambiente si è alterato fortemente: nuove esigenze, ma soprattutto, nuove tecnologie e nuovi materiali costruttivi hanno sostituito quelli originari, perdendo ogni legame con la storia, con la cultura del costruire, con i caratteri del paesaggio.

Interventi edilizi e infrastrutturali, spesso non compatibili sotto l'aspetto geomorfologico e paesaggistico, tendono ad alterare quel perfetto equilibrio, realizzatosi nel tempo, di ecosistema naturale ed intervento umano.

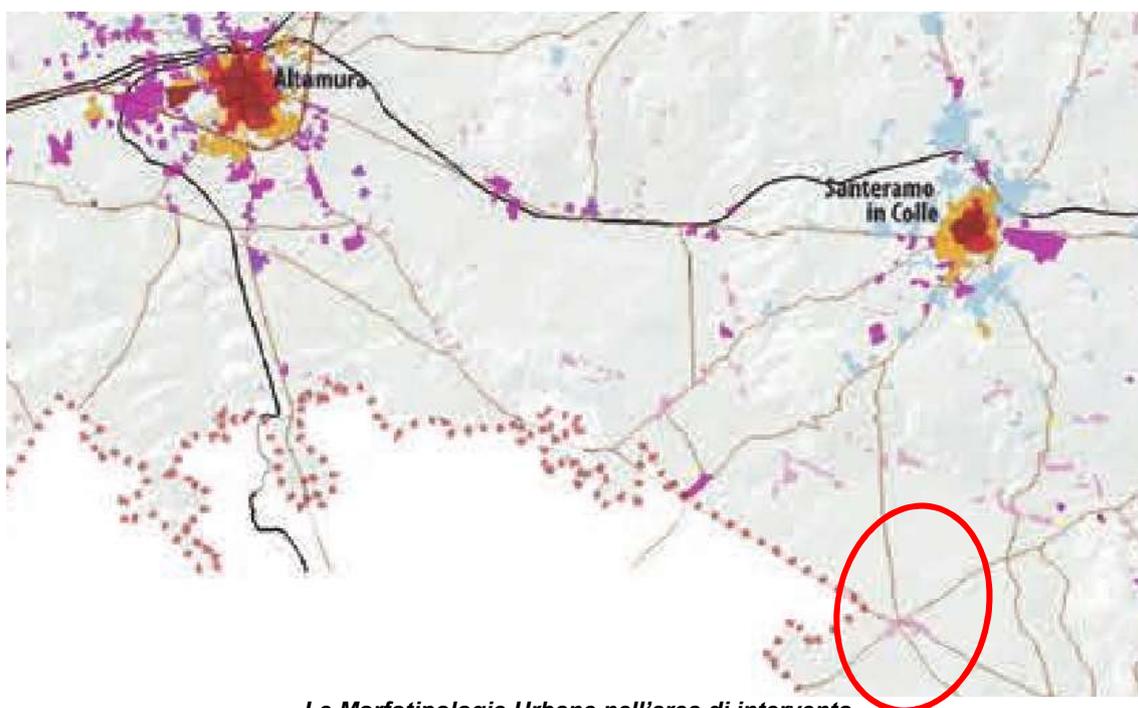
Negli interventi di ristrutturazione destinati al turismo rurale nuovi volumi sono stati aggiunti a quelli esistenti, nuovi materiali da costruzione gradualmente hanno sostituito la pietra e il tufo, parti significative dei preesistenti organismi architettonici sono state sostituite o integralmente trasformate utilizzando strutture, materiali, finiture in dissonanza con i caratteri tradizionali del paesaggio.

Gli ampliamenti o adeguamenti a fini produttivi agricoli comportano spesso l'aggiunta di nuovi corpi edilizi destinati al rimessaggio o al deposito e realizzati con materiali, rapporti dimensionali, soluzioni architettoniche prive di qualsiasi legame con il linguaggio architettonico tradizionale ed in contrasto con l'insieme ambientale circostante.

Elaborato 3.2.8
LE MORFOTIPOLOGIE URBANE

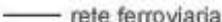


Le Morfotipologie Urbane nell'Ambito "Alta Murgia"



Le Morfotipologie Urbane nell'area di intervento

LEGENDA Le Morfotipologie Urbane

	edificato al 1945		
	edificato compatto a maglie regolari		
	tessuto urbano a maglie larghe		
	tessuto discontinuo su maglie regolari		
	tessuto lineare a prevalenza produttiva		
	piatt. produttiva-commerciale-direzionale		autostrada
	piatt. turistico - ricettiva - residenziale		rete stradale principale
	campagna urbanizzata		rete stradale di base
	campagna abitata		rete ferroviaria

3.5 Struttura percettiva (Sez. A.3.5)

Descrizione. Il territorio dell'Alta Murgia occupa la porzione Nord-Occidentale del vasto altopiano delle Murge che si estende, da nord-ovest a sud-est, dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e, da ovest a est, tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che degradano verso la costa adriatica. Questa vasta area è circondata da tredici comuni la cui storia s'intreccia con il passaggio di vari popoli e civiltà.

Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi.

La conseguenza più appariscente della fenomenologia carsica dell'area è la scomparsa pressoché totale di un'idrografia superficiale, il cui ricordo è attestato tuttavia nella toponomastica locale, ricca di idronimi che testimoniano l'antica presenza di fontane, laghi, torrenti e pantani, così come i numerosi solchi di erosione (lame) che costituiscono un reticolo abbastanza denso che non di rado arriva fino al mare.

Per questa sua posizione strategica, sia rispetto al mare che alle montagne, l'altopiano murgiano (le cui quote variano da un minimo di 340 metri ad un massimo di 679 metri), è interessato da condizioni climatiche favorevoli alla vegetazione.

La durezza e l'aspetto, in alcuni tratti quasi 'lunare', fanno sí che gli innumerevoli segni che caratterizzano questo paesaggio si sottraggano ad uno sguardo superficiale. Basta percorrere una qualsiasi strada che attraversi l'Alta Murgia oppure andare a piedi dovunque sull'altopiano, per rendersi conto della straordinaria quantità di emergenze, risultato di un rapporto millenario tra l'uomo e l'ambiente.

Il paesaggio dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti, quali la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente

ricche e complesse: estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, poste e riposi, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

È in questo scenario che colori, profumi, pietre e manufatti rurali mutano stagionalmente il loro aspetto, quasi a garantire l'estrema variabilità e bellezza che caratterizzano questo originale paesaggio agrario.

Il paesaggio dell'altopiano murgiano

Vasto e poco elevato altopiano (con quote massime sui 350 m) che degrada in modo più rapido ad ovest, verso la Fossa Bradanica e più dolce ad est, fino a raccordarsi, mediante una successione di spianate, all'attuale linea di costa del mare adriatico.

Geologicamente è costituito da un'ossatura calcareo-dolomitica di alcune miglia di metri, coperta in modo rado e discontinuo da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale.

Il paesaggio, coerentemente con la struttura morfologica, varia secondo un gradiente nord-est /sud-ovest, dal gradino pedemurgiano alla fossa bradanica.

La prima fascia è costituita da un paesaggio essenzialmente arborato, con prevalenza di oliveti, mandorleti e vigneti che si attesta sul gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della piana olivetata verso le macchie di boschi di quercia e steppe cespugliate dell'altopiano. Il gradino rappresenta l'orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.

La seconda fascia è quella dell'altopiano carsico, caratterizzato da grandi spazi aperti, senza confini né ostacoli visivi.

La matrice ambientale prevalente è costituita da pascoli rocciosi e seminativi: il cosiddetto paesaggio della pseudosteppa, un luogo aspro e brullo, dalla morfologia leggermente ondulata. In questa matrice è possibile individuare alcune sfumature paesaggistiche caratterizzate da elementi ambientali e antropici spesso di estensione più piccola come: boschi, sistemi rupicoli, pascoli arborati, zone umide ecc..., che diversificano il paesaggio soprattutto in corrispondenza dei margini.

Verso sud-ovest, l'altopiano precipita con una balconata rocciosa, il costone murgiano, verso la Fossa Bradanica e traguarda visivamente i profili degli Appennini lucani.

Il costone rappresenta l'elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica ed è caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo.

Ai suoi piedi si sviluppa la viabilità principale (coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la Gravina rappresenta una pallida ma efficace traccia di questo antico splendore.

Il paesaggio della Sella di Gioia

La sella di Gioia del Colle è una grande depressione dell'altopiano che scende al di sotto dei 350 m. Essa rappresenta una 'terra di transizione' tra il sistema altomurgiano (che giunge pressappoco fino a Santeramo) e la murgia dei trulli che sfuma verso la valle d'Itria.

Il paesaggio corrispondente è già quello tipico delle Murge di sud-est, che presenta un aspetto collinare in cui si alternano aree boscate ad aree coltivate (cereali, foraggere, vigneti e uliveti). La trama agraria si infittisce così come la struttura insediativa, più consistente e diffusa rispetto al "vuoto" insediativo dell'Alta Murgia.

Valori patrimoniali. I valori visivo-percettivi dell'ambito sono rappresentati dai luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio (punti e strade panoramiche e paesaggistiche) e dai grandi scenari e dai principali riferimenti visuali che lo caratterizzano, così come individuati nella carta de "La struttura percettiva e della visibilità" (elaborato n. 3.2.12.1).

I luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio

Punti panoramici potenziali

I siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici, sono:

- Il sistema dei belvedere dei centri storici posti sui rilievi: (Noci, Altamura, Santeramo in Colle e Cassano)
- Il sistema dei belvedere dei centri storici posti sul costone murgiano: (Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia)
- Beni antropici posti in posizione di vetta: (Castel del Monte, il sistema delle masserie in posizione dominante).

La rete ferroviaria di valenza paesaggistica

- la ferrovia Barletta-Spinazzola e la ferrovia Spinazzola-Gioia del Colle che corrono lungo il costone murgiano;
- la ferrovia Appulo Lucana nel tratto Bari-Altamura che si attesta sul gradino murgiano orientale.

Le strade d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono le strade del morfotipo "Il sistema a corona dell'Alta Murgia", con particolare riferimento a:

- **le strade che attraversano l'altopiano.** Giungendo dalla costa adriatica e percorrendo alcune strade che da Andria, Terlizzi, Corato e Ruvo traggono l'Alta Murgia (S.P.155 Andria-Minervino, S.S.170 Terlizzi-Minervino, la S.P.138 che connette la S.S.170 alla S.S. 97 verso Spinazzola, la S.P.39, S.P.10 ed S.P. 9 che connette la S.S. 378 a Poggiorsini, S.S. 378 Corato-Altamura, la S.P. 151 Ruvo-Altamura), si attraversa il paesaggio

essenzialmente arborato di oliveti, mandorleti e vigneti che si attesta sul gradino murgiano orientale, orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.

I riferimenti visivi sull'altopiano sono Castel del Monte, alcuni rilievi costituiti da formazioni di roccia calcarea che si concentrano nel comune di Spinazzola (Monte Caccia, Murgia Serraficaia) e nel comune di Minervino Murge (Monte Scorzone), e i colli su cui si attestano i centri di Altamura, Santeramo e Cassano.

- **le mediane delle Murge.** Verso nord-est, percorrendo le cosiddette Mediane delle Murge (S.P. 36 ed S.P. 174 che connette la S.P. 155 alla S.S. 170, la S.P. 89 e la S.P. 97 che connette la S.P. 151 a Cassano delle Murge) si costeggia il gradino murgiano orientale e, attraversando il paesaggio dei pascoli arborati, sitraguarda la piana olivetata verso la costa adriatica.
- **la strada che collega le Murge alla Valle d'Itria.** Proseguendo da Altamura verso Gioia del Colle sulla strada S.S. 171, si attraversa il paesaggio della sella di Gioia del Colle che rappresenta una "terra di transizione" tra il sistema altomurgiano e la murgia dei trulli che sfuma verso la valle d'Itria.
- **la strada del costone murgiano.** Percorrendo la S.P. 97, che partendo da Minervino, lambisce i comuni di Spinazzola, Poggiorsini per giungere a Gravina e la S.P. 27 che da Gravina volge verso Castellaneta, sitraguarda sulla sinistra il costone murgiano, elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica, caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo. Questa strada attraversa il paesaggio della Fossa Bradanica, fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci colline cerealicole solcate da un fitto sistema idrografico. Al suo interno sono distinguibili due isole a nord e sud. A nord il paesaggio delle lame di Spinazzola ed a sud il bosco di Gravina.
- **la strada che collega le Murge all'arco ionico tarantino.** Proseguendo da Gravina verso Laterza (S.P. 53 ed S.S. 7) si attraversa il paesaggio che degrada verso le Murge di sud est e che presenta un aspetto collinare in cui si alternano aree boscate ad aree coltivate (cereali, foraggere, vigneti e uliveti).
- **il sistema minore delle strade radiali dei centri posti sui colli.** Sistema di strade che radialmente si diparte dai centri urbani posti a 300-500 msl, quali Altamura (S.P. 18 ed S.P. 75 verso Cassano delle Murge), Santeramo in Colle (S.S. 271 verso Matera, S.P. 128 ed S.P. 19 verso Laterza, S.P. 127 verso Acquaviva delle Fonti ed S.S. 271 verso Cassano delle Murge) e Gioia del Colle (S.P. 82 verso Acquaviva delle Fonti, S.S. 100 verso Sammichele di Bari, S.P. 61 verso Turi, S.P. 29 ed S.P. 22 verso Castellaneta) e che colgono visioni d'insieme più ampie del paesaggio murgiano.

Le strade panoramiche

Le strade panoramiche individuate in quest'ambito sono costituite da tutti i tratti di strade provinciali che attraversano l'altopiano murgiano lì dove scollinano sul gradone murgiano orientale, verso la piana olivetata o sul gradone murgiano occidentale, verso la Fossa Bradanica.

Altri tratti particolarmente panoramici sono rappresentati dalle strade che radialmente si dipartono da alcuni centri urbani posti a 300-500 msl, quali Altamura, Santeramo in Colle e Cassano delle Murge, o che attraversano l'altopiano e colgono visioni d'insieme più ampie del paesaggio murgiano (SS378 Corato-Altamura).

Riferimenti visuali naturali e antropici per la fruizione del paesaggio.

Grandi orizzonti regionali

Il costone murgiano, grande orizzonte regionale ed elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica, caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo.

Orizzonti visivi persistenti

- Il gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della piana verso le macchie di boschi di quercia e delle steppe cespugliate ed orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.
- i versanti delle colline della Fossa Bradanica.

Principali fulcri visivi antropici

- I centri urbani sui colli (Altamura, Santeramo in Colle e Gioia del Colle) che si stagliano compatti nel "deserto" murgiano;
- I centri del costone (Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia), baluardi visivi dalla fossa bradanica;
- I castelli e monasteri (Castel del Monte, resti del Castello del Garagnone in agro di Spinazzola);
- I segni della cultura materiale diffusi nel paesaggio (estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, poste e riposi, innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, jazzi).

Principali fulcri visivi naturali

Il sistema rilievi costituiti da formazioni di roccia calcarea che si concentrano nel comune di Spinazzola (Monte Caccia, Murgia Serraficaia) e nel comune di Minervino Murge (Monte Scorzone).

Criticità.

- Fenomeni dello spietramento.

Il fenomeno dello spietramento, diffuso nell'altopiano murgiano, provoca l'alterazione cromatica del paesaggio; la cancellazione dei caratteri morfologici del paesaggio con la progressiva trasformazione di un ambiente naturalmente organizzato in lame, scarpate, aree a pascolo e doline in un paesaggio monotono e omogeneo.

- Fenomeni della dispersione a ridosso di Cassano delle Murge ed Andria.

Lungo il gradino murgiano orientale, in corrispondenza dei centri urbani principali e delle maggiori infrastrutture si rilevano fenomeni di dispersione insediativa: tipologie che esulano dal contesto agricolo in cui si estendono villette e seconde abitazioni negli stili e nei materiali più diversificati che a volte si connotano come veri e propri aggregati suburbani; costituiti a volte da un eccessivo numero di piani o da giardini con muri di cinta in cemento armato che si impongono sul paesaggio occludendo visuali o alterando il ritmo delle trame agrarie.

- Servitù militari.

Chiusura di ampie zone dell'altopiano murgiano per esercitazioni militari che impediscono la fruizione di un paesaggio di alto valore naturale e culturale.

- Invasi artificiali.

Lungo il costone murgiano, estese superfici in cemento armato (sbarramento di 6 lame, copertura in cemento di 8 ha di Murgia, 40 km di canali, 100 ponti, 5 pozzi artesiani e tre torri eoliche) occludono i valloni del costone murgiano e impermeabilizzano il suolo.

- Attività estrattive.

L'apertura incontrollata di attività estrattive e successiva trasformazione in discariche a cielo aperto soprattutto nei territori di Ruvo e Minervino, rappresenta da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.

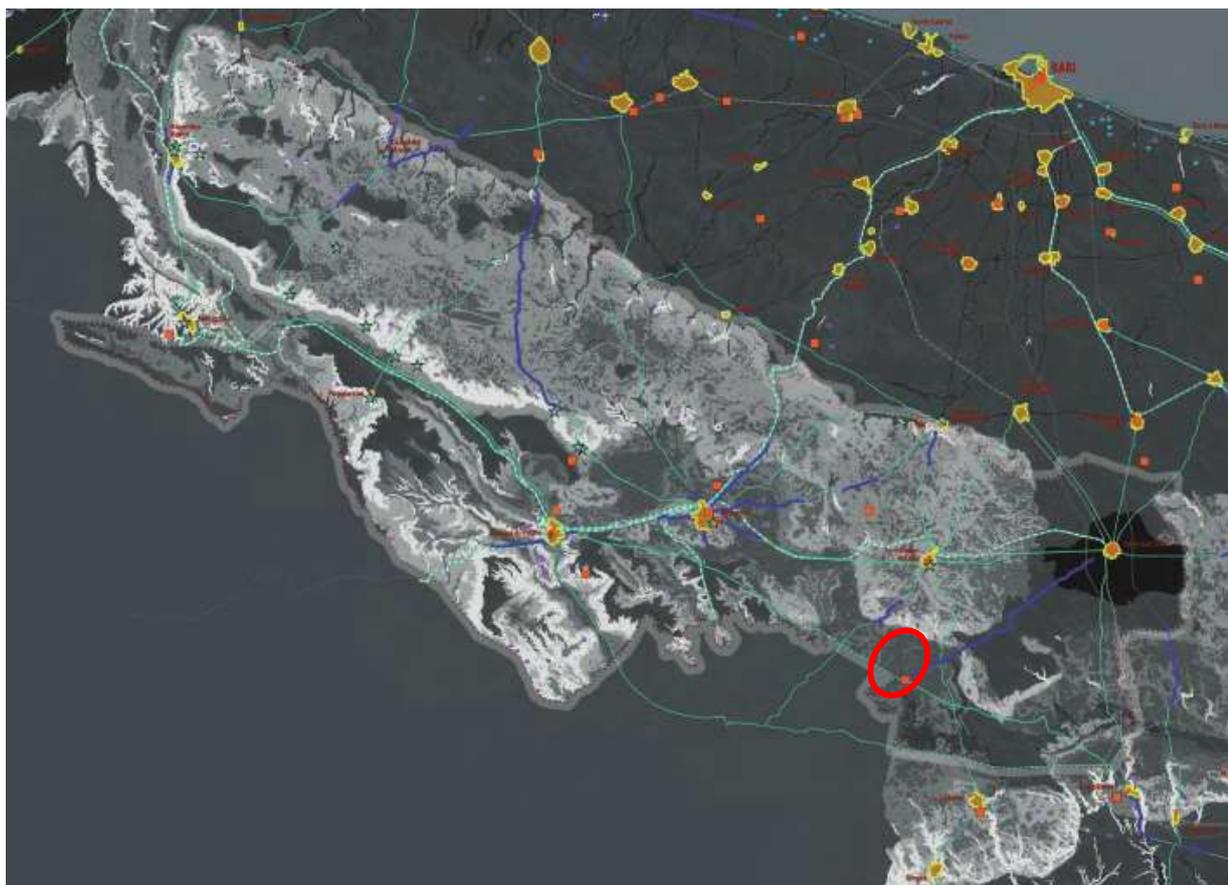
- Capannoni artigianali e industriali.

Errata localizzazione, disseminazione di capannoni prefabbricati nel territorio agricolo o a ridosso dei centri urbanizzati, lungo le maggiori infrastrutture (S.S. 171 Altamura-Santeramo in Colle e S.S. 96), che generano un forte degrado visuale.

- Iper-infrastrutturazione del territorio.

Presenza di strade ad alto scorrimento realizzate con tipologie inadeguate (due corsie per senso di marcia, sopraelevata) con conseguente alterazione del rapporto visivo e funzionale con il contesto attraversato (ad es. la strada regionale n. 6 che si sviluppa lungo il costone murgiano bypassando a nord il centro urbano di Spinazzola).

Elaborato 3.2.4.12.1
LA STRUTTURA PERCETTIVA



La struttura percettiva nell'Ambito "Alta Murgia"



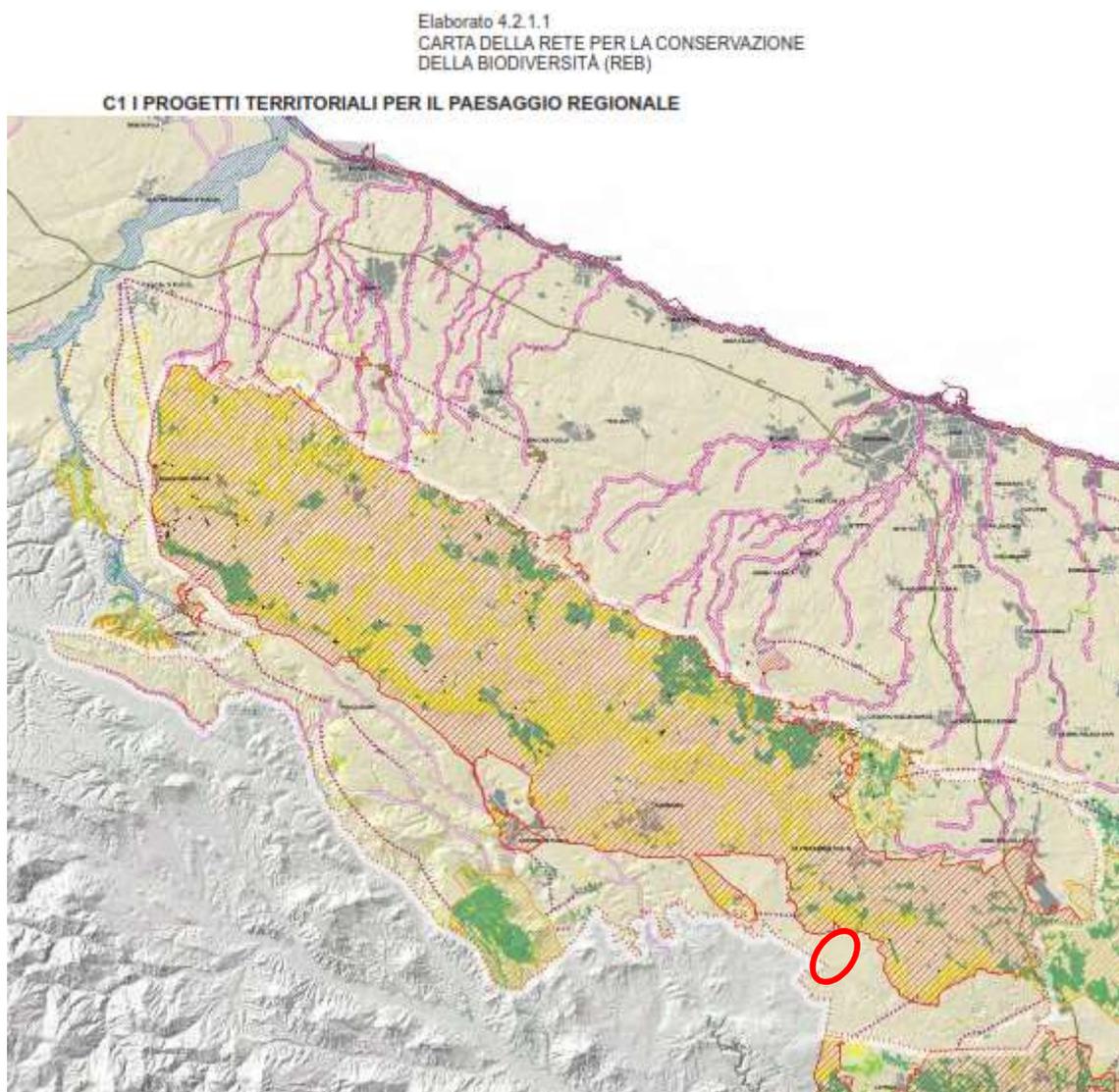
La struttura percettiva nell'area di intervento

4 OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

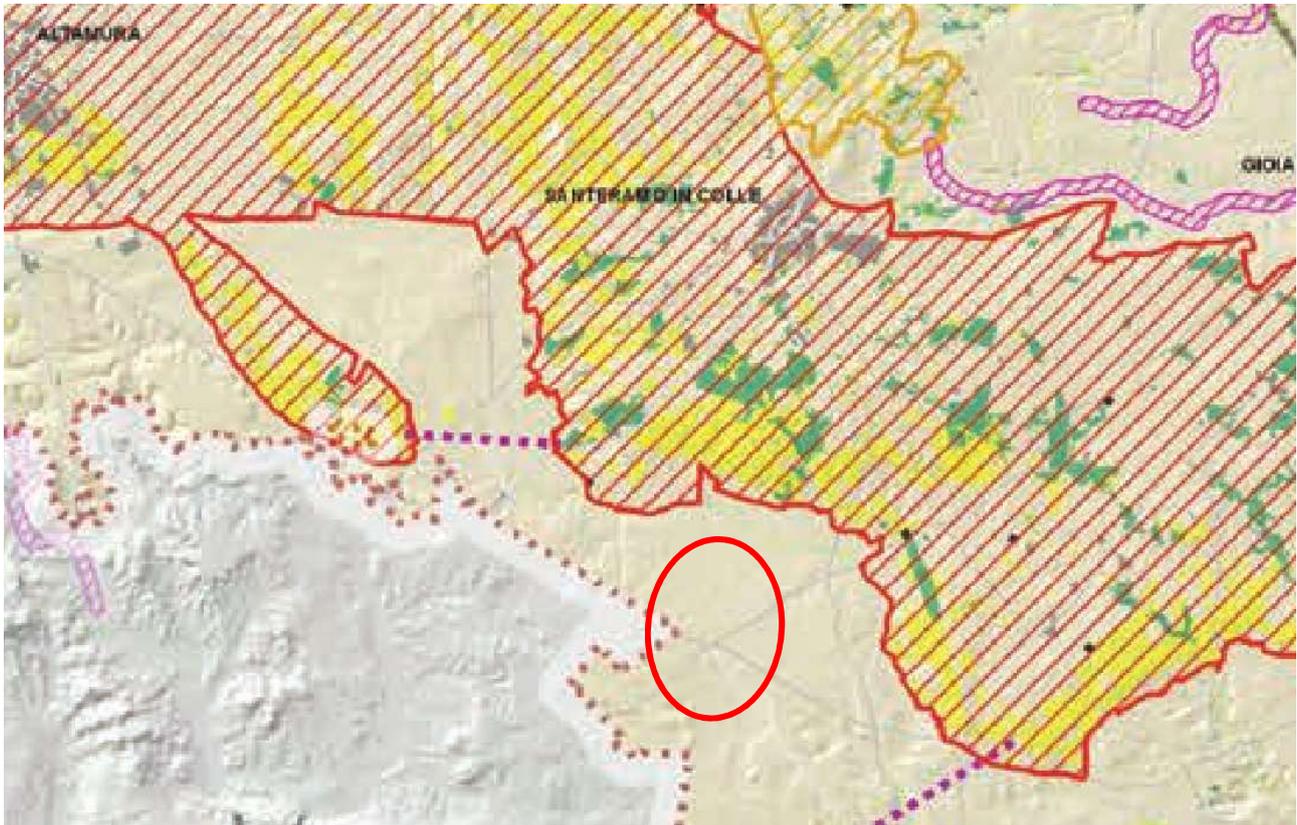
Lo “Scenario Strategico – Sezione C dell’Ambito n. 6” è composta:

1. dalla Sezione C1 in cui sono riportati in cartografia “I progetti territoriali per il paesaggio regionale”; in questo relativamente al territorio dell’Ambito n. 6 – Alta Murgia;
2. dalla Sezione C2 in cui sono fissati gli Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale a cui devono tendere sia gli Enti e i Soggetti Pubblici (nei programmi di propria competenza) e sia i Soggetti Privati (nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale).

4.1 SEZIONE C1: Cartografia relativa ai diversi progetti.



Carta della rete per conservazione della Biodiversità (REB) nell’Ambito “Alta Murgia”



Carta della rete per conservazione della Biodiversità (REB) e sito impianto

LEGENDA Carta della rete per conservazione della Biodiversità (REB)

RETE ECOLOGICA BIODIVERSITA'

Principali sistemi di Naturalità

-  principale
-  secondario

Connessioni ecologiche

-  connessione, fluviali-naturali
-  connessione, fluviali-residuali
-  connessione, corso d'acqua episodico
-  connessione costiera

 Connessioni terrestri

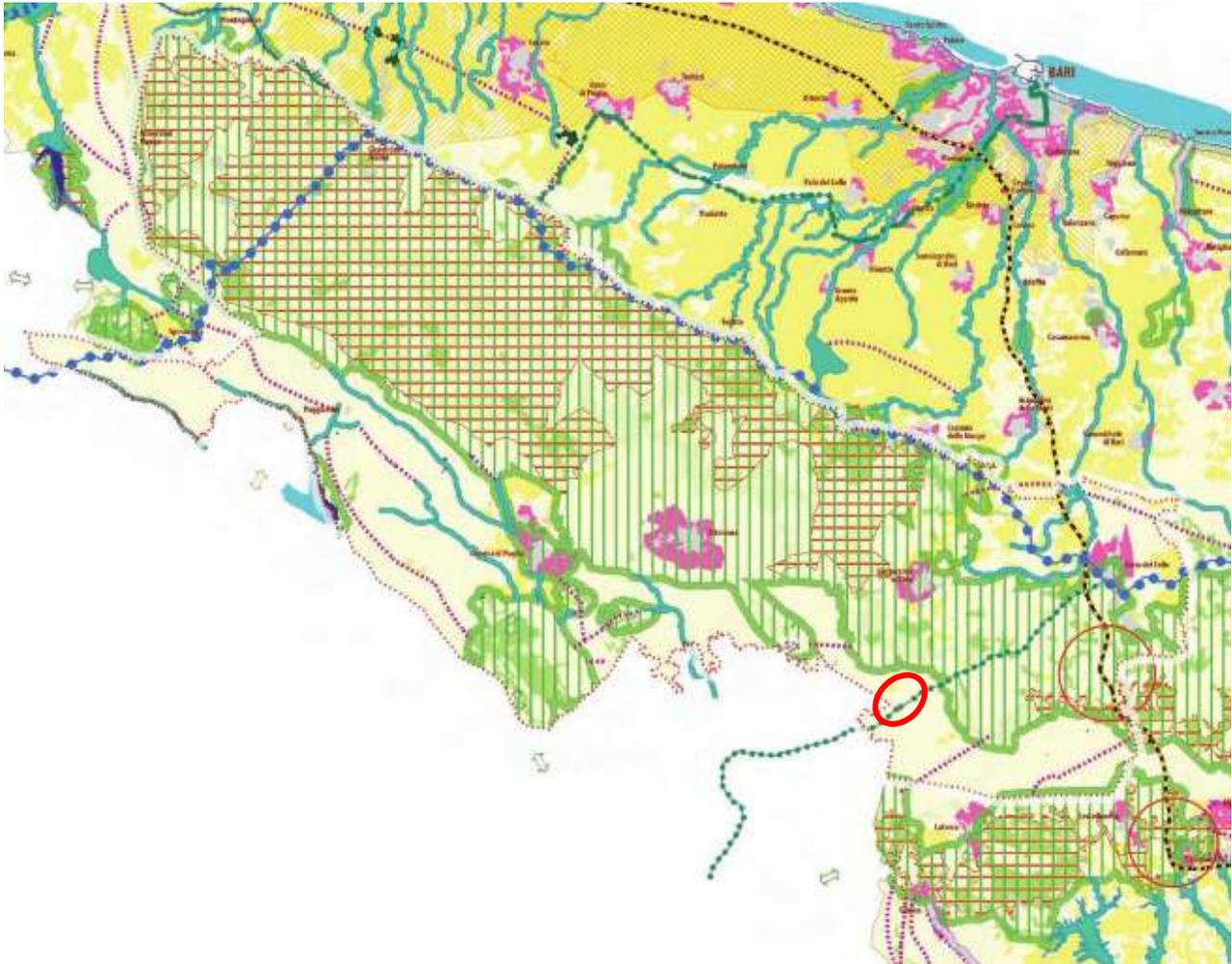
-  Aree tampone
-  Nuclei naturali isolati
-  Grotte
-  Elementi di deframmentazione

NATURALITA'

-  boschi e macchie
-  arbusteti e cespuglieti
-  prati e pascoli naturali
-  aree umide
-  fiumi
-  Canali delle Bonifiche

L'impianto AgriVoltaico non ricade in aree naturali protette ed osserva le fasce di rispetto delle Connessioni fluviali residuali che lo attraversano o che lo costeggiano.

Elaborato 4.2.1.2
SCHEMA DIRETTORE DELLA RETE ECOLOGICA POLIVALENTE
(REP)



Schema direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP) nell'Ambito "Alta Murgia"



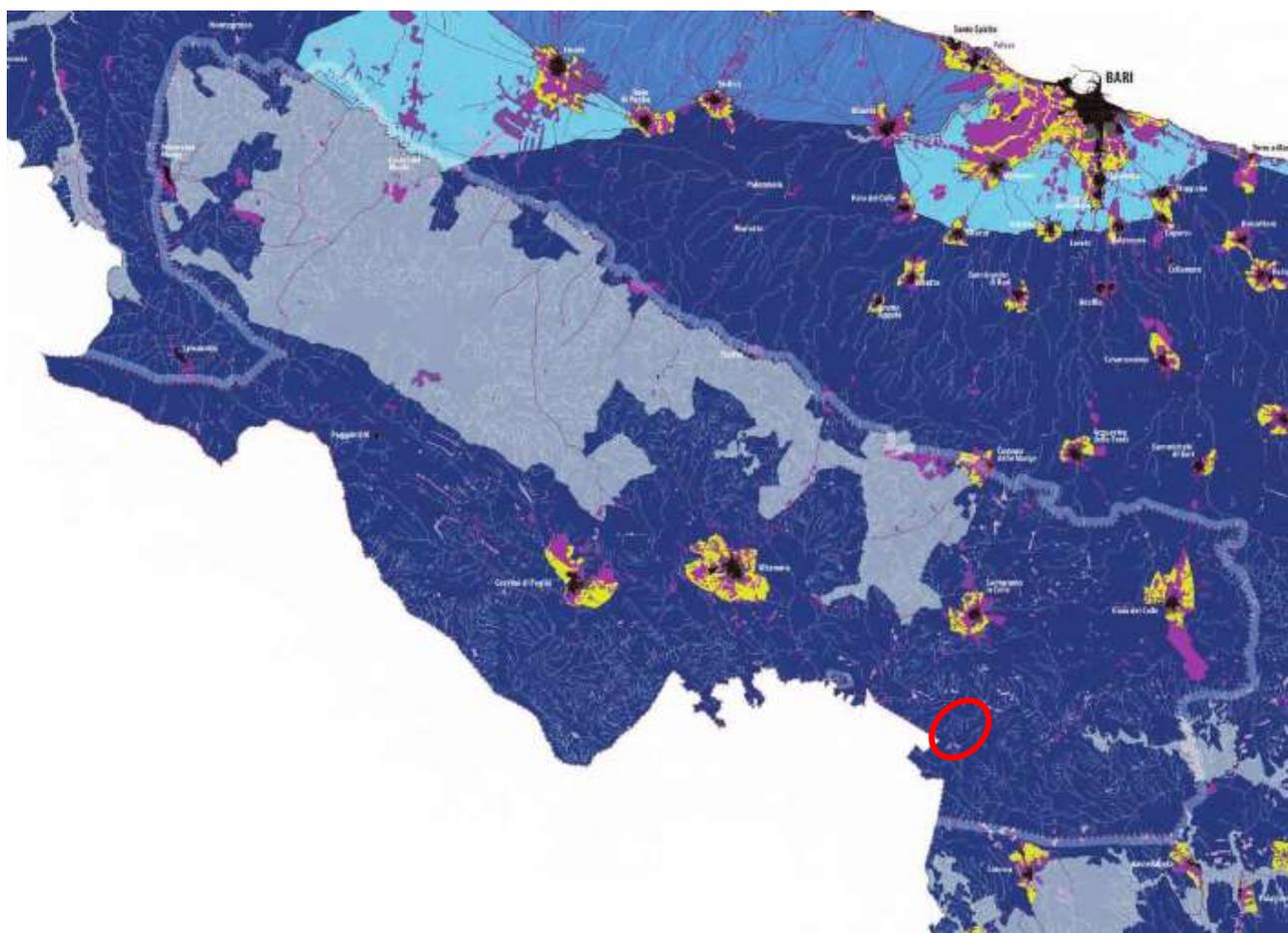
Schema direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP) e sito impianto

LEGENDA Schema direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP)

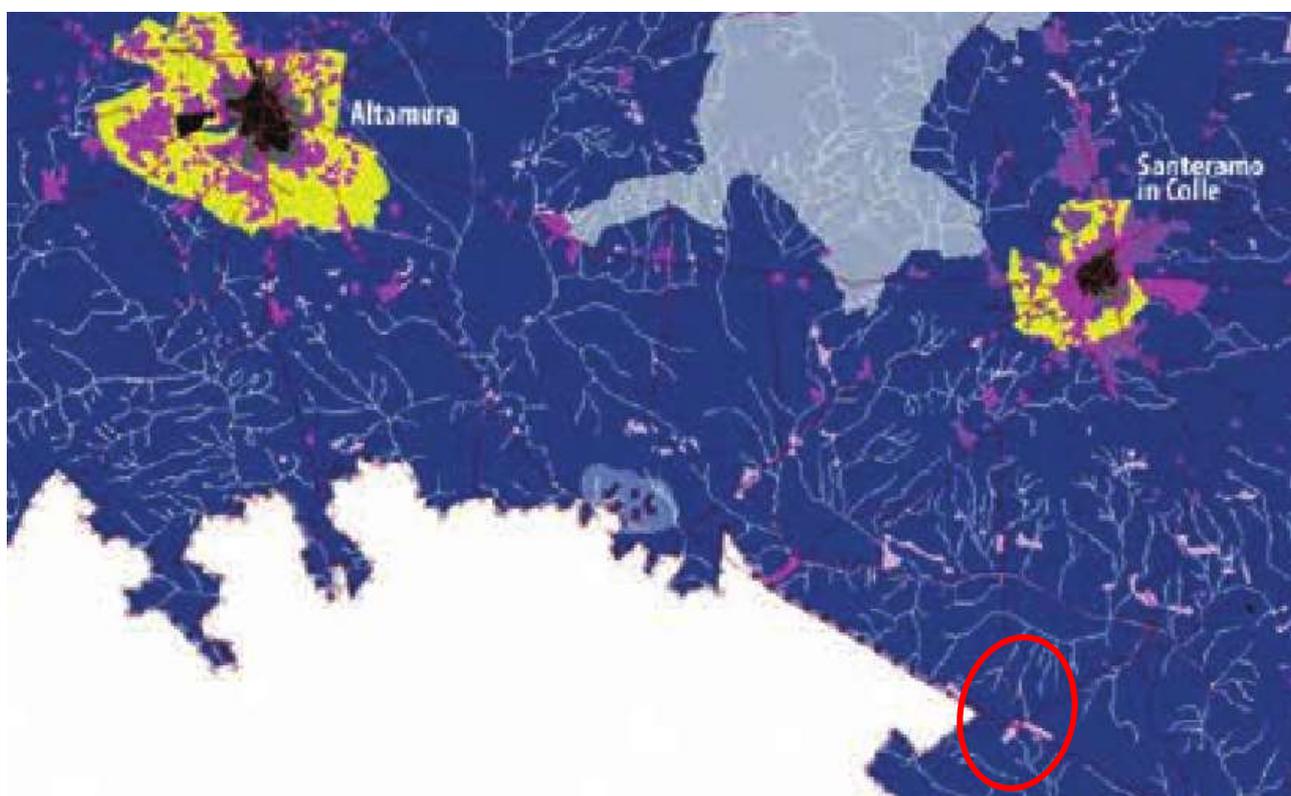
 Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee	 Tratti del cyronmed trasversale	 Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
 Connessioni ecologiche costiere	 Connessioni ecologiche costiere	 Connessioni ecologiche costiere
 Connessioni ecologiche terrestri	 Connessioni ecologiche terrestri	 Connessioni ecologiche terrestri
 Aree tampone	 Siti di Rete Natura 2000	 Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
 Nuclei naturali isolati	 Aree del ristretto	 Aree del ristretto
 Pendoli costieri	 Parchi della CO2	 Parchi della CO2
 Linea dorsale di connessione polivalente	 Parchi e riserve nazionali e regionali	 Parchi e riserve nazionali e regionali
 Anelli integrativi di connessione	 Aree tampone	 Aree tampone
 Principali greenways potenziali	 Nuclei naturali isolati	 Nuclei naturali isolati
 Principali esigenze di de-frammentazione		
 Principali barriere infrastrutturali		
 Laghi e zone umide principali		
 Fiumi principali		
		 Siti marini di Rete Natura 2000
		 Sistemi acquatici
		 Sistemi boschivi
		 Praterie ed altre aree naturali
 Aree tampone		 Coltivi
 Nuclei naturali isolati		 Oliveti, vigneti, frutteti
 Parchi periurbani		 Aree urbanizzate
 Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica		 Sistemi marini
		 Confini regionali

L’impianto AgriVoltaico ricade all’interno della “Zona Agricola” destinata a “coltivo”.

Elaborato 4.2.2
II PATTO CITTÀ-CAMPAGNA



Il "Patto Città – Campagna" nell'Ambito "Alta Murgia"



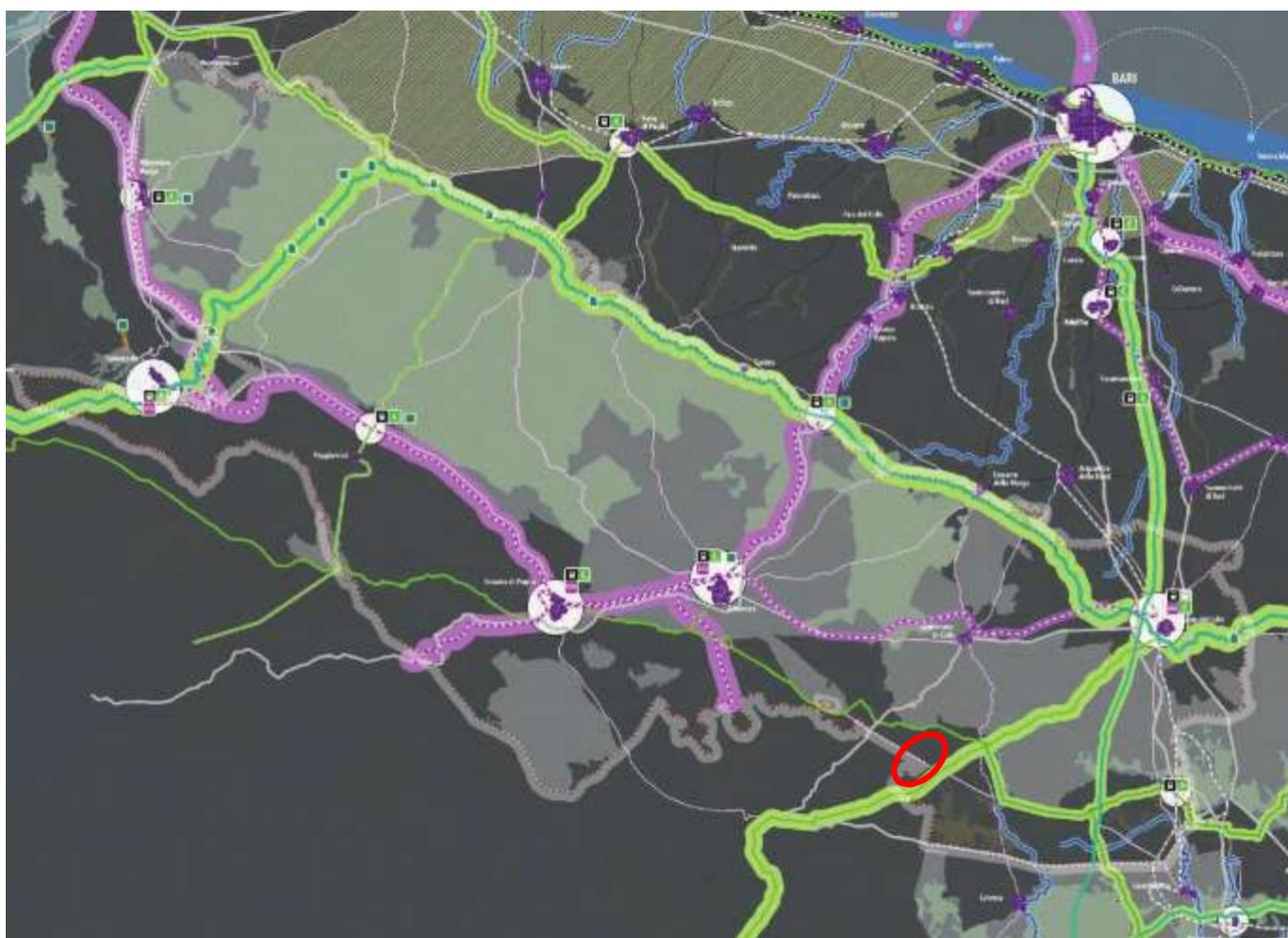
Il "Patto Città – Campagna" e sito impianto

LEGENDA II "Patto Città – Campagna"

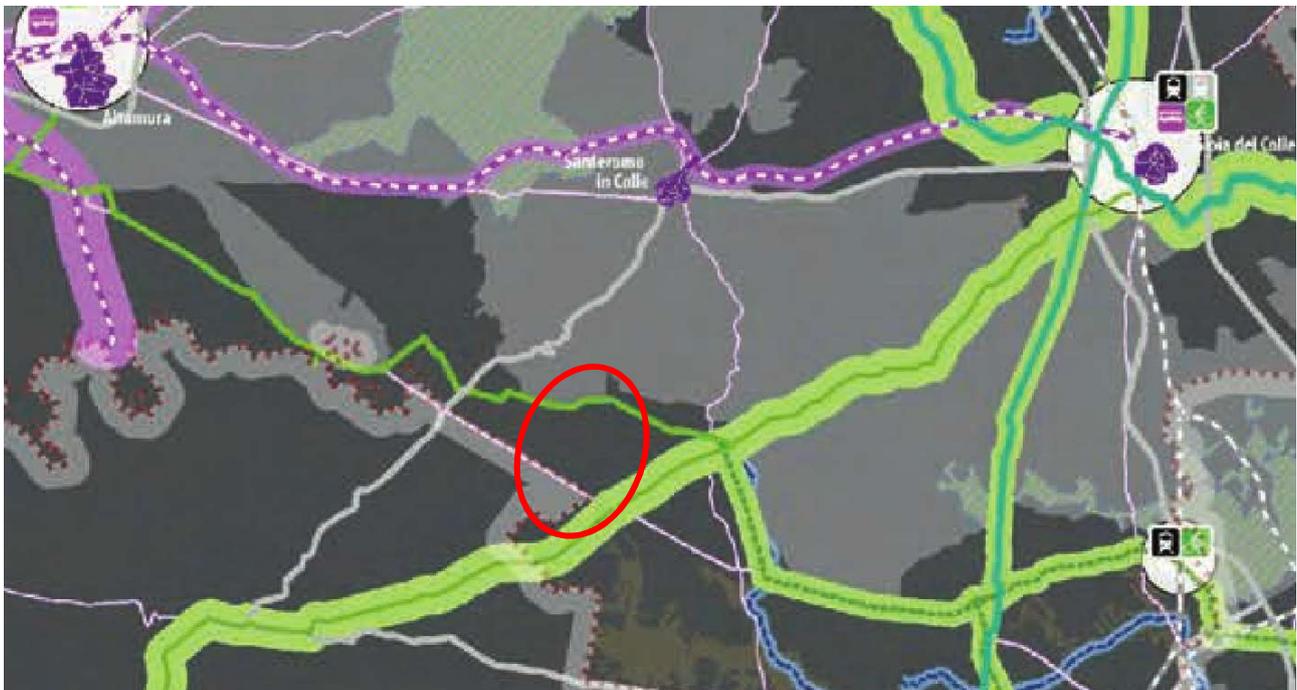
	edificato al 1945		campagna del "ristretto"
	edificato compatto a maglie regolari		parco CO2
	tessuto urbano a maglie larghe		parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
	tessuto discontinuo su maglie regolari		parco agricolo multifunzionale di valorizzazione
	tessuto lineare a prevalenza produttiva		campagna profonda
	piatt. produttiva - commerciale - direzionale		parchi e riserve nazionali e regionali
	piatt. turistico - ricettiva - residenziale		reticolo idrografico
	campagna abitata		viabilità al 1945
	campagna urbanizzata		

L’Impianto AgriVoltaico ricade all’interno di aree qualificate “Campagna profonda”.

Elaborato 4.2.3
IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE PER LA MOBILITÀ DOLCE



Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce nell’Ambito “Alta Murgia”



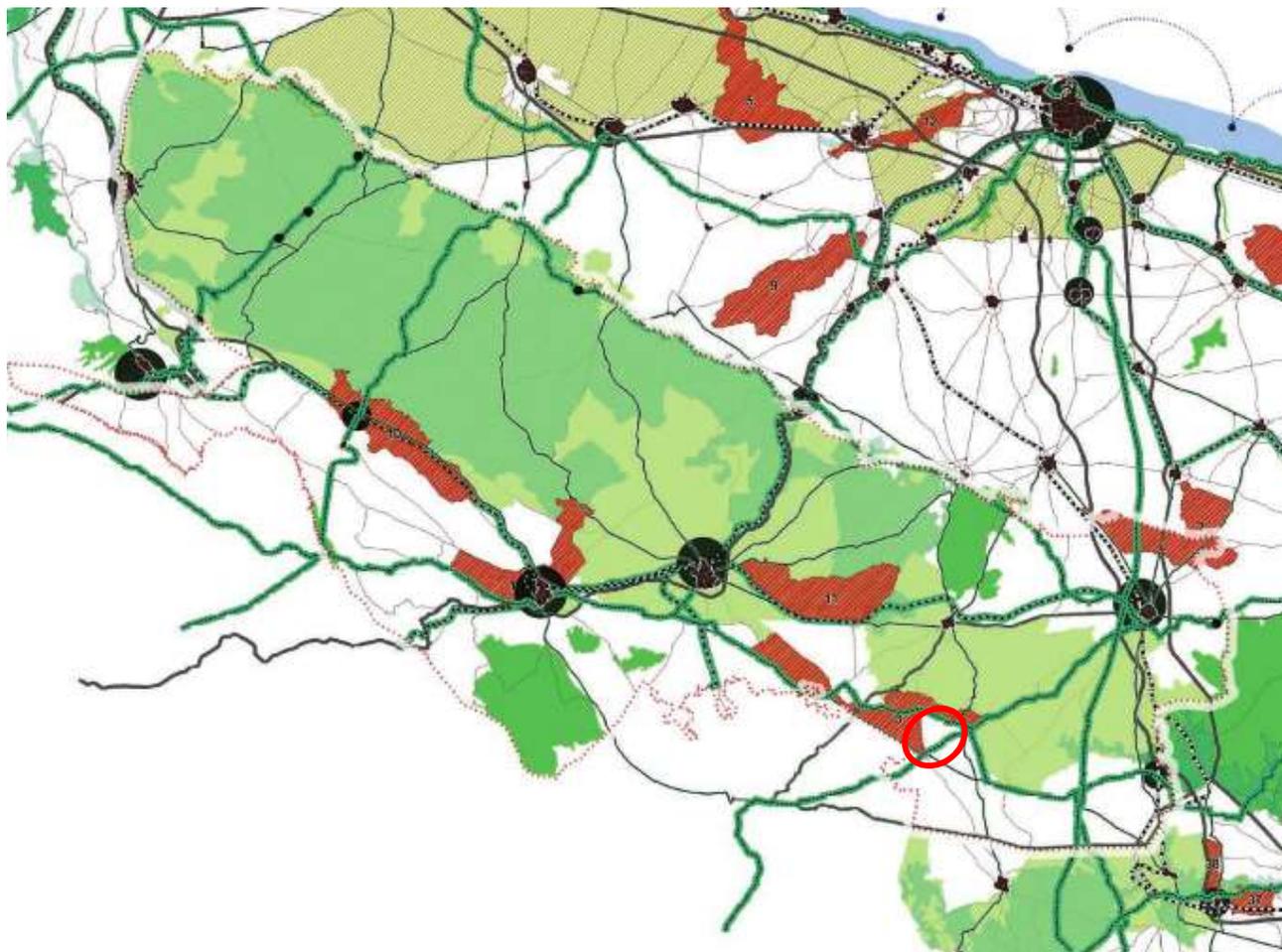
Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce e sito impianto

LEGENDA Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

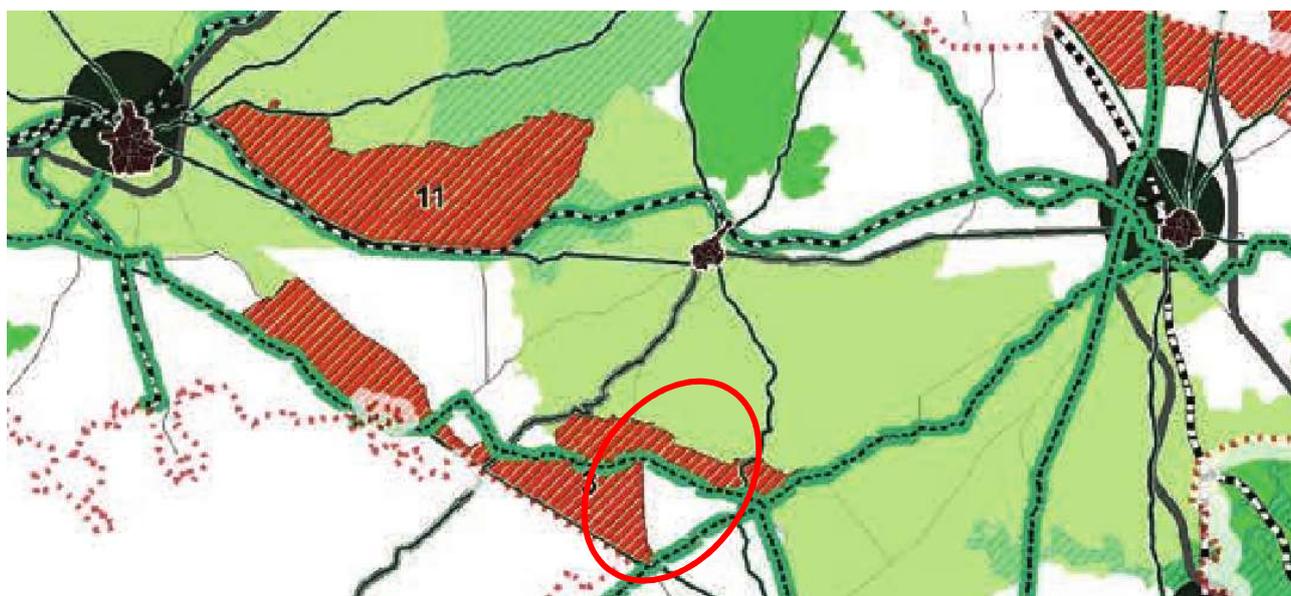
	accesso aeroporto			
	accesso ferrovia paesaggistica			
	accesso ferrovia regionale			
	accesso servizio autobus			
	accesso metrò-mare			
	accesso percorso ciclo-pedonale			
	accesso servizio bus-navetta			
	approdo metrò-mare			
	case cantoniere da riqualificare			
	accessi ai Parchi Nazionali			
	viali di accesso al Parco dell'Ofanto			
		Collegamenti su gomma		
		— strade principali		
		— strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)		
		— strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico		
		— strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica		
		— strada costiera di riqualificazione paesaggistica		
		— strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti		
			Collegamenti ciclo - pedonali	
			— percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)	
			— ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese	
			— percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi	
			— connessioni potenziali della viabilità di servizio	

L'Impianto AgriVoltaico, nella propria estensione centrale, verrebbe marginalmente interessato dalla visuale (peraltro mitigata da filari di fitte siepi perimetrali) che percepirebbe un ciclista che percorre la S.P. 22 (che prosegue nella S.P. 140) già istituita come "Strada di valenza paesaggistica".

Elaborato 4.2.5
I SISTEMI TERRITORIALI PER LA FRUIZIONE DEI BENI
PATRIMONIALI (CTS e aree tematiche di paesaggio)



I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali nell'Ambito "Alta Murgia"



I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS) e sito impianto

LEGENDA I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS)



Il Cavidotto di connessione è interessato dal CTS n° 3 “Via Appia e insediamenti rupestri” di cui rispetta pienamente la fascia di rispetto di 100 m.

4.2 SEZIONE C2 - Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale

Seguono Obiettivi, Indirizzi e Direttive per ciascuna delle principali componenti:

- A1 - Struttura e componenti Idro – Geo - Morfologiche
- A2 - Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali
- A3 - Struttura e Componenti antropiche e culturali
- A3.1 Componenti dei paesaggi rurali
- A3.2 Componenti dei paesaggi urbani
- A3.3 Componenti visivo percettive

Anche in questo caso si riportano puntualmente Obiettivi, Indirizzi e Direttive del PPTR e si analizzano le interazioni con il progetto oggetto dello studio.

4.3 A1 - Struttura e componenti Idro–Geo-Morfologiche

4.3.1 Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito

L'obiettivo principale è quello di *garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici*, attraverso una serie di azioni quali:

1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;
- 1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell'acqua;
- 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.

4.3.2 Indirizzi

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:

- tutelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda carsica profonda;
- tutelare e valorizzare gli articolati assetti morfologici naturali dei solchi erosivi fluvio carsici delle lame dell'altopiano al fine di garantire il deflusso superficiale delle acque;
- tutelare i solchi torrentizi di erosione del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque;
- tutelare il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti;
- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali;
- mitigare il rischio idraulico e geomorfologico nelle aree instabili dei versanti argillosi della media valle del Bradano;
- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse lungo i versanti della depressione carsica di Gioia del Colle.

4.3.3 Direttive

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- Individuano e tutelano la naturalità delle diversificate forme carsiche epigee o ipogee con riferimento particolare alle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte;
- tutelano le aree aventi substrato pedologico in condizioni di naturalità o ad utilizzazione agricola estensiva, quali pascoli e boschi;
- prevedono misure atte a contrastare le occupazioni e le trasformazioni delle diverse forme della morfologia carsica e il loro recupero se trasformate;
- individuano e tutelano il reticolo di deflusso anche periodico delle acque, attraverso la salvaguardia dei solchi erosivi, delle ripe di erosione fluviale e degli orli di scarpata e di terrazzo;
- prevedono misure atte a contrastare l'occupazione, l'artificializzazione e la trasformazione irreversibile dei solchi erosivi fluvio-carsici;
- individuano e tutelano il reticolo di deflusso naturale del costone occidentale;
- prevedono misure atte a rinaturalizzare i solchi torrentizi del costone occidentale e ad impedire ulteriore artificializzazione del sistema idraulico;
- salvaguardano il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti, impedendo ulteriori artificializzazioni dei corsi d'acqua;
- prevedono misure atte a impedire il dissodamento integrale e sistematico dei terreni calcarei;
- prevedono forme di recupero dei pascoli trasformati in seminativi, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo;
- prevedono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e di ingegneria naturalistica per la messa in sicurezza delle aree a maggior pericolosità;
- prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle aree di versante e di scarpata a pericolo di frana;
- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse;
- prevedono misure atte a impedire l'apertura di nuove cave e/o discariche lungo i versanti.

4.3.4 Progetto AgriVoltaico e obiettivi di qualità

In relazione ai rapporti tra Progetto AgriVoltaico in studio e Obiettivi di qualità, Indirizzi e Direttive individuati nel PPTR per l'Ambito n. 6, si osserva quanto segue.

- 1) La realizzazione dell'impianto non genera consumi di acqua naturale o potabile da rete di acquedotto.
- 2) Il progetto ha previsto le fasce di rispetto per tutti i canali che lo attraversano o che lo costeggiano in modo tale da non intaccarne la funzionalità e l'evoluzione. Verrà, inoltre, garantita la pulizia e la funzionalità dei canali stessi e non avverrà l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque. L'interazione, è pertanto, nulla.
- 3) L'area individuata per la realizzazione dell'impianto non è interessata da emergenze geomorfologiche (doline, gradini geomorfologici, vore)

- 4) Le modalità costruttive dell'impianto, con pali infissi "a battipalo" senza fondazioni, non creano copertura o impermeabilizzazione del suolo per cui tutelano la permeabilità dello stesso e consentono l'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda carsica profonda;

Si può, quindi, affermare che la realizzazione dell'Impianto AgriVoltaico non altera in alcun modo l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici di Ambito.

4.4 A2 - Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

4.4.1 Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito

Gli obiettivi di qualità paesaggistica fissati dal PPTR per migliorare la qualità ambientale del territorio sono:

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;
- 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;
- 2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali;
- 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agroecosistemi;
- 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.

4.4.2 Indirizzi

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:

- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;
- salvaguardare la continuità dei corridoi ecologici costituiti dal sistema fluvio carsico delle lame;
- salvaguardare il sistema di stepping stone costituito dal complesso e articolato delle forme carsiche;
- salvaguardare gli habitat di grande valore naturalistico e storico –ambientale dell'altopiano;
- salvaguardare la continuità ecologica dei solchi torrentizi fossili (lame) di erosione del costone occidentale;
- tutelare il sistema idrografico del bacino del Bradano e dei suoi affluenti;
- salvaguardare la diversità ecologica, e la biodiversità degli ecosistemi forestali;
- Salvaguardare l'ecosistema delle pseudo steppe mediterranee dei pascoli dell'altopiano;
- Migliorare la valenza ecologica delle aree in abbandono e controllarne gli effetti erosivi.

4.4.3 Direttive

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti e della funzionalità degli ecosistemi;
- prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione del progetto territoriale della Rete Ecologica Polivalente (REP) approfondendola alla scala locale;
- definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della implementazione della Rete Ecologica regionale per la tutela della Biodiversità (REB), in particolare attraverso la riconnessione dei pascoli frammentati dallo spietramento/frantumazione;
- prevedono misure atte a impedire la compromissione della funzionalità della rete ecologica;
- prevedono opere di tutela e valorizzazione della valenza naturalistica del sistema delle lame;
- prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree delle lame da strutture antropiche ed attività improprie;
- evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza delle lame con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali;
- individuano le diversificate forme carsiche epigee o ipogee con riferimento particolare alle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte al fine di tutelarne la naturalità;
- prevedono misure atte a impedire la semplificazione e l'occupazione del sistema delle forme carsiche da parte di strutture antropiche ed attività improprie;
- individuano e tutelano della vegetazione rupestre del castello del Garagnone, della vegetazione igrofila delle "cisterne" dei "votani" e dei "laghi" (ristagni d'acqua temporanei), della vegetazione boschiva anche residuale, dei pascoli arborati;
- prevedono misure atte a rinaturalizzare i solchi torrentizi fossili (lame) del costone occidentale e a impedire ulteriore artificializzazione del sistema naturale;
- prevedono opere di tutela e valorizzazione del sistema naturale del bacino del fiume Bradano e dei suoi affluenti;
- prevedono la conservazione e il miglioramento strutturale degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico (il Bosco Difesa Grande, Scoparello, i nuclei di Fragno, le quercete presso Serra Laudati, Circito, Fra Diavolo, i boschi di caducifoglie autoctone tra l'alta e Bassa Murgia e i piccoli lembi presso Minervino,);
- prevedono la gestione dei boschi basata sulla silvicoltura naturalistica;
- promuovono il miglioramento e la razionalizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti del bosco e della relativa commercializzazione

4.4.3 Progetto AgriVoltaico ed obiettivi di qualità

In relazione ai rapporti tra il progetto proposto e gli Obiettivi di qualità, Indirizzi e Direttive individuati nel PPTR per l'Ambito n. 6, con riferimento alle Componenti Ecosistemiche ed Ambientali, si osserva che il progetto:

- 1) il progetto dell'impianto non insiste su aree naturali; la tipologia di impianto consentirà di coltivare i terreni con specie foraggere (per cui metterà a disposizione dell'attività agricola circa **54,76 ettari**) e di lasciare ad incolto naturale ulteriori **21,77 ettari** (favorendo lo sviluppo di biodiversità vegetale ed animale);
- 2) non interferisce con le componenti della "Rete Ecologica della Biodiversità".

Si può affermare che la realizzazione del Progetto AgriVoltaico è rispettosa delle componenti ecosistemiche e ambientali di Ambito.

A3 – A3.3 Componenti visivo - percettive

4.6.1 Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale di Ambito

Gli obiettivi di qualità paesaggistica fissati dal PPTR sono volti a riqualificare i paesaggi urbani attraverso azioni, piani e programmi finalizzati a:

3. *Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata.*
5. *Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo:*
 - 5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;
 - 5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);
7. *Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia:*
 - 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.
 - 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi);
 - 7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale.
 - 7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;
11. *Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;*
 - 11a.1 Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'infrastruttura e il contesto attraversato.

4.6.2 Indirizzi

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:

- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);
- salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone murgiano occidentale (caratterizzante l'identità regionale e d'ambito, evidente e riconoscibile dalla Fossa Bradanica percorrendo

- la provinciale SP230) e, inoltre, gli altri orizzonti persistenti dell'ambito, con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);
- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;
 - salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;
 - valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;
 - salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;
 - salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.

4.6.3 Direttive

Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:

- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;
- individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;
- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;
- impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;
- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.;

- individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;
- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;
- incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2.;
- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;
- individuano i coni visuali corrispondenti ai punti panoramici e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela;
- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama;
- riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità;
- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi.
- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;
- implementano l'elenco delle strade panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce) e individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito;
- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;
- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;
- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada;

- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;
- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano;
- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano; evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità.
- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;
- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano;
- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).

4.6.4 Progetto Impianto AgriVoltaico ed obiettivi di qualità di Ambito

Per quanto concerne il rapporto e l'interferenza del Progetto proposto con tali indirizzi indicati dal PPTR in riferimento alle componenti Visivo Percettive, osserviamo quanto segue.

1. L'Impianto si svilupperà in una zona di pianura senza rilievi o alture da cui può essere percepito visivamente nella sua interezza e, poiché schermato dalle siepi perimetrali, non avrà un'interferenza rappresentata dall'impatto visivo generato sulla S.P. 140 e S.P. 22 classificata come "Strada a valenza paesaggistica". Nel tratto di S.P. 140 e di S.P. 22 che attraversa l'impianto, peraltro, ben poca "valenza paesaggistica" è da salvaguardare considerata la totale piattezza e monotonia del paesaggio circostante caratterizzato essenzialmente da distese di colture cerealicole (come si può notare dalle fotografie seguenti):



Vista Area 1



Vista Area 2



Vista Area 1a



Vista Area 3



Vista Area 4

2. La salvaguardia del *“valore paesaggistico dei luoghi ed il miglioramento della percezione visiva dagli stessi”* considerato come semplice *“valore estetico”* viene oggi sicuramente messo in secondo piano rispetto alla grave emergenza ambientale dovuta al Cambiamento Climatico in atto; una semplice alluvione, una tromba d’aria o la siccità persistente può, infatti, distruggere repentinamente un paesaggio *“tanto salvaguardato alla vista”*. Sicuramente sono da salvaguardare gli aspetti *“ambientali, naturalistici ed ecologici”* del Paesaggio (che nel caso del progetto in oggetto non vengono coinvolti) ma, come detto, gli aspetti puramente *“estetici”* devono essere subordinati ad una strategia energetica *“pulita”* che punti alla riduzione dell’inquinamento da fonti fossili e che migliori le condizioni ambientali. Nel caso in esame, quindi, il *“paesaggio agrario”* esistente viene integrato con una *“infrastruttura energetica ecologica”*.

Pertanto, l’Impianto genera un impatto visivo sicuramente accettabile e compatibile con gli elementi paesaggistici che strutturano questa porzione del territorio e diviene un elemento moderno di *“antropizzazione”* in aderenza al principio di *“Sviluppo Sostenibile”*.

Il presente impianto in progetto, quindi, rappresenta un modo *“ecosostenibile”* di produrre l’energia elettrica *“pulita”* dalla fonte solare inesauribile e rinnovabile

(invece del modo attuale di produrre energia dal carbone come avviene, ad es., nella gigantesca Centrale Termoelettrica ENEL “Federico II” di Brindisi da 2.600 MW).



La Centrale Termoelettrica “Federico II” vista da sud dalla località “Campo di Mare”

4 - VERIFICA DELLE TUTELE DEL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (P.A.I.)

La Regione Puglia ha istituito, in attuazione della legge 18-5-1989 n° 183 e successive modificazioni e secondo la previsione dell'art. 2, primo comma, della legge 3-8-1998 n° 267, un'unica Autorità di Bacino, in seguito denominata "Autorità di Bacino della Puglia", con sede in Bari, con competenza sia sui sistemi idrografici regionali, così come definiti dalla delibera del consiglio regionale 18-12-1991 n° 109 che, per effetto delle intese sottoscritte con le regioni Basilicata e Campania, sul bacino idrografico interregionale Ofanto, approvate dal consiglio regionale con provvedimento 18-12-1991, n. 110.

L'autorità di bacino, anche per le finalità di cui alle intese interregionali, ispira la propria azione ai principi della leale cooperazione con le regioni limitrofe e con gli enti locali operanti sul territorio, agisce in conformità agli obiettivi della legge 18-5-1989, n° 183 e in particolare persegue il governo unitario e integrato dei bacini idrografici e delle risorse a essi collegate, indirizza, coordina e controlla le attività conoscitive di pianificazione, di programmazione e di attuazione per i singoli bacini idrografici regionali e per quello interregionale del fiume Ofanto.

Le delimitazioni del bacino idrografico interregionale del fiume Ofanto, nonché dei bacini idrografici regionali pugliesi sono indicate nelle planimetrie allegate alle deliberazioni del consiglio regionale 18-12-1991 n° 109 e n° 110.

I Piani di Bacino, elaborati dalla segreteria tecnica operativa, hanno valore di piani territoriali di settore e costituiscono lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme finalizzate alla conservazione, alla difesa, alla valorizzazione e alla corretta utilizzazione del suolo e delle acque, sulla base delle caratteristiche ambientali e fisiche dei territori interessati. Pertanto essi rappresentano il quadro di riferimento a cui devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi e concessori inerenti gli interventi comunque riguardanti ciascun bacino.

I Piani di Bacino inerenti i singoli bacini idrografici, regionale e interregionale, devono confrontarsi e concertarsi con i programmi regionali e sub regionali di sviluppo economico e di uso del suolo e delle acque. Gli stessi hanno i contenuti di cui al terzo comma dell'art. 17 della legge 18-5-1989 n° 183 e il carattere vincolante e prescrittivo di cui ai commi 4, 5 e 6 dello stesso art. 17 della legge 18-5-1989 n° 183.

I Piani di Bacino possono essere redatti, adottati e approvati anche per sottobacini o per stralci relativi a settori funzionali, interessanti anche più bacini idrografici e costituenti, in ogni caso, fasi sequenziali e interrelate rispetto ai contenuti di cui al secondo comma.

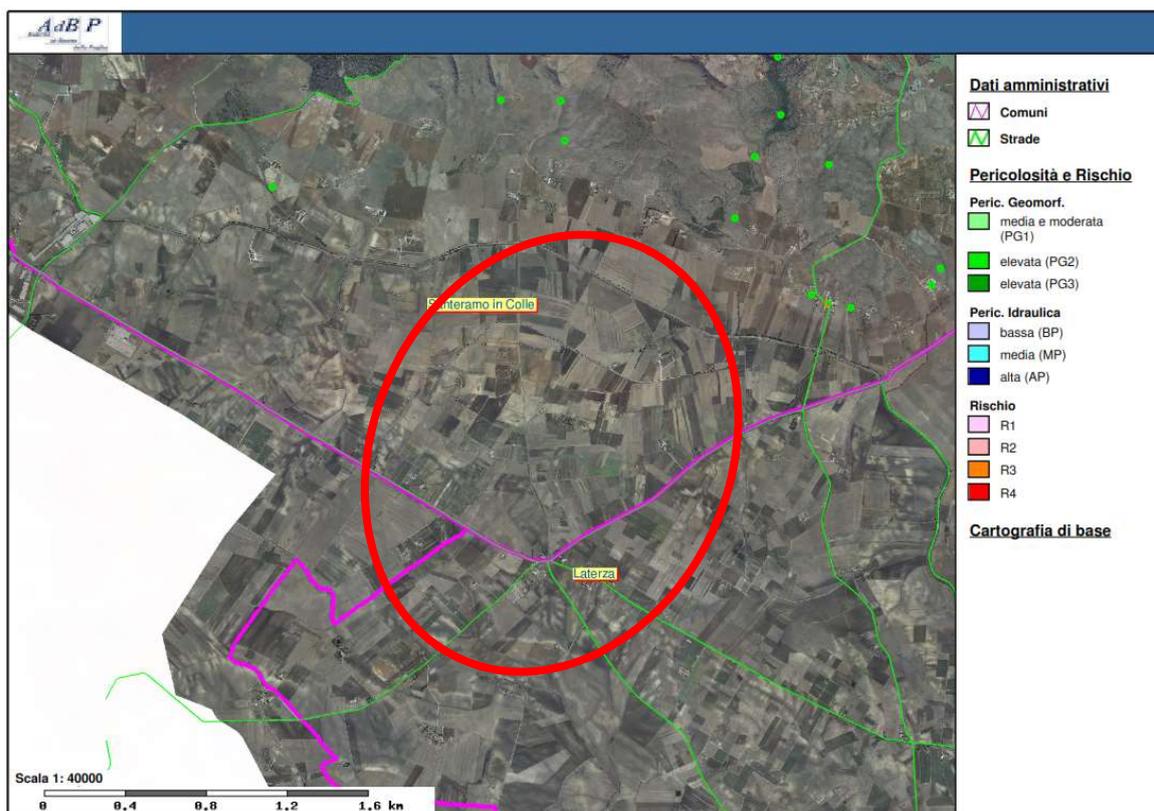
Il Piano di Bacino generale può emendare e/o modificare singoli piani di bacino e piani stralcio.

Al fine di pervenire a una pianificazione unitaria nella redazione sia dei piani di bacino che dei piani stralcio, l'autorità di bacino deve prevedere specifici strumenti e attività di concertazione con gli enti territoriali. I contenuti di tale attività, indispensabili al fine dello snellimento delle procedure e di approvazione del piano, fanno parte integrante del progetto di piano e del piano.

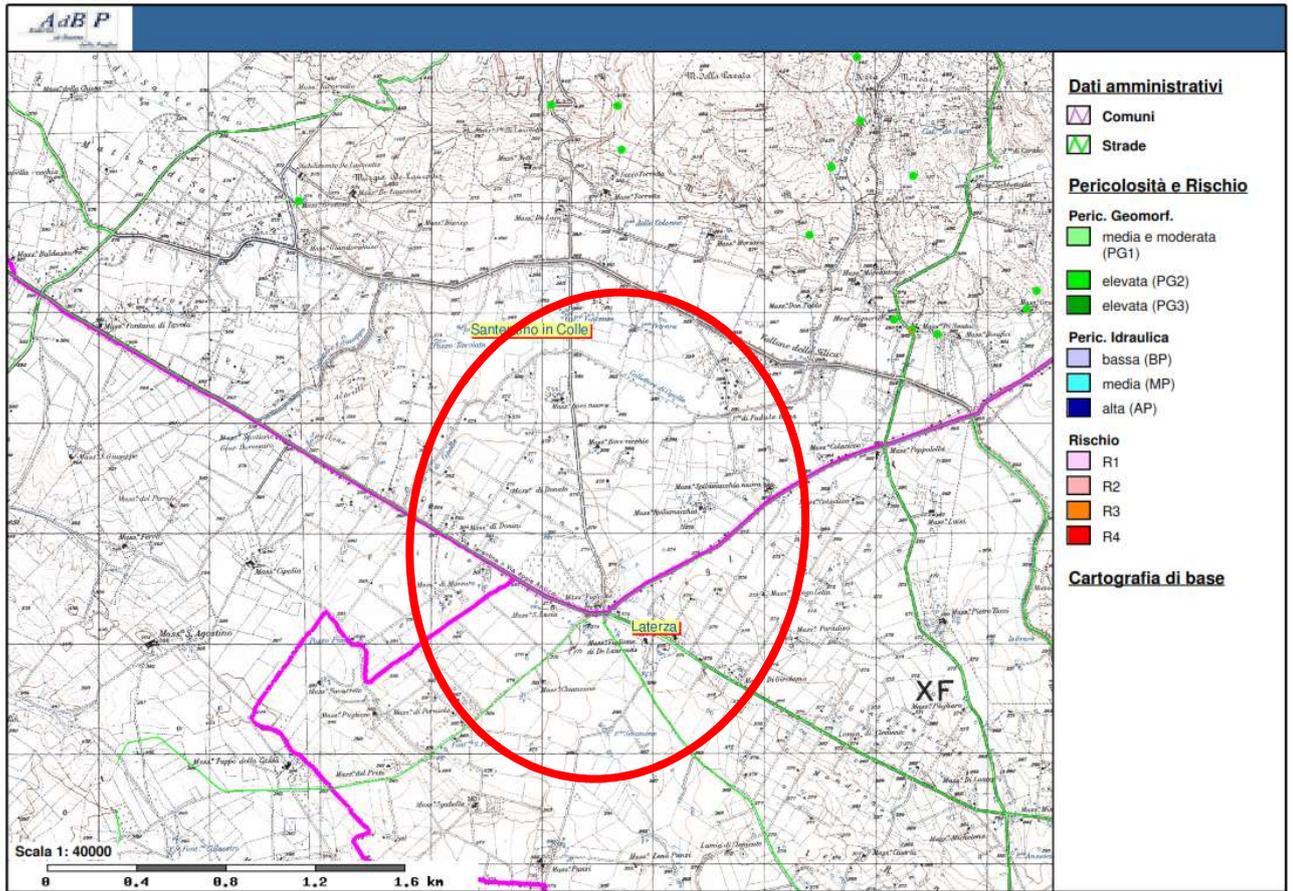
Il progetto di piano, sia esso generale, relativo ad un singolo bacino idrografico o ad un settore funzionale, è adottato dal comitato istituzionale e dell'adozione del progetto di piano è data notizia alle regioni Puglia, Campania e Basilicata, con la precisazione dei tempi e dei luoghi e delle modalità per la consultazione della documentazione. Il progetto di piano e la relativa documentazione sono depositati presso le sedi delle regioni e province per l'eventuale consultazione per trenta giorni. Presso ogni sede di consultazione è predisposto un registro sul quale sono annotate le richieste di visione e copia degli atti.

Nella perimetrazione del P.A.I. allegata, relativa all'area d'impianto, si evince come questa non sia interessata da:

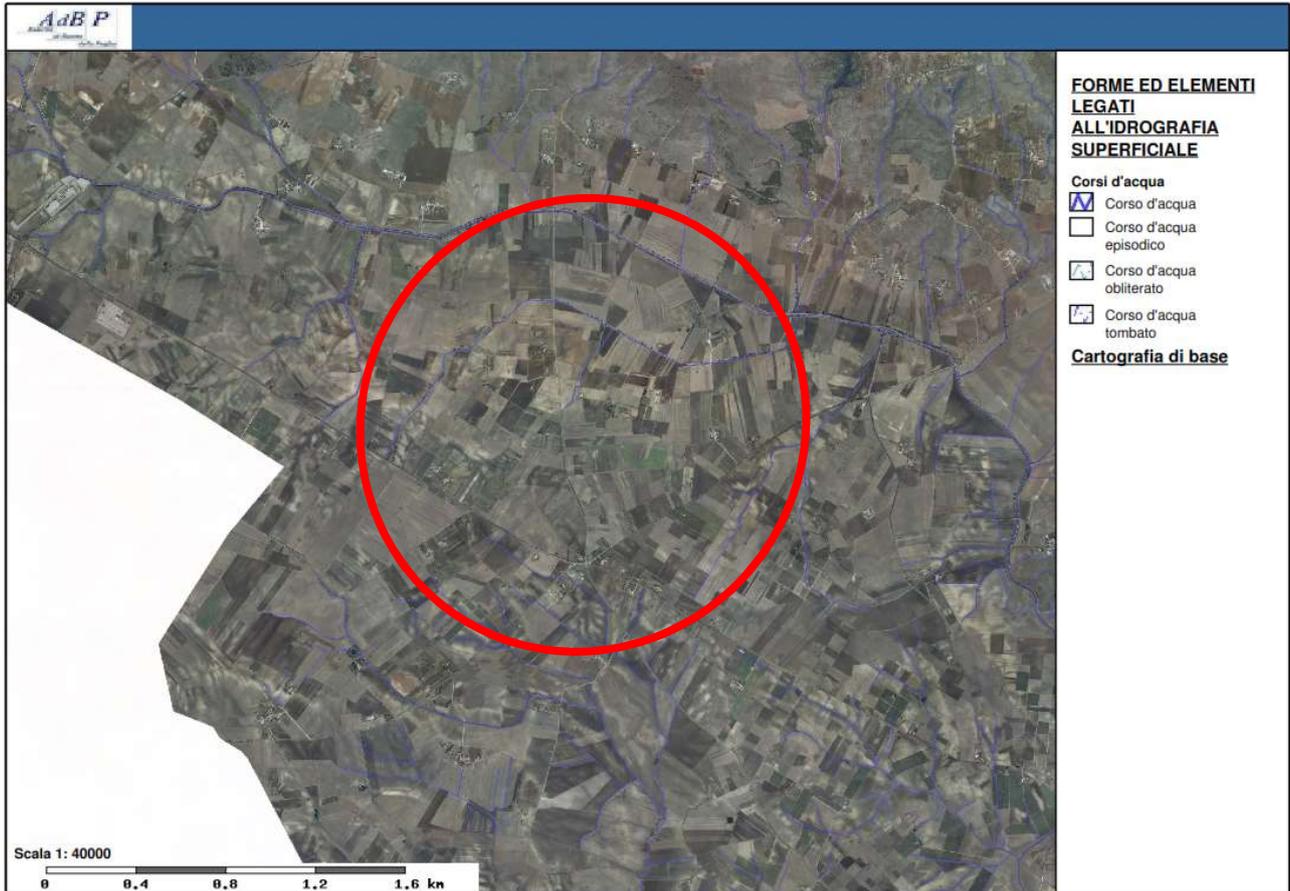
- **Aree a pericolosità geomorfologica;**
- **Aree a pericolosità idraulica;**
- **Aree a rischio.**



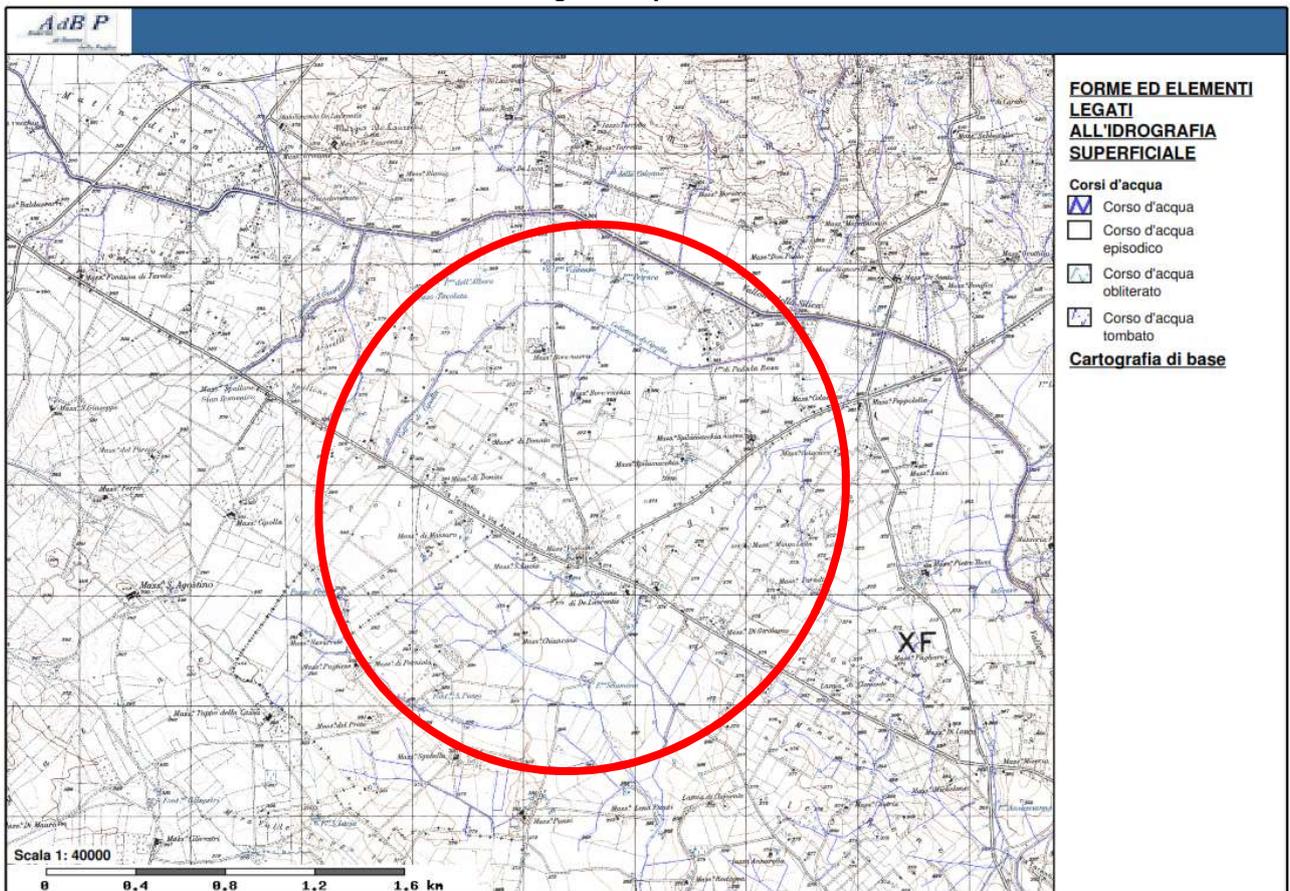
Pericolosità e Rischio su Ortofoto



Dalla Carta Idrogeomorfologica dell’Autorità di Bacino si evidenziano le “*Forme ed elementi legati all’idrografia superficiale*” ricadenti nelle aree d’impianto.

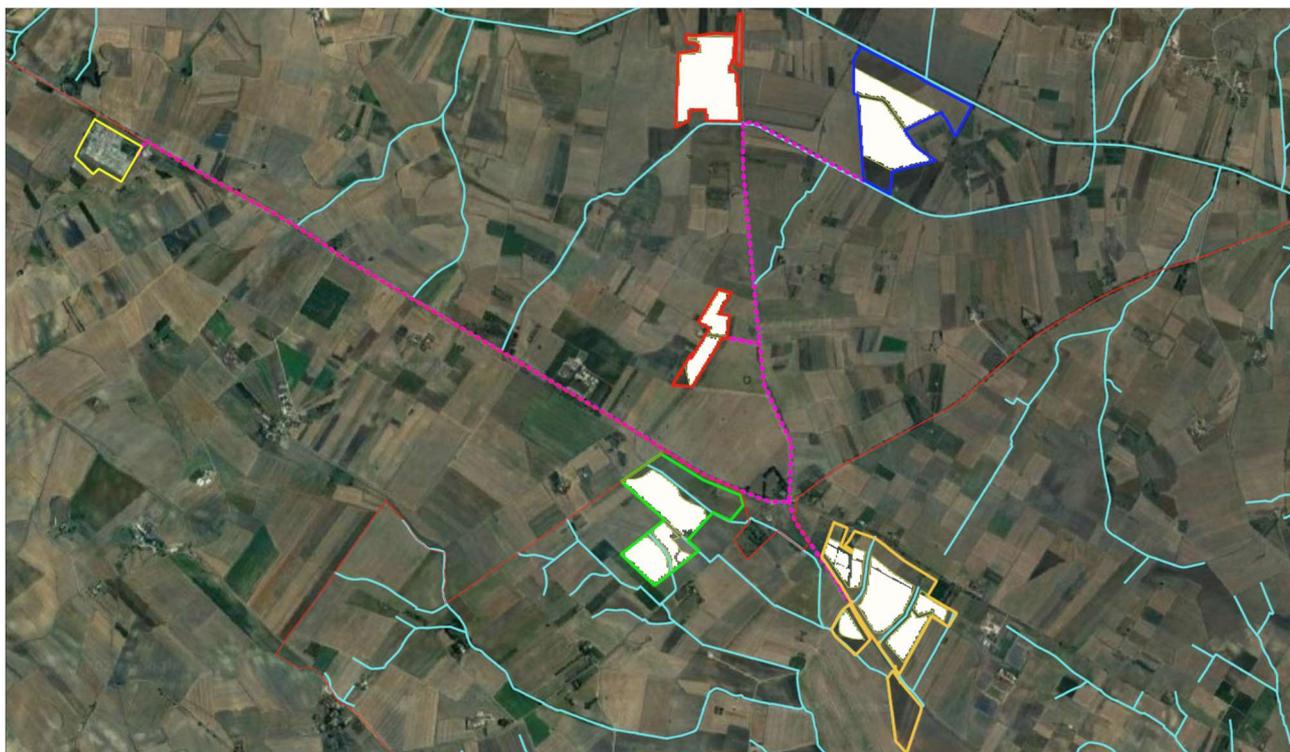


Idrografia superficiale su Ortofoto



Idrografia superficiale su IGM

Dalla “Carta Idrogeomorfologica” del PAI riportata su GIS si evidenziano le “*Forme ed elementi legati all'idrografia superficiale*” ricadenti nelle aree d'impianto e lungo il Cavidotto di connessione con i Corsi d'Acqua riportati in color blu:



Carta Idrogeomorfologica area d'impianto, tracciato di Connessione e Stazione di Utenza

La conformazione interna delle aree d'impianto rispetta la distanza variabile delle aree di espansione dei corsi d'acqua ove presenti, in caso di eventi piovosi eccezionali; tali aree di espansione sono state determinate in base dallo Studio Idraulico (riportato nella *KOG6V77_RelazioneIdraulica* e nella *KOG6V77_RelazioneIdrologica*) ivi effettuato in modo da garantire che i sostegni puntuali dei Tracker, infissi nel terreno, non oppongano alcun ostacolo sia al libero deflusso delle acque in occasione di eventuali ondate di piena e sia nel caso di lavori e manutenzioni dell'area golenale.



Immagine dei sostegni dei Tracker infissi "a battipalo" nel suolo